La Verità

Anno IX - Numero 148 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Giovedì **30 maggio 2024**

SINISTRA FARSA

PREMIERATO E AUTONOMIA? IL PROGRAMMA DEL PDS DI OCCHETTO

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Ieri sono stato invitato a presentare, insieme con l'autore, il libro *In nome della libertà* scritto da Paolo Del Debbio, collega che i lettori della *Verità* ben conoscono. Il volume, uscito a quasi un anno dalla scomparsa di Silvio Berlusconi, è un'analisi sull'eredità politica dell'uomo che, con la sua discesa in campo, ha cambiato per sempre le regole di questa nostra Repubblica, imponendo coi fatti ciò che oggi Giorgia Meloni vorrebbe tradurre anche in una legge, ovvero il diritto degli italiani di scegliere da chi farsi governare. Per 50 anni, nonostante l'articolo 1 della Costituzione dica che la sovranità (...)

segue a pagina **7**

VIA LIBERA ALLA RIFORMA: CARRIERE E CSM SEPARATI

FINE DEL TOGA PARTY

Dopo 30 anni, finalmente un governo mette mano al monolite della magistratura. Botta alle correnti: i membri del parlamentino saranno sorteggiati. Nasce un'Alta corte disciplinare. In silenzio, molti i giudici favorevoli

L'Anm non rinuncia ai privilegi: «Pronti allo sciopero». Pd e Cgil s'accodano

di **GIACOMO AMADORI**

■ A quasi un anno dalla morte di Silvio Berlusconi, il governo sembra aver deciso di commemorare l'anniversario con una riforma della giustizia che non è esagerato definire epocale. Le principali novità sono la tanto attesa separazione delle carriere di giudici e pm, il sorteggio dei membri del Consiglio superiore della magistratura, destinato, come vedremo a sdoppiarsi, e, infine, la nascita di un'Alta corte disciplinare. L'esperienza del ministro della Giustizia Carlo Nordio, ex pm vittima delle correnti e dell'Associazione (...)

segue a pagina **2**

CARLO TARALLO a pagina **3**

COLONNELLO DELLA GDF

Carriera finita per una falsa accusa: assolto dopo 10 anni

FABIO AMENDOLARA a pagina **4**

IGNORATA DA 5 MESI

Fuggita dall'Iran è in carcere qui per un errore Ma non è la Salis

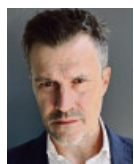
FRANCESCO BONAZZI a pagina **4**

CAUSE RIUNIFICATE

Maxi processo alle coop della famiglia Soumahoro

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC a pagina **5**

Bergoglio ha sbroccato sui gay perché la Cei ha un piano per farli entrare in seminario

di **LORENZO BERTOCCHI**

■ Dietro l'anatema di papa Bergoglio sulla «frociaggine» da combattere nei seminari non c'è la semplice «sbroccata» del Pontefice. C'è il messaggio chiaro ed esplicito (e, per usare un eufemismo, colorito) che Francesco ha voluto indirizzare alla Cei: il documento prodotto dalla Conferenza episcopale italiana e fermo in Vaticano, che vuole allargare le maglie dell'accesso alla formazione sacerdotale anche agli omosessuali, proprio non piace al Papa. Per lui è «no»: più chiaro di così non poteva essere.

a pagina **11**

Saviano & C.: i presunti intellò sulla giostra del martirio immaginario

Da Veronesi a Piccolo, gara per ritirarsi dalla Fiera di Francoforte poiché l'autore di «Gomorra» non è stato invitato. Dagli editori...

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ C'è una grande domanda che i più evitano di porsi e a cui sarebbe interessante dare una risposta seria e articolata. Per quale motivo Roberto Saviano deve per forza essere chiamato a rappresentare l'Italia alla Buchmesse, l'imponente fiera del libro di Francoforte? In virtù di quale diritto divino il suo nome (...)

segue a pagina **9**

DANNI PER MILIONI, MA LEPORE LI APPOGGIA

Atenei devastati, treni bloccati È ora di fermare i pro Palestina

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Attivisti pro Palestina scatenati: le università di Torino, Milano e Padova devastate dopo le occupazioni, la stazione di Bologna bloccata con la forza. È il metodo dei talebani green. Intanto il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, fa infuriare la comunità ebraica esponendo la bandiera della Palestina in Comune.

a pagina **13**

SCHILLACI HA FIRMATO INTESE DI SCAMBIO IN AREA DIGITALE: I NOSTRI DATI SONO A RISCHIO?

Aiuto, stringiamo accordi sanitari con la Cina

Pechino usa la crisi di Gaza e lancia il suo «piano Mattei» per farci concorrenza in Africa

di **CLAUDIO ANTONELLI** e **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Oggi i vertici della Lega Araba incontreranno Xi Jinping. Il leader cinese, approfittando della crisi in Medio Oriente, punta ad avvicinarsi alla regione e all'Africa, offrendo 40 miliardi di investimenti. Intanto, il nostro ministero della Salute ha siglato con il Dragone un accordo sulla sanità digitale.

alle pagine **16** e **17**

SORPRESA Trump: «Avrei bombardato Mosca»

Francia, Polonia, Canada: tutti tolgono a Kiev i limiti sulle armi, Biden tentenna

di **ALESSANDRO RICO**

■ Armi di Paesi Nato per colpire la Russia? Non tutti sposano l'idea. A restare cauto è proprio chi ha davvero in mano le sorti dell'Ucraina: gli Usa.

a pagina **15**

➤ GIUSTIZIA E POLITICA

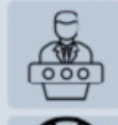
Passa la riforma: freno alle correnti dei magistrati e carriere separate

Previsti due Csm distinti e l'Alta corte disciplinare con membri sorteggiati. Un sistema che ha l'appoggio anche di tante toghe

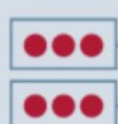
LE PRINCIPALI NOVITÀ

Separazione delle carriere fra magistratura requirente e giudicante

Non sarà più consentito l'unico passaggio ancora permesso dopo la riforma Cartabia, ovvero quello dalla magistratura requirente a quella giudicante

Il Consiglio superiore della magistratura verrà raddoppiato. Nasceranno due consigli: uno si occuperà dei pm e uno dei giudici

A presiederle sarà sempre il presidente della Repubblica

La componente laica del Csm, ovvero i membri che attualmente vengono scelti per un terzo dal Parlamento, sarà interamente nominata con un sorteggio, così come i magistrati

Verrà istituita l'Alta corte, organo esterno al Csm, che assumerà la competenza sugli errori e i comportamenti dei magistrati, che attualmente sono di competenza della sezione disciplinare del Csm

Sarà composta da **15 giudici**
Tre nominati dal capo dello Stato tra professori universitari in materie giuridiche e avvocati con 20 anni di esercizio
Tre membri, con gli stessi requisiti, estratti a sorte da un elenco stilato dal Parlamento
Nove magistrati di cui sei giudici e tre pubblici ministeri estratti a sorte tra quelli che hanno almeno 20 anni di funzione giudiziaria

LaVerità

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) nazionale magistrati, è certamente stata decisiva per la svolta che il governo Meloni, con la salda maggioranza che lo sostiene, si accinge a varare con il disegno di legge costituzionale approvato ieri dal Consiglio dei ministri. La riforma Nordio, innanzitutto, divide il *cursus* professionale dei magistrati giudicanti e requirenti e istituisce due Csm. Attualmente è ancora possibile un passaggio tra i differenti percorsi: sarà proibito anche quello. Una decisione che porterà probabilmente anche a concorsi separati. L'articolo 104 della Costituzione riformato stabilisce che «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente. Il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente sono presieduti dal presidente della Repubblica». I nuovi parlamentini conserveranno soltanto le funzioni amministrative relative alla carriera dei magistrati («Assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, valutazioni di professionalità e conferimenti di funzioni»), mentre la «giurisdizione disciplinare» è trasferita in capo a un organo di nuova istituzione denominato «Alta corte disciplinare».

PARLAMENTINI

Nordio, nella conferenza stampa seguita all'approvazione della riforma in Cdm, ha individuato nel sorteggio dei consiglieri del Csm lo strumento idoneo a «interrompere il legame tra eletti ed elettori» del parlamentino dei giudici, un sistema «che ha portato a una serie di anomalie». Il Guardasigilli ha ricordato che, nonostante «scandali come quelli di **Palamara** e altri che hanno eccitato le proteste [...] non sono stati apprestati i rimedi a quella che unanimemente è definita la degenerazione correntizia», riferendosi probabilmente anche alle ben note «circolari autoassolutorie» emanate dalla Procura generale della Cassazione dopo lo scandalo dell'hotel Champagne, direttive che hanno consentito alle correnti e ai gruppi di potere interni alla magistratura di continuare a gestire il Csm con logiche clientelari e spartitorie, grazie al sacrificio di un unico capro espiatorio, l'ex presidente dell'Anm **Luca Palamara**. Va detto che quella per il sorteggio è un'antica battaglia di buona parte della magistratura che ha costretto l'Associazione nazionale magistrati a indire un referendum nel 2021 che ha visto favorevoli il 42% dei votanti, percentuale che oggi voci autorevoli interne alla magistratura indicano come in netta crescita. La riforma approvata ieri prevede espressamente che i consiglieri laici del Csm siano estratti a sorte «per un terzo, da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di esercizio, che il Parlamento in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento, compila mediante elezione, e, per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti», rinviando a una legge ordinaria i dettagli per la messa in pratica.

Le toghe progressiste hanno subito protestato, in particolare quelle di AreaDg, che hanno parlato di «una riforma che stravolge l'attuale assetto costituzionale spazzando via, nella sostanza, l'indipendenza dell'ordine giudiziario». E a causare il vulnus sarebbero l'introduzione del «concetto di «carriera» che allude a una magistratura «gerarchizzata» e l'idea che i consiglieri laici del Csm siano scelti con un sistema misto (elezione/sorteggio), mentre per i componenti togati si prevede la sola «estrazione a sorte». Almeno in teoria, le forze politiche potranno continuare a infarcire gli elenchi stilati dal Parlamento di personaggi vicini e contigui ai partiti o addirittura di deputati e senatori (del resto nel 2018 il parlamentare dem **David Ermini** è transitato direttamente dal Parlamento alla vicepresidenza del Csm) e quindi è auspicabile che la legge attuativa della riforma preveda regole chiare per evitare un'eccessiva politicizzazione dei due Csm.

IL REFERENDUM

Va detto, però, che con la riforma approntata dalla maggioranza, se confermata, salterebbe la rappresentanza in chiave proporzionale delle forze politiche, infatti, anche se il Parlamento inserisse nel suo elenco una maggioranza di aspiranti laici vicini ai partiti di governo, grazie al sorteggio, potrebbero poi essere sorteggiati componenti unicamente riferibili all'opposizione. Medesimo discorso vale per i magistrati. Anche se la maggioranza delle toghe nel Paese risultasse conservatrice o moderata, la scelta casuale potrebbe spedire nei due organi di rappresentanza tutte toghe rosse. In poche parole anche in uno scenario come quello attuale (maggioranza in Parlamento e al Csm del centrodestra) potrebbero venire estratti due parlamentini interamente progressisti. Secondo la riforma i 15 giudici dell'Alta corte andranno selezionati, mutatis mutandis, con gli stessi criteri della Corte costituzionale, a partire dai tre «nominati dal presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio». Altri tre saranno sorteggiati in un elenco, con gli stessi requisiti, approntato dal Parlamento. E gli ultimi nove? «Sei magistrati giudicanti e tre requirenti» dovrebbero essere «estratti a sorte tra gli appartenenti alle rispettive categorie, con almeno venti anni di esercizio delle funzioni giudiziarie e che svolgano o abbiano svolto funzioni di legittimità». Anche per i componenti dell'Alta corte disciplinare valgono le considerazioni sopra espresse per i due Csm, poiché un'eccessiva caratterizzazione politica dei membri dell'organo ne svilirebbe la natura tecnica e la credibilità delle decisioni. Di certo ci troviamo di fronte a una riforma radicale che potrebbe essere approvata anche senza necessità del referendum popolare previsto dall'articolo 138 della Costituzione considerato che potrebbe raccogliere il consenso anche di altre forze politiche oltre quelle della maggioranza, vale a dire Italia viva e Azione, ma anche di alcune frange del Pd che potrebbero portare alla maggioranza dei due terzi in seconda votazione.

Palamara, a caldo, ha detto alla *Verità*: «L'idea di carriere separate potrà meglio tutelare il diritto di difesa dei cittadini coinvolti in procedimenti penali. È facile immaginare come la strada della riforma sarà piena di ostacoli e tortuosa, ma ora è il momento del coraggio e sono certo che tanti ancora si uniranno per essere di pungolo al sistema». Di fronte a un'ipotesi di sciopero delle toghe, il presidente dell'Anm **Giuseppe Santalucia** ha risposto: «Leggeremo la riforma e decideremo». Intanto è stato convocato d'urgenza un comitato direttivo centrale «per assumere nuove iniziative», mentre la giunta esecutiva centrale, una specie di governo del sindacato delle toghe, portandosi avanti, ha denunciato «una volontà punitiva nei confronti della magistratura ordinaria».

SOSTEGNO

Ma se dal fronte progressista delle toghe, ufficialmente, al momento si levano solo lai e minacce di guerra, sotto sotto i giudizi non sono tutti negativi. Un autorevole ex componente di sinistra di Palazzo dei marescialli, con la garanzia dell'anonimato, ci ha spiegato: «La straordinaria novità (ma anche la debolezza) di questo disegno di legge è che il sorteggio viene applicato anche ai laici. Tanto di cappello a **Nordio** che ci prova e vediamo se glielo lasceranno fare. Fino a oggi l'ipotesi dell'estrazione a sorte riguardava solo i togati, proposta che faceva immaginare un Csm con laici dal mandato politico forte contrapposti a quattro scappati di casa scelti a caso. Così le cose cambiano nel senso che la riforma, seppur discutibile, non è punitiva dell'ordine giudiziario. Inoltre, prevedere un Csm per i pm è comunque una bella garanzia». Infatti in Germania, in molti Paesi di common law e in diversi Paesi del Nord Europa non è previsto un Csm per i requirenti, ma solo per le toghe giudicanti. La nostra autorevole fonte conclude: «Certo prima di tornare a un sistema elettivo ci vorranno non meno di trent'anni. Quello che, però, mi piace è che il sorteggio riguardi tutti. E perciò dubito che la politica possa approvarlo così com'è».

I CITTADINI: «TRAVERSATA IN 20 MINUTI? SOLTANTO SE NON CALCOLI I TEMPI DI ATTESA...»

La figuraccia social della Schlein sul Ponte

Il video in cui attacca l'opera sullo Stretto sommerso dalle critiche dei pendolari

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Il più classico degli autogol social, con tanto di tempesta di sberleffi giunti nei commenti da parte di centinaia di utenti. È quanto accaduto martedì pomeriggio al segretario del Pd **Elly Schlein**, che per contestare l'utilità del ponte sullo Stretto ha pensato bene di recarsi sul posto e documentare con una diretta Instagram una traversata a bordo del traghetto. La tesi da dimostrare è che ci sono tante opere più urgenti per i cittadini italiani rispetto a questa, e per rafforzare il concetto mostrare quanto in realtà la traversata in nave sia veloce e agevole. Così, in piedi sull'imbarcazione, con uno sfondo che richiamava vagamente alla memoria alcuni spot anni Ottanta per il tonno in scatola, la **Schlein** ha iniziato - fogli alla mano - a perorare la causa del no al ponte, parlando anzitutto di «un progetto sbagliato, anacronistico contro gli interessi degli italiani». Il momento clou si è avuto quando il segretario, nelle vicinanze dell'approdo siciliano, ha esclamato: «Ecco, siamo praticamente arrivati, come vedete la traversata è estremamente breve, circa 20 minuti».

Un'affermazione che già in diretta ha fatto andare su tutte le furie molti tra quanti seguivano lo streaming, verosimilmente dei pendolari. Tra questi, la maggior parte ha trasecolato di fronte al mancato conteggio dei tempi d'attesa per imbarco e sbarco: «Per attraversare lo Stretto» ha commentato un utente, «quando c'è traffico ci vuole anche mezza giornata», mentre un altro ha eccepito che «il traghetto ci mette 20 minuti ma se scendi in treno da Villa San Giovanni a Messina ci metti due ore». Tranchant un altro «spettatore», per il quale si è trattato «palesemente della prima volta che ha attraversato lo Stretto in vita sua», sottolineando un certo approccio radical chic. «Non si rende conto della differenza di tempo e costi», ha scritto ancora un altro utente, «tra prendere un traghetto e un collegamento diretto su strada e rotaia? Ma dove vive?».

A completare la débâcle schleiniana, la pubblicazione di uno studio dell'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), che in teoria dovrebbe far propendere l'attuale dirigenza dem, così attenta alle tematiche green, per l'ipotesi del ponte. Le emissioni navali, infatti, sono notoriamente più inquinanti rispetto a quelle dei veicoli su ruote, e ovviamente de treni che sono a emissioni zero. È stato stimato che, partendo dagli spostamenti del 2019, annualmente sono 412 le tonnellate emesse di ossidi di azoto (Nox) e 76 di biossido di zolfo (SO_2). Quando i mezzi sono fermi, il 72,5% delle emissioni è riferibile alle navi passeggeri mentre nella fase di manovra il 97,2% proviene dalle navi passeggeri. Riguardo al particolato (particolarmente nocivo), sono state stimate 27 tonnellate, di cui il 32% in fase di stazionamento e il 68% in fase di manovra. Ne risulta dunque che sono decisamente più inquinanti le navi passeggeri rispetto a quelle da crociera.

GIUSTIZIA E POLITICA

Le toghe minacciano subito sciopero con il soccorso rosso di Cgil e Pd

L'Anm ieri ha convocato una giunta d'urgenza e annunciato un comitato direttivo il 15 giugno: «Vedremo come agire. C'è una volontà punitiva ». E l'opposizione, come da copione, dà manforte ai magistrati

di **CARLO TARALLO**

Lo sciopero delle toghe è possibile, anzi probabile: del resto era ampiamente prevedibile che contro la riforma della giustizia approvata ieri dal governo si sarebbe saldato il solito «fronte del no», che comprende giudici di sinistra, opposizioni di sinistra e pure la Cgil. Un copione già letto mille volte, quello di ieri. Al mattino il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, **Giuseppe Santalucia**, convoca per il pomeriggio «in via d'urgenza» la giunta esecutiva centrale del sindacato delle toghe. La giunta si riunisce e nel pomeriggio decide di convocare, sempre «in via d'urgenza», una riunione del comitato direttivo centrale il 15 giugno prossimo, per assumere nuove iniziative. La riunione del comitato sarà aperta anche alle altre magistrature. «Un errore, un forte passo indietro rispetto all'effettiva autonomia e indipendenza della magistratura»: così **Santalucia** commenta ad *Affaritaliani.it* la riforma. «Ci riuniremo a breve», aggiunge **Santalucia**, «e l'organo deliberante dell'Anm deciderà come rispondere. Uno sciopero? Vedremo, a priori non posso escludere nulla. Anche se il percorso parlamentare di una riforma costituzionale è, come noto, abbastanza lungo. Troveremo il modo e le forme di rappresentare la nostra contrarietà. Noi siamo a favore di una protesta argomentata e non vogliamo solo battere i piedi».

AGGUERRITO Giuseppe Santalucia, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, il sindacato delle toghe [Ansa]

Duro il comunicato della giunta: «La logica di fondo del disegno di legge», scrive, «si rintraccia in una volontà punitiva nei confronti della magistratura ordinaria». E ancora: «Gli aspetti allarmanti delle bozze del disegno di legge sono molteplici, leggiamo una riforma ambigua che crea un quadro disarmante». Il ddl viene accusato di esprimere «la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica». E il testo rincara: «Quella di oggi è una sconfitta per la giustizia, significa dar più potere alla maggioranza politica di turno, danneggiando innanzi tutto i cittadini».

Dicevamo del «fronte del no», del quale fa parte organica la Cgil, che si affretta a criticare la riforma: «È approdata in Consiglio dei ministri», sostiene il segretario confederale **Christian Ferrari**, «l'ennesima controriforma istituzionale promossa dal governo Meloni: dopo il premierato e l'autonomia differenziata, è la volta della separazione delle carriere dei magistrati. Sostanzialmente, le tre principali forze politiche della maggioranza stanno tentando, ciascuna per la sua parte, di sovvertire la Costituzione repubblicana e archiviare la centralità del Parlamento, l'unità nazionale e l'indipendenza del potere giudiziario. Fortunatamente», aggiunge **Ferrari**, «non mancano gli strumenti democratici per impedire un simile stravolgimento e una verticalizzazione del potere senza precedenti e senza paragoni in Occidente, e la Cgil, insieme con tutti coloro che hanno a cuore la nostra democrazia costituzionale, intende praticarli, a partire da quelli referendari».

All'attacco anche il Pd: «Il disegno di legge costituzionale sulla riforma delle carriere», scrivono la responsabile nazionale Giustizia dem, **Debora Serracchiani**, e i capigruppo nelle commissioni Giustizia di Camera e Senato, **Federico Gianassi** e **Alfredo Bazoli**, e dell'Antimafia **Walter Verini**, «è un duro colpo all'autonomia e all'indipendenza della magistratura. Dopo il premierato e l'autonomia differenziata, il ddl Nordio è il prezzo che la **Meloni** paga a Forza Italia per la tenuta del governo. Siamo all'ennesimo baratto: la Costituzione viene sfregiata e sacrificata per un patto di potere. Il ddl Nordio non risolve i problemi della giustizia, anzi li aggrava perché indebolisce la magistratura compromettendone autonomia e indipendenza. Più che in presenza di una riforma della giustizia», aggiungono i dem, «assistiamo a un intervento che insieme agli altri su autonomia differenziata e premierato, conduce allo smantellamento del sistema istituzionale repubblicano che affonda le radici nella nostra Costituzione ed è sempre stato basato su separazione e equilibrio dei poteri».

Toni catastrofici anche dal M5s: «Con il ddl governativo sulla separazione delle carriere», affermano i rappresentanti pentastellati nelle commissioni Giustizia della Camera e del Senato, **Stefania Ascari**, **Anna Bilotti**, **Federico Cafiero De Raho**, **Valentina D'Orso**, **Carla Giuliano**, **Ada Lopreiato** e **Roberto Scarpinato**, «si completa il progetto di demolizione del nostro assetto democratico previsto nella Costituzione: dopo il premierato che annulla Quirinale e Parlamento, compiendo un impressionante accentramento di potere sul capo del governo, dopo l'autonomia che sbriciola i principi di giustizia sociale sanciti dalla Carta, arriva il colpo finale all'ordine giudiziario».

Dichiarazioni sulla stessa linea quelle di **Angelo Bonelli** e **Nicola Fratoianni**, leader di Avs: «Dopo l'autonomia differenziata e il premierato», sottolineano, «con l'approvazione della riforma Nordio con la separazione delle carriere siamo di fronte a un ulteriore passo verso la destrutturazione dell'assetto costituzionale di questo Paese. Un colpo durissimo all'autonomia e all'indipendenza della magistratura».

Nordio: «Provvedimento epocale»

Il ministro esulta per il suo ddl. La Meloni: «Abbiamo avuto coraggio. Chi dubitava non conosce la nostra determinazione. Non sono qui per scaldare la sedia»

«Il pm per parlare con il giudice deve comportarsi come l'avvocato della difesa, fissare un appuntamento, entrare con il cappello in mano nel suo ufficio e magari dargli del lei»: correva l'anno 2011 e **Silvio Berlusconi**, all'epoca presidente del Consiglio, spiegava con una immagine che vale più di mille dichiarazioni quale sarebbe stato l'effetto della separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti. **Berlusconi** presentava la riforma della giustizia insieme con l'allora Guardasigilli **Angelino Alfano**. Quella riforma non fu mai approvata definitivamente, poiché il governo cadde pochi mesi dopo, e così è comprensibile l'entusiasmo con il quale Forza Italia festeggia l'approvazione di ieri. Non si contano le dichiarazioni di giubilo dei parlamentari berlusconiani, che ricordano tutti come la riforma della giustizia fosse uno dei pilastri della rivoluzione liberale del Cav. Per tutti, riportiamo il pensiero del segretario, **Antonio Tajani**: «Grazie a un grande lavoro di squadra», commenta il ministro degli Esteri, «il governo ha approvato la riforma della giustizia, ora toccherà al Parlamento naturalmente dire l'ultima parola, però si corona il sogno di **Silvio Berlusconi**, che era un sogno per i cittadini italiani e non per la persona. Finalmente ci sarà un processo giusto, dove l'accusa e la difesa avranno gli stessi poteri e sarà innalzato il ruolo del giudice che sarà veramente al di sopra delle parti e potrà decidere se ha ragione l'accusa o ha ragione la difesa. Quindi nessuna scelta contro i magistrati, anzi», aggiunge **Tajani**, «è una riforma che esalta il ruolo del magistrato e poi va nella direzione di evitare una politicizzazione dei magistrati».

Un salto nel tempo: è il 20 ottobre 2022, **Berlusconi** insiste per **Elisabetta Casellati** alla Giustizia, **Giorgia Meloni** vuole **Carlo Nordio**, che va a pranzo dal leader azzurro. I due discutono cordialmente della riforma della giustizia. In conferenza stampa, ieri, **Nordio** è inevitabilmente soddisfatto: «È un provvedimento epocale», spiega il Guardasigilli, «che si articola su tre principi fondamentali: il primo è la separazione delle carriere, che attua il principio fondamentale del processo accusatorio voluto da **Vassalli**; gli altri sono la composizione e la elezione del Csm». E le (inevitabili) critiche dell'Associazione nazionale magistrati? «Con l'Anm», sottolinea **Nordio**, «il discorso è e deve essere sempre aperto, noi accettiamo le critiche, sono il sale della democrazia, accettiamo contributi e suggerimenti ma anche loro devono accettare un principio fondamentale che la volontà popolare è sacra e si esprime attraverso le elezioni. E se ci viene dato mandato di separare le carriere noi obbediamo alla sovranità che appartiene al popolo, secondo quello che è scritto nella Costituzione».

GUARDASIGILLI Carlo Nordio, ministro della Giustizia [Ansa]

Sprizza soddisfazione da tutti i pori il premier **Giorgia Meloni**: «In molti», commenta, «hanno detto e scritto in questi mesi che non avremmo mai avuto il coraggio di presentare questa riforma, attesa da decenni: evidentemente ancora non conoscono la nostra determinazione. Quando è giusto fare qualcosa nell'interesse dell'Italia e degli italiani noi semplicemente la facciamo. Ma certo varare questa riforma, dopo 30 anni che se ne parla, è un risultato epocale». In serata, intervistata dal *Corriere.it*, il premier aggiunge: «Di che cosa dovrei vendicarmi con i magistrati? Non capisco perché si possa considerare punitiva nei confronti dei pubblici ministeri la separazione delle carriere. Considero bizzarro che possa essere una vendetta, uno si vendica di qualcuno che ha fatto qualcosa di male, si vendica di un nemico. Non considero i magistrati nemici», precisa la **Meloni**, «temo che chi dice no alla riforma non fa i conti con il consenso di cui gode la giustizia anche dagli investitori internazionali. Le cose che non funzionano le vogliamo cambiare non perché ce l'abbiamo con qualcuno ma per l'Italia e per gli italiani. È una riforma di buon senso. Penso che sia un beneficio per i magistrati che vogliono fare il loro lavoro e non vogliono piegarsi a logiche di corrente».

C.Tar.

GIUSTIZIA E POLITICA

Una carriera distrutta per un'accusa falsa

Il colonnello della Guardia di finanza Mendella fu arrestato e processato per concorso in concussione. Dopo 10 anni un tribunale gli dà ragione: a denunciarlo era stato il commercialista su cui il finanziere stava indagando. E che più tardi è stato condannato

di **FABIO AMENDOLARA**

Quando gli uomini della Digos si presentarono a casa sua con un'ordinanza di custodia cautelare in carcere richiesta dalla Procura della Repubblica di Napoli, lui era il comandante provinciale di Livorno della Guardia di finanza in carica. Ci sono voluti oltre dieci anni per mettere la parola fine all'ennesimo errore giudiziario. La vittima si chiama **Fabio Massimo Mendella**. Il giorno dell'arresto applicava sulle spalline della sua divisa il grado da colonnello. E, nonostante i suoi colleghi di corso nel frattempo siano già diventati dei generali, la carriera di **Mendella** si è fermata bruscamente. E la sua vita privata è stata distrutta.

L'accusa era di concorso in concussione. Secondo i magistrati napoletani **Vincenzo Piscitelli** ed **Henry John Woodcock**, un commercialista incassò per conto del colonnello, all'epoca dei fatti (tra il 2006 e il 2012) responsabile del settore verifiche del Comando provinciale di Napoli, oltre un milione di euro per evitare verifiche e accertamenti fiscali. «Tutte falsità», dice ora alla *Verità* **Mendella**, ritornato in servizio dopo l'assoluzione (ma dopo una lunghissima sospensione). «I processi», spiega l'ufficiale delle Fiamme gialle, «hanno accertato che chi mi accusava aveva raccontato soltanto fandonie». A certificarlo c'è una sentenza di assoluzione (con formula piena) della Corte d'Appello di Napoli datata 11 luglio 2023 e da qualche giorno passata in giudicato (ovvero diventata definitiva) perché non è stata impugnata. Le motivazioni sono state depositate il 10 aprile scorso. Nella premessa i giudici del secondo grado hanno spiegato di aver dovuto rivisitare «l'imponente materiale probatorio raccolto nel corso dell'istruttoria svolta davanti ai giudici di prime cure insieme all'altrettanto imponente documentazione prodotta in giudizio d'appello dalla difesa dell'imputato». Ed è subito emerso che «alla luce di una rigorosa valutazione della dichiarazione del principale accusatore dell'imputato», scrivono i giudici, questa «è risultata priva di seri riscontri obiettivi e individualizzanti». E peraltro era anche l'unica fonte di prova raccolta nel corso dell'inchiesta e dell'intero processo. Per i giudici d'appello le parole del grande accusatore del colonnello sono risultate «non del tutto convincenti e attendibili».

> *«Quanti colpi di scena. Per fortuna ho rinunciato alla prescrizione»*

VITTIMA Il colonnello della Guardia di finanza Fabio Massimo Mendella

«Per fortuna ho rinunciato alla prescrizione, che nel frattempo era intervenuta», ricorda il colonnello, «perché sono saltati fuori dei grandi colpi di scena».

Durante il processo di secondo grado, infatti, si è scoperto che l'accusatore era stato condannato per associazione a delinquere volta alla perpetrazione di delitti in materia fiscale e tributaria e per emissione di fatture per operazioni inesistenti che avrebbero permesso ad alcune società italiane l'evasione dell'Iva. L'accusatore altro non era che un commercialista sul quale il colonnello stava indagando. Fermato dall'inchiesta, il commercialista avrebbe continuato ad agire liberamente ed è stato quindi poi condannato a Torino. Ma è finito anche in una recente inchiesta della Procura europea per ulteriori presunte frodi. È nel corso delle indagini di Torino che è emerso, però, anche che lo stesso commercialista aveva denunciato gli ufficiali di polizia giudiziaria che avevano diretto le indagini nei suoi confronti. Era quello che i giuristi definiscono un «modus operandi».

Questa documentazione, acquisita dalla Corte d'appello, è stata quindi definita dai giudici «di notevole e pregnante interesse probatorio», che avrebbe permesso di portare alla luce «la spregiudicatezza criminale», evidenziano le toghe, «di questi soggetti», ma anche «la loro propensione a mentire». L'intento del dichiarante, a questo punto, viene definito dai giudici come «calunnioso». Ma all'epoca bastò per far finire il colonnello **Mendella** prima in carcere, poi ai domiciliari e infine, per quanto riguarda la sua attività professionale, in panchina. Sono poi arrivati i giudici di primo grado, che oltre a non accorgersi delle clamorose assenze di riscontri alle dichiarazioni del commercialista, hanno condannato il colonnello a 4 anni di reclusione.

> *A condurre l'inchiesta furono i pm napoletani Piscitelli e Woodcock*

I giudici d'appello hanno fatto a pezzi anche l'impostazione che avevano dato alla loro sentenza, caratterizzata, valutano, «da aporie logiche, carenze e profili di contraddittorietà». Carta straccia, insomma. I giudici d'appello non le hanno risparmiate ai colleghi di primo grado, sostenendo che era stato «smarrito il senso della necessaria valutazione della pregnanza dei singoli fatti e delle circostanze nonché del loro individuale e serio rilievo indiziario, giungendo a fondare il proprio convincimento su meri sospetti». E per dei sospetti il colonnello si era beccato pure una condanna di primo grado. Il risultato? Un innocente mandato in galera. Non solo: per il commercialista, fino all'inchiesta di Torino (indicata dagli investigatori come in continuità con quella del colonnello finito nei guai), non ci sono state conseguenze, nonostante le 14 informative inviate da **Mendella**, che segnalava gravi reati e numerose contestazioni fiscali per oltre 380 milioni di euro. «Per me è finito un incubo», afferma ora il colonnello, «ma resta un boccone molto difficile da mandare giù». Anche da finanziere: «Se gli inquirenti non avessero dato credito a questi signori e li avessero arrestati dieci anni fa, quando li ho segnalati io, lo Stato italiano non avrebbe perso circa 800 milioni di incassi Iva che grazie ai meccanismi creati da chi mi accusava sono stati evasi».

In fuga dall'Iran, in prigione da noi Ma il Pd gira la testa dall'altra parte

Un'attivista curda, fermata per errore, ha perso 14 chili. Ha meno appeal della Salis?

di **FRANCESCO BONAZZI**

La **Salis** della porta accanto ce l'abbiamo buttata come un cencio in un carcere calabrese da cinque mesi. Ha già perso 14 chili, ora ne pesa una quarantina scarsa e da due giorni fa anche lo sciopero della fame. Si chiama **Maysoon Majidi**, ha 28 anni, è una femminista curda e se mai tornasse nel suo Iran rischierebbe la vita. Ma la giustizia italiana non se la tiene per quello. È accusata dalla procura di Catanzaro di essere una scafista, quando si era limitata a dare una mano al capitano nel distribuire l'acqua a bordo del barcone. I due clandestini che inizialmente sembravano averla accusata si sono rimangiati tutto con un programma Mediaset e con i suoi avvocati. Ma per la giustizia italiana sono irreperibili.

Maysoon non era venuta in Europa per fare a botte con nessuno, ma solo per denunciare i crimini del regime iraniano. La politica italiana però non se n'è praticamente accorta e sulla sua vicenda c'è un immobilismo imbarazzante. Forse perché, a differenza di **Ilaria Salis**, questa ragazza iraniana non si presta facilmente a strumentalizzazioni politiche.

La sua odissea inizia il 31 dicembre, quando arriva su un barcone a Crotone insieme ad altri 79 migranti. Due testimoni, un iracheno e un iraniano, la indicano come un'aiutante dello scafista perché l'avrebbe aiutato nel distribuire acqua. I pm di Catanzaro arrestano quindi l'attivista con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I due però, in un secondo tempo chiariscono di non aver mai accusato la giovane e sostengono che le loro parole sono state tradotte male. Quattro settimane fa, nel corso dell'incidente probatorio, non si arriva a capo di nulla perché nel frattempo i due testimoni dell'accusa se ne sono andati e risultano irrintracciabili. Solo per la giustizia, però. Perché invece gli inviati delle *Iene* li trovano, in Germania e in Inghilterra, e raccolgono le loro dichiarazioni che scagionano Maysoon. Il colpevole del pasticcio sarebbe quindi il traduttore afghano che ha equivocato le prime dichiarazioni.

Ieri **Franco Corbelli**, da oltre trent'anni leader del Movimento Diritti Civili, ha lanciato un appello alla magistratura per «l'immediata scarcerazione, con concessione dei domiciliari», in attesa che «si faccia chiarezza su questa vicenda [...] che tocca una giovane donna fuggita dal suo Paese perché perseguitata dal regime ultraconservatore degli ayatollah».

Se si guarda a che cosa è successo in questi mesi, si nota un silenzio deprimente. A **Laura Boldrini** va dato atto di esser stata la prima politica a incontrare l'attivista curda nel carcere di Castrovillari. Era il 24 febbraio e l'ex presidente della Camera raccontò che la famiglia di **Majidi** aveva già in mano i video dei due migranti che smentivano le accuse. Il 29 febbraio è stata la volta di un'eurodeputata di M5s, **Laura Ferrara**, che ha addirittura scritto una lettera a **Sergio Mattarella**. Il 9 maggio scende in campo Amnesty International, che scrive al gup di Crotone per certificare che Maysoon, regista e attrice, è una nota attivista per i diritti delle donne. Ma la scorsa settimana, dopo l'incidente probatorio infruttuoso, il gip di Crotone conferma la custodia cautelare. Adesso, l'inizio di questo drammatico sciopero della fame forse sbloccherà qualcosa. Di sicuro non ha convinto **Elly Schlein**, segretario del Pd, che due giorni fa era a Corigliano Rossano per un comizio, a fare una deviazione di venti chilometri per andare in carcere dalla femminista curda. Già, ma Maysoon ha due svantaggi: combatte un regime islamico e non è venuta in Italia a caccia di neonazisti. Purtroppo è anche fuori tempo massimo per una candidatura alle Europee, perché se no magari **Viktor Orbán** ci avrebbe fatto anche un pensierino.

FEMMINISTA Maysoon Majidi è in carcere da cinque mesi in Calabria

GIUSTIZIA E POLITICA

Maxi processo alle coop gestite dai familiari del deputato Soumahoro

Il Tribunale di Latina ha unificato i due procedimenti a carico di moglie e suocera del parlamentare con gli stivali. I fondi per l'accoglienza spesi pure dall'estetista

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Il Tribunale di Latina ha deciso di accorpare i due procedimenti in corso a carico dei parenti acquisiti del deputato **Aboubakar Soumahoro**, trasformandoli di fatto in una sorta di maxiprocesso sulla cooperazione e l'accoglienza dei migranti. Il giudice monocratico **Simona Sergio**, titolare del procedimento che vede **Liliane Murekatete** e **Marie Therese Mukamitsindo**, rispettivamente moglie e suocera di **Soumahoro**, imputate per reati fiscali, insieme al cognato del parlamentare **Michel Rukundo** e a **Ghislaine Ada Ndongo** (collaboratrice di una delle cooperative), chiamati a rispondere a vario titolo di evasione fiscale (per circa 2 milioni di euro), mancati versamenti e false fatture, ha infatti accolto la richiesta della Procura e riunito il processo è stato quindi riunito con l'altro troncone, il cui inizio era previsto per giugno, sempre a carico di **Mukamitsindo** e **Murekatete**, per frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale per distrazione e auto-riciclaggio: Anche in questo caso, a processo erano finiti altri due figli della **Mukamitsindo**, **Michel Rukundo** e **Aline Mutesi**. Secondo le accuse, le cooperative Karibu e Consorzio Aid, nonché la Jambo Africa (per il tramite della Karibu), riconducibili agli affini dell'ex sindacalista dei braccianti agricoli, avrebbero usufruito di consistenti fondi pubblici destinati a progetti per l'accoglienza dei migranti, offrendo in cambio un servizio decisamente scadente, a base anche di blatte e vermi nelle strutture. In questo filone, **Murekatete** e **Mukamitsindo** erano anche state arrestate (ai domiciliari) assieme a un altro parente. Secondogli accertamenti della Guardia di finanza, sarebbe stato portato alla luce un «sistema fraudolento» che tra il 2017 e il 2022 avrebbe dirottato verso acquisti personali (borse, vestiti e accessori di lusso, ma anche soggiorni in hotel da capogiro e sedute dall'estetista).

La difesa di Liliane contesta l'autenticità di alcune firme della sua cliente

Durante le indagini il gip di Latina aveva disposto anche un sequestro per quasi 2 milioni di euro. Le attività investigative avevano infatti individuato disposizioni bancarie ritenute «prive di congrua giustificazione causale e comunque per finalità diverse» da quelle previste dal bandi, mentre le carte di credito delle cooperative sarebbero state usate anche per « finalità private (ristoranti, gioiellerie, centri estetici, abbigliamento, negozi di cosmetica)». La compagna di **Soumahoro** nel febbraio scorso ha però presentato una querela presso le Procura di Latina lamentando che le sue firme sui fogli di presenza ai consigli di amministrazione sarebbero state falsificate e che non ci sarebbe prova della sua partecipazione alle assemblee della cooperativa di famiglia, la Karibu. Il legale della donna, **Lorenzo Borre** aveva spiegato così alla *Verità* la posizione della sua assistita: «La mia cliente è stata rinviata a giudizio sul presupposto che facesse parte del Cda, ma non è stato dato seguito alle richieste di verifica della effettiva presenza della stessa che viene avvalorata solo da firme contestate dalla Murekatete». solo da firme contestate dalla Murekatete». Il legale aveva chiesto una perizia grafica che non sarebbe stata disposta. «La responsabilità della mia assistita si fonda sulla presunta partecipazione ai Cda che hanno approvato i bilanci relativi alle spese contestate» aveva evidenziato il difensore.

L'esempio più eclatante? «Una dipendente ha firmato con le proprie generalità in stampatello accanto al nome della **Murekatete**. Una firma che mostra in modo incontrovertibile l'assenza della mia cliente a quella assemblea». Sull'uso di fondi pubblici da parte delle coop riconducibili ai parenti di **Soumahoro** sta però indagando pure l'Olaf (l'Ufficio europeo per la lotta antifrode dell'Unione europea) e anche la Procura di Latina nei mesi scorsi ha avuto interlocuzioni con la magistratura belga per approfondire l'utilizzo dei finanziamenti a Bruxelles e dintorni. Città dove la Murekatete ha tre immobili di proprietà. Due si trovano a Ixelles, periferia di Bruxelles. Il primo, in una palazzina anonima di cemento e mattoni rossi in rue Hennin, composto da soggiorno, camera da letto, cucina completamente attrezzata, bagno e cantina, sarebbe stato scelto dalla Karibu, come presunta sede belga della coop. Per questo erano stati formalizzati due diversi contratti di locazione: uno da 1.000 euro al mese, firmato nell'agosto del 2014, e uno, siglato quattro anni più tardi, della durata di sei anni, per un canone di 1.300 euro mensili. Nelle carte delle inchieste di Latina compaiono anche le numerosissime spese voluttuarie effettuate con i soldi delle coop a Bruxelles. L'11 giugno prossimo, durante quella che doveva essere la prima udienza del secondo procedimento, sarà formalizzato definitivamente il provvedimento di riunificazione poi il 13 giugno inizierà il processo vero e proprio.

Le due donne sono state accusate di reati fiscali e pure di bancarotta

CONTROVERSI A destra, Liliane Murekatete e la madre Marie Therese Mukamitsindu [Imagoeconomica]; in basso Aboubakar Soumahoro [Ansa]

SU RETE 4

Paolo Del Debbio intervista Giorgia Meloni

■ **Stasera torna l'appuntamento con *Dritto e rovescio*, il talk show condotto, in prima serata su Rete 4, da Paolo Del Debbio. In apertura di puntata, a pochi giorni dal voto europeo, il giornalista intervisterà il premier Giorgia Meloni, che farà il punto sulle questioni più urgenti, relative sia alla politica interna sia alla politica estera.**

Gualtieri si affida all'ex Mani pulite

Il primo cittadino silura l'assessore alla Sicurezza e lo sostituisce con l'ex pm Greco Che già va in cerca di scusanti: «Non abbiamo responsabilità diretta sul tema»

di **SARINA BIRAGHI**

■ «Non ci sono ragioni di sfiducia, **Monica Lucarelli** ha lavorato benissimo su questo tema e continuerà a seguirlo con le deleghe alle Pari opportunità, sarà comunque un riferimento sulla sicurezza in giunta». Lo ha detto il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** in occasione dell'annuncio del trasferimento della delega Sicurezza della Capitale all'ex pm milanese **Francesco Greco**, protagonista dei fatti di Mani Pulite e già consulente del Campidoglio dal 2022, su vari temi, tra i quali trasparenza, legalità e prevenzione della corruzione. La **Lucarelli**, già indagata per corruzione e turbativa d'asta in un'inchiesta della procura sulla famiglia dei **Tredicine** (nota per la gestione dei camion bar ambulanti), mantiene le deleghe al Commercio e alle Pari opportunità. «Ci serviva, però, una persona a tempo pieno che svolgesse un ruolo di coordinamento e impulso sui temi della sicurezza» ha spiegato il sindaco. La decisione era attesa, soprattutto dai comitati dei cittadini che chiedevano da tempo a **Gualtieri** più attenzione per la sicurezza della Capitale.

«Pur non essendo questa una responsabilità diretta, l'ordine pubblico e la sicurezza sono dello Stato, penso sia doveroso impegnarsi su questo tema non per sostituirsi alla prefettura e alle forze dell'ordine ma fare sinergia e coordinare tutte le politiche capitoline, la sicurezza va trattata in questi ambiti e percepita nella sua specificità», ha specificato il primo cittadino. Il tema della sicurezza a Roma «attraversa tutti gli assessorati, quindi e' necessario un coordinamento, si va dalla partita allo stadio alle categorie vulnerabili, quali anziani, donne e bambini, dal commercio all'ordine pubblico. Sono diversi i temi che devono essere affrontati. E' spesso collegato al tema dell'emergenza ma non bisogna mai operare in modo emergenziale, ad esempio sugli sgomberi», ha detto **Greco**, «Dal basso, dalle assemblee cittadini e dai municipi, vogliamo monitorare le esigenze e farle lavorare in un programma informatico che ci aiuti a elaborare le soluzioni. Tutto questo è stato già messo in piedi da **Monica Lucarelli**, adesso queste segnalazioni che arrivano dai quindici Municipi è bene che vengano monitorate per capire che cosa va ancora risolto. Va fatta una mappatura», ha detto **Greco** in conferenza stampa aggiungendo però: «C'è un differenziale tra la percezione della sicurezza e quello che effettivamente accade. Noi vogliamo che la percezione cambi, anche con una presenza del territorio». E comunque per **Greco** c'è una «responsabilità dei giornali che a volte enfatizzano. Chi parla qui di far west perché non lo chiede al questore, e al procuratore? Perché lo chiede a noi?». Dopo aver specificato che l'incarico «è a titolo totalmente gratuito» **Greco** ha spiegato che pur conoscendo poco Roma sta molto studiando la città mentre sul numero di vigili della Capitale dopo l'ultima infornata di 800 agenti ha ribadito che sono comunque pochi perché Roma è enorme ed ognuno dei 15 municipi è una città.

CAMBIAMENTI Roberto Gualtieri [Ansa]

▶ LE AMNESIE DEI COMPAGNI

La sinistra strilla ma tifava per il premierato

Basta prendere il programma del Pds di Occhetto del 1994 per svelare l'ipocrisia dei rossi. Contro Berlusconi gli eredi del Pci proponevano l'autonomia regionale e la revisione dei poteri dello Stato. Oggi che li vuole la Meloni parlano di autoritarismo

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) appartiene al popolo, i veri sovrani sono stati i partiti, che con formule spesso incomprensibili al comune cittadino - come convergenze parallele, compromesso storico e pentapartito - hanno sequestrato la volontà degli elettori, forti di leggi elettorali fatte per avere governi che fossero ricattabili.

In vista della presentazione, oltre a leggere il libro e ripassare il programma con cui 30 anni fa il Cavaliere annunciò la sua candidatura e la creazione di Forza Italia e di una Casa delle libertà, sono andato a ripassare il programma della parte opposta,

I progressisti cambiano sempre idea per opportunismo, demonizzando gli altri

INVERSIONE A U Una immagine datata di Achille Occhetto (classe 1936) e Walter Veltroni, nato nel 1955. [Ansa]

ossia di quello che all'epoca si chiamava Partito democratico di sinistra, erede diretto del Pci e ai tempi guidato da **Achille Occhetto**. Non lo ricordavo, ma a febbraio del 1994 *L'Unità*, il cui direttore era **Walter Veltroni**, distribuì un libretto verde di poche pagine che sintetizzava tutto ciò che i post comunisti, freschi di caduta del muro di Berlino e di dissolvimento dell'Urss, promettevano di fare nel nostro Paese nel caso avessero vinto le elezioni. È una lettura interessante. Non soltanto perché quelle furono le idee che **Achille Occhetto** contrappose a **Berlusconi** nel famoso confronto tv su Canale 5, prima delle elezioni. Ma perché in quella novantina di pagine ci sono perle dimenticate, che ci aiutano a capire anche le contraddizioni di oggi e soprattutto il doppiogiochismo della sinistra, che per opportunismo è sempre pronta a cambiare idea e a demonizzare ciò che fino a ieri riteneva la via migliore per il Paese.

Mi riferisco in particolare a due dei temi che più riscaldano gli animi della campagna elettorale, ovvero l'autonomia regionale e il premierato. Beh, se si leggono le tesi proposte 30 anni fa dal Pds, da cui l'attuale Pd discende, si ritrovano proprio queste riforme, che **Occhetto** portava in palmo di mano sostenendo che avrebbero consentito - udite, udite - di ricostruire il Paese. Naturalmente non mi sfugge che l'autonomia regionale, di cui qualche anno dopo i Ds si faranno promotori pasticciando con la modifica del Titolo V, nel 1994 era quasi una scelta obbligata, che mirava a sbarrare il passo a una forza politica nascente quale la Lega. Ma la legge contro cui la sinistra oggi punta il dito è proprio la stessa che se **Occhetto** avesse vinto avrebbe introdotto, consentendo non solo alle Regioni poteri concreti su una serie di materie di competenza dello Stato centralista (a chiamarlo così era il programma del Pds), ma addirittura consentendo ai territori di trattenere una parte delle tasse, «per pervenire gradualmente ma rapidamente a una ripartizione delle entrate e delle spese pubbliche tra governo centrale e livelli di governo decentrati simile a quella che esiste oggi nei grandi Stati federali». **Occhetto** e compagni volevano addirittura che una delle due Camere divenisse quella delle Regioni, eliminando il bicameralismo perfetto.

Ancor meglio però è la parte delle riforme istituzionali, dove secondo la tesi del Partito democratico della sinistra era necessario istituire non soltanto il governo di legislatura, ma anche consentire agli elettori di scegliere la maggioranza da cui farsi governare, e di conseguenza il presidente del Consiglio, al quale - udite, udite - dovevano essere concessi poteri di nomina e di revoca dei ministri, sul modello della legge sui sindaci, a quei tempi appena entrata in vigore. E i poteri del presidente della Repubblica che sarebbero così stati intaccati e che oggi generano tanto allarme al punto che i compagni strillano accusando il centrodestra di tentativo autoritario? Il capo delle Stato e le sue prerogative nemmeno sono citati, tanta era la preoccupazione del venire meno del ruolo dell'inquilino del Quirinale.

Sì, la lettura del libretto verde del pensiero di **Occhetto**, ultimo segretario del Pci prima della giravolta della Bolognina, è davvero istruttiva, perché si capisce il trasformismo della sinistra che, come un camaleonte, è sempre pronta a cambiar pelle pur di rimanere attaccata al potere. Qualsiasi tesi può essere sposata a patto che nei posti chiave rimangano i compagni. È quello che è successo negli ultimi 30 anni: nonostante **Berlusconi** abbia vinto per tre volte le elezioni, sbaragliando la gioiosa macchina da guerra, la insidiosa macchina del potere post comunista ha continuato a intralciarlo, come oggi prova a intralciare il lavoro di **Giorgia Meloni**. Ecco perché il premierato è una buona cosa. Anzi: io lo rafforzerei, togliendo di mezzo l'idea che caduto un premier se ne possa fare un altro a patto che sia dello stesso partito. Meglio evitare equivoci. E soprattutto tranelli. Se cade un presidente del Consiglio si torna a votare. Punto. **Mattarella** o non **Mattarella**.

L'«Unità» di Veltroni era favorevole all'elezione diretta del capo del governo

IL MANIFESTO

Telefono Azzurro presenta 10 proposte all'Ue

Sono già 33 i candidati e le candidate alle elezioni europee 2024 che hanno aderito al Manifesto dell'infanzia e dell'adolescenza presentato oggi a Roma da Fondazione S.o.s. Telefono Azzurro Ets. Telefono Azzurro ha inoltre illustrato oggi 10 proposte e strategie concrete da condividere con le istituzioni, volte alla tutela e alla valorizzazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Sale la tensione sul testo Casellati Al Senato la rissa finisce al Var

Contatto fisico sfiorato tra Menia di Fratelli d'Italia e il grillino Croatti: seduta sospesa

di **MAURO BAZZUCCHI**

Aula di Palazzo Madama sempre più simile a un'arena, ormai, da quando è iniziato l'esame del testo Casellati sull'elezione diretta del presidente del Consiglio. Dopo l'energico faccia a faccia tra il ministro e il senatore di Italia viva **Enrico Borghi** di martedì, anche ieri la seduta ha riservato momenti di alta tensione, che in questo caso hanno incluso un contatto ravvicinato tra due parlamentari e l'ormai consueta richiesta di visione dei filmati al Var, per l'irrogazione delle sanzioni ai presunti colpevoli. È successo tutto mentre stava intervenendo l'esponente del M5s **Ettore Licheri**, usando delle parole estremamente dure e sarcastiche nei confronti della maggioranza di governo e in particolare del premier, **Giorgia Meloni**. A un certo punto **Licheri** ha iniziato a «stuzzicare» i colleghi di centrodestra, evocando il rischio autoritario: «Loro possono tutto», ha detto, «perché loro sono "Giorgia", perché posso anche cancellare dal palinsesto uno scrittore che dice quello che non piace e cancellare una conferenza stampa». Mentre **Licheri** metteva in opera il proprio crescendo (che fa parte, per inciso, di una strategia ostruzionistica concertata con le altre forze contrarie alla riforma) al centro dell'emiciclo volavano parole grosse tra parlamentari di schieramenti opposti, due dei quali (il meloniano **Roberto Menia** e il grillino **Marco Croatti**) sarebbero venuti alle mani, se non fosse stato per l'intervento del questore centrista **Antonio De Poli**, efficace nel separarli.

A quel punto, la presidente di turno **Anna Rossomando** non ha potuto fare altro che sospendere la seduta per qualche minuto, per consentire che venisse ristabilito l'ordine. Alla ripresa, la stessa **Rossomando** ha fatto sapere che la presidenza aveva «incaricato i senatori questori di rendere una relazione sui fatti accaduti in Aula ai fini della convocazione immediata del Consiglio di presidenza per le valutazioni di competenza del Consiglio medesimo». Il che, normalmente, significa anche visionare i filmati registrati dalle telecamere per ricostruire l'accaduto così da individuare responsabilità precise. Un procedimento che ormai ha mutuato il lessico calcistico, essendo paragonato a quanto accade sui campi con il Var. Detto questo, **Ignazio La Russa** ha poi replicato al capogruppo dem, **Francesco Boccia**, che accusava esplicitamente **Menia** di aver messo in atto «un'aggressione fisica», sottolineando che «sono stati incaricati i senatori questori, credo che anticipare qui qualunque valutazione non sia la strada corretta».

Quanto all'aspetto strettamente parlamentare, dopo aver esaminato martedì gli articoli riguardanti il taglio dei senatori a vita e il quorum necessario per l'elezione del presidente della Repubblica, ieri l'Aula è passata all'esame dell'articolo 3, concernente l'introduzione in Costituzione della figura del premier eletto. Rispondendo nuovamente ai rilievi dell'opposizione sulla presunta contrazione dei poteri del capo dello Stato, questa volta relativi alle nuove norme sul semestre bianco, **Casellati** ha affermato che «forse bisognerebbe leggere quelli che sono i lavori dei padri costituenti e capire perché è nata la norma che vieta lo scioglimento delle Camere da parte del presidente della Repubblica negli ultimi sei mesi del suo mandato. Si temeva», ha proseguito, «che il presidente della Repubblica potesse rinnovare un Parlamento favorevole alla propria rielezione oppure all'elezione di un candidato a lui collegato, quindi è proprio tutto il contrario di quello che state affermando perché questa norma nasce proprio per limitare i poteri del presidente della Repubblica».

BAGARRE L'intervento dei commessi di Palazzo Madama [Ansa]

VERSO LE EUROPEE

Tre milioni di italiani residenti all'estero rischiano di restare senza diritto di voto

Chi vive fuori dall'Unione (quindi anche nel Regno Unito) non potrà esprimersi per corrispondenza: monta la protesta

di **MAURO BAZZUCCHI**

È stato detto che quelle che si stanno per svolgere saranno le elezioni europee più importanti della storia dell'Unione. Si tratta di un dato di fatto che nessuno ha contestato, e il tono della campagna elettorale, in passato mai così tesa e densa di temi dirimenti per il futuro del continente, sta a dimostrarlo. Ebbene, ci sono più di tre milioni di nostri connazionali residenti al di fuori dell'Ue, che non potranno dire la propria, se non affrontando un viaggio talvolta proibitivo e costosissimo. L'attuale normativa, risalente all'anno di istituzione delle Europee (il 1979), non ammette per gli italiani residenti al di fuori dell'Unione il voto per corrispondenza, come invece previsto per i referendum e per le Politiche da una legge del 2001. Una situazione paradossale, dunque, che se in passato è stata tollerata dai diretti interessati, forse a causa della rilevanza secondaria di questo tipo di consultazione, ora ha fatto scoppiare una protesta generalizzata che si sta esplicando sotto forma di diverse petizioni. L'aspetto fortemente illogico (per non dire grottesco) in tutta questa vicenda, è la disparità di trattamento tra Politiche ed Europee: un italiano iscritto all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero) e residente ad esempio in Australia può eleggere senatori e deputati, ma se vuole dire la propria sui rappresentanti italiani da mandare a Strasburgo, non ha alternativa al prendere l'aereo e tornare nel Belpaese. Un'ipotesi lunare, considerando i tempi e soprattutto i costi del viaggio, per i quali lo Stato mette a disposizione degli sconti sulle tariffe che sono largamente insufficienti.

Alla base di questa anomalia, che riguarda una piccola minoranza dei 27, e nessuno dei grandi Paesi dell'Unione, c'è il fatto che nessuno degli esecutivi degli ultimi decenni, in primis quelli che si sono sempre dichiarati europeisti, hanno fatto qualcosa per allargare la possibilità su base globale. Il malumore degli elettori, stavolta, è esploso anche in virtù del fatto che la platea degli esclusi è aumentata: i tanti italiani residenti nel Regno Unito, infatti, sono divenuti extra-Ue e non potranno votare, come fatto le scorse volte, nel seggio allestito nel consolato italiano più vicino. Sul sito della Farnesina, nelle sezioni dedicate al voto degli italiani all'estero, dove è possibile scaricare le brochure-guida al voto relative anche alle elezioni del 2019, quanto scritto non lascia spazio a interpretazioni: «A differenza delle consultazioni elettorali regolate dalla L. 459/2001, alle elezioni del Parlamento europeo possono partecipare solo i connazionali residenti in un Paese membro dell'Ue».

Stesso discorso per chi vive o lavora in Svizzera, Paese che non ha mai fatto parte dell'Ue e che – data la vicinanza – può consentire un viaggio sostenibile in treno o in auto solo a chi proviene dal Nord Italia e non ai meridionali. Lo conferma in maniera anche un po' brusca l'ambasciata italiana in Svizzera, nel suo sito: «Alle elezioni europee», si legge, «non si applica il sistema del voto per corrispondenza per gli elettori italiani non residenti nei Paesi dell'Unione europea. Gli elettori italiani residenti in Svizzera potranno esercitare il loro diritto di voto solo in Italia, usufruendo di agevolazioni tariffarie nei viaggi per il loro comune di residenza».

Le agevolazioni sono il frutto di convenzioni stipulate da Trenitalia, Italo e Ita Airways, che comportano, soprattutto per ciò che riguarda i voli intercontinentali, comunque un esborso rilevante. Per ciò che riguarda i treni, gli sconti oscillano tra il 60 e il 70% delle tariffe base (la prima classe è ovviamente esclusa), mentre per i voli Ita l'ammontare delle agevolazioni non viene specificato. Inoltre, agli sconti si può accedere solo esibendo la tessera elettorale e la cartolina con le indicazioni delle modalità e della sezione in cui votare, ma da più di una segnalazione che ci è giunta in redazione, quest'ultimo documento risulta non ancora arrivato a molti italiani extra-Ue. In particolare, molti nostri lettori residenti in Svizzera e provenienti da Milano, hanno fatto presente ai competenti uffici di Palazzo Marino che la cartolina-avviso che indica in quale seggio meneghino recarsi ancora non è giunta, quando mancano una decina di giorni al voto. Il che comporterà, tra le altre cose, delle difficoltà per eventuali acquisti di biglietti in tempo utile.

Interpellate dal nostro giornale, fonti della Farnesina ammettono che si tratta di una «aporia» legislativa a cui sarebbe opportuno porre rimedio in modo sollecito, come stanno appunto chiedendo le diverse petizioni promosse online dai nostri expat. Anche perché non è più sostenibile il vecchio principio su cui si basa la legge del 1979, e cioè che chi non vive nell'Unione non ha il diritto di esprimersi sui suoi indirizzi politici. Un principio ampiamente superato, anzitutto dall'interconnessione tra le diverse parti del pianeta, e poi dal fatto che agli stessi italiani è stato riconosciuto il diritto di inviare propri rappresentanti a Montecitorio e Palazzo Madama.

«HA COMUNICATO LA SUA VERA IDENTITÀ»

DE LUCA SCORNATO INSULTA DI NUOVO LA MELONI

Non l'ha presa affatto bene, Vincenzo De Luca *(nella foto Ansa)*. Il governatore della Campania era stato colto di sorpresa, martedì scorso a Caivano, dalle parole della premier, che mentre gli stringeva la mano gli diceva: «Sono quella stronza della Meloni». Il riferimento era all'insulto rivoltole da De Luca a febbraio durante una manifestazione contro l'autonomia. Ieri il governatore è tornato sul tema: «Ho visto che la Meloni ci ha tenuto a comunicare la sua nuova e vera identità e noi non possiamo che concordare».

Perquisizioni all'Europarlamento Caccia ai presunti «agenti di Putin»

Coinvolto un funzionario in passato accusato di antisemitismo per un travestimento

di **IRENE COSUL CUFFARO**

Con le elezioni dietro l'angolo si torna a parlare del Russiagate. Le presunte interferenze di Mosca nelle istituzioni europee sono state oggetto di nuove perquisizioni da parte della polizia federale belga, a Bruxelles e a Strasburgo.

L'operazione è collegata all'indagine tedesca che riguarda l'ex capolista di Alternative für Deutschland, **Maximilian Krah**, indagato per sospetti finanziamenti russi e cinesi, e il suo assistente, arrestato con l'accusa di spionaggio in favore della Cina. Ma le perquisizioni hanno riguardato anche gli uffici e l'abitazione di un dipendente francese del Parlamento europeo, **Guillame Pradoura**. Per la Procura federale, «ci sono indicazioni che il dipendente in questione abbia svolto un ruolo importante nel quadro dell'indagine secondo cui la Russia avrebbe avvicinato e pagato membri del Parlamento europeo per promuovere la propaganda russa tramite il sito web Voice of Europe». Quest'ultimo era stato oscurato il 27 marzo scorso in tutta la Ue in seguito a inchieste avviate dalle autorità polacche e ceche, ma è tornato online grazie a server collocati in Kazakhistan.

Pradoura, ora nello staff dell'eurodeputato olandese **Marcel de Graaff**, (appartenente ai non iscritti al Parlamento europeo, dopo l'addio a Identità e democrazia, ed esponente del Forum per la Democrazia) in passato ha collaborato anche con **Krah** e per il francese **Nicolas Bay**, all'epoca membro del Rassemblement National.

Nel 2019 venne escluso dal partito di **Marine Le Pen**, dopo che il *Times of Israel* aveva riportato una sua foto scattata nel 2013 in cui, travestito da ebreo ortodosso, appariva in quella che i media francesi avevano descritto come una «caricatura antisemita».

IN POSA Guillame Pradoura nelle vesti di ebreo ortodosso

Il controverso collaboratore è quindi noto da anni alle cronache (e agli inquirenti) ma, ora più che mai, imbarazza **de Graaff** e gli altri europarlamentari serviti della sua collaborazione in passato.

L'olandese ha immediatamente preso le distanze da ogni addebito: «Non sono coinvolto in alcuna cosiddetta operazione di disinformazione russa. Ho le mie convinzioni politiche e le proclamo», ha commentato **de Graaff**. «Ho parlato con il mio assistente e sembrava non esserne consapevole. Le autorità non hanno contattato né me, né lui. Per me tutto questo è una completa sorpresa. Per quanto ne so, questa azione delle autorità sembra essere rivolta principalmente all'AfD per paura di un buon risultato elettorale», ha precisato, aggiungendo che «il ministro **De Jonge** ha confermato alla Camera dei rappresentanti che nessun deputato olandese è coinvolto nel cosiddetto Russiagate».

L'esponente olandese euroscettico è stato più volte tacciato di collusione con la propaganda russa. Il 10 aprile scorso, nel suo discorso in Aula, dichiarava: «La felicità delle persone, dei bambini, dipende dalla famiglia tradizionale. Questa Unione europea è a favore della distruzione della vita in ogni cosa. Attraverso l'aborto, attraverso le vaccinazioni, attraverso i danni al cibo e all'acqua, all'industria e al lavoro. Attraverso le tasse che portano alla povertà, attraverso l'esaltazione della sessualità perversa, attraverso l'immigrazione di massa che mina ogni valore e cultura cristiana. E il danno peggiore alla vita è il campo di battaglia della guerra». L'eurodeputato, inoltre, a fine 2023 chiese all'Ema il ritiro dei vaccini anti Covid, esponendo dubbi riguardo a efficacia, sicurezza e autorizzazioni dei farmaci.

PENSIERO UNICO

La corte dei censurati immaginari riparte con la litania sul regime

Monta il caso dell'esclusione di Saviano dalla delegazione italiana a Francoforte. L'Associazione editori: «Nessuno ce lo aveva proposto». Ma l'intellighenzia, da Veronesi a Piccolo, si autoesclude e poi frigna

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) deve obbligatoriamente comparire nella lista degli invitati? C'è una legge non scritta che obblighi il ministero della Cultura a offrirgli tutti i pulpiti disponibili? C'è un precetto religioso a noi sconosciuto in base al quale l'autore di *Gomorra* deve essere portato in processione affinché i lettori di tutta Europa possano adorarlo? Se esiste qualcosa di simile sarebbe bene esplicitarlo, onde evitare in futuro dibattito grotteschi sulla censura (inesistente) e sul fascismo di ritorno (non pervenuto).

Il caso Buchmesse è l'ennesimo psicodramma sorto ai tempi della destra di governo e accuratamente alimentato dallo scrittore campano, il quale deve aver molto sofferto il fatto che **Antonio Scurati** gli abbia per qualche settimana coperto le stimmate e soffiato il ruolo del martire. Sintesi dei fatti: **Saviano** andrà a Francoforte perché, lo ha detto lui stesso, già mesi prima della presentazione del programma italiano «prima i traduttori tedeschi, poi i librai, poi la tv Zdf e infine gli editori» gli hanno rivolto cortesi inviti. Il dramma nasce dal fatto che non sia stato inserito fra i componenti della delegazione italiana. Il motivo dell'esclusione lo ha reso noto il commissario governativo **Mauro Mazza**: «Abbiamo scelto di dare voce a chi finora non l'ha avuta». Da lì, il delirio. **Saviano** è tornato immediatamente a occupare le pagine dei giornali indossando la maschera che più gli si addice: quella del perseguitato politico. I colleghi scrittori ben volentieri hanno assunto il ruolo di comprimari nella farsa della persecuzione, e subito è ricominciata la giostra attorno al dilemma morettiano: mi si nota di più se vado o se non vado?

Il poeta **Franco Buffoni** ha dichiarato che non sarebbe andato per solidarietà. Il romanziere **Sandro Veronesi** ha ottenuto spazio sui quotidiani per annunciare la sua defezione: «Le ragioni balorde e ridicole con cui il commissario Mazza ha giustificato l'esclusione di **Roberto Saviano** non mi permettono di accettare l'invito che ho ricevuto», ha detto. «Continua questa pratica di ingerenza del presidente del Consiglio e dei suoi più fidati collaboratori, accompagnata da putiniana ipocrisia, su decisioni che non devono seguire logiche politiche. Se si renderà necessario per il mio lavoro andrò a Francoforte privatamente». **Antonio Scurati** ha rifiutato l'invito italiano, e ha ribadito di averlo fatto «mesi orsono» perché «non intendo fare parte di questa delegazione». Come a dire che i duri e puri antifascisti devono disertare se non vogliono essere complici. Mancherà anche **Paolo Giordano**, ma non si capisce bene perché: **Saviano** dice che lo aveva deciso «tempo fa, per diverse ragioni, immaginando anche che ci sarebbe stata una selezione a mio svantaggio». Bella questa: la defezione preventiva, mi chiamo fuori perché prevedo una censura. Che poi censura non è visto che **Saviano** andrà a Francoforte e avrà enorme risalto (come lui stesso riconosce). **Francesco Piccolo** ha atteso il deflagrare della polemica per unirsi ai dissidenti immaginari. «Io accetto pienamente il potere di una parte politica che non condivido; la parte politica si comporta secondo lealtà, sensatezza, consapevolezza e basi culturali solide. E non usa il suo potere (frutto di circostanze presenti) per decidere su (in questo caso) scrittori che lavorano da molto tempo prima delle circostanze presenti e dai commissari straordinari del momento», ha scritto in una lettera a *Repubblica*. «Ritengo semplicemente che l'Italia non possa non essere rappresentata anche dall'autore di *Gomorra*, un libro tradotto in tutto il mondo (e a seguire tutti i suoi altri). Non mi sento legittimato a rappresentare un gruppo di lavoro se manca qualcuno che evidentemente doveva esserci». Tutto molto suggestivo: alcuni autori italiani non andranno e ottengono per questo maggiore visibilità. Altri invece andranno alla fiera tedesca, ma vogliono andarci da perseguitati, sentendosi un po' vittime di un regime che non c'è. Vogliono il successo ma anche un pizzico di eroismo per sentirsi utili e coraggiosi. È la solita fiera delle vanità, condita da una potente dose di opportunismo ipocrita. Non risulta, per dire, che nel 2023 ci siano state paginate e paginate di indignazione per l'esclusione di **Carlo Rovelli** voluta dal sinistrorso **Riccardo Franco Levi**. In quel caso si trattava di una censura esplicita: **Rovelli** si era espresso sulla guerra in Ucraina contestando la linea prevalente atlantista, e per questo **Levi** gli scrisse che lo avrebbe depennato dalla lista degli invitati. Però difendere **Rovelli** era più difficile, essendo un putiniano impresentabile. Quest'anno, invece, è tutto più semplice perché si può accusare di putinismo il governo come fa **Sandro Veronesi**.

LAGNA Sopra, il romanziere Francesco Piccolo A sinistra, lo scrittore Sandro Veronesi I due intellettuali guidano la truppa degli scrittori in rivolta per la presunta «censura» subita da Roberto Saviano, escluso dalla delegazione italiana alla fiera del libro di Francoforte [Ansa]

Immaginiamo che altri vip delle lettere nostrane si uniranno al gruppetto dei contestatori assenteisti, e ne siamo felici per loro. Soprattutto per **Saviano**, il quale dichiara alla *Stampa*: «Mi inorgoglisce. Sono fiero di non essere stato invitato da quello che ritengo il più ignorante governo della storia italiana. E mi fa sorridere quanto siano inefficaci questi ostracismi: più censurano e bloccano, più la società culturale e civile si fa sentire, e va dalla parte opposta agli scheminі punitivi e alle azioni di rivalsa».

Già, questo è il governo più ignorante perché non invita lui a una fiera. Non fa una piega. Poi uno va a vedere la lista degli invitati e scopre che per lo più si tratta di autori impegnati, gente che spesso e volentieri firma per *Repubblica* o prende posizione tendendo a sinistra. Dunque il governo è ignorante anche perché invita questi, da **Dacia Maraini** a **Nicola Lagioia** passando per **Emanuele Trevi**, **Chiara Valerio**, **Alessandro Barbero** eccetera?

Resta inevasa la questione iniziale: perché **Saviano** deve essere invitato per forza? Perché vende un po' di copie? Beh, allora si dovrebbe pretendere l'invito anche per **Fabio Volo**, che sta sempre in cima alle classifiche, o per Geronimo Stilton, il topone che per altro firma su *Repubblica*. E perché allora non si dovrebbe invitare anche **Roberto Vannacci**, dato che è stato il caso letterario più clamoroso dei mesi passati?

Giova ricordare, tra l'altro, che **Saviano** non ha prodotto libri nuovi di recente, se si esclude una sorta di auto antologia sempre a tema mafia. Non solo. Tramite comunicato l'Associazione italiana editori ha fatto sapere che «come spiegato dal presidente **Innocenzo Cipolletta**, la scelta degli autori ospiti a Francoforte è frutto di una procedura, fatta di un proficuo dialogo e confronto con i singoli editori e agenti letterari italiani, a partire proprio dalle loro proposte. Tra le proposte sulla base delle quali si è costruito il programma mancano ovviamente molti autori tra i quali, almeno fino ad oggi, **Roberto Saviano**. L'Aie non avrebbe mai permesso e non permetterà mai ingerenze esterne rispetto alla volontà degli editori». In sostanza, pare che dagli editori non sia giunta la richiesta di invitare Roberto a promuovere volumi.

In ogni caso, la triste verità è che alle fiere e ai grandi eventi, così come nei luoghi di potere, sono invitati e celebrati soltanto coloro che fanno parte delle consorterie culturali, con rarissime e radiose eccezioni. Se il governo di destra ha una colpa è quella di non aver del tutto sbriciolato questo sistema usando la mazza invece del martelletto per misurare i riflessi. Le culture alternative e realmente critiche, di destra e di sinistra, e le voci davvero urticanti non sono presenti perché stanno, ontologicamente, fuori da questi grotteschi giochini di misera politichetta letteraria. L'indignazione su Francoforte non nasce perché qualcuno ha mutilato il pensiero libero, ma perché i tenutari del bordello culturale si sono sentiti toccati sul vivo, e cioè nel loro potere di dettare legge su un mondo di cui si ritengono dominatori. Non hanno a cuore il giardino delle lettere ma il loro orticello, lo spazio che gestiscono da decenni come ras del quartierino.

E allora, ecco un consiglio non richiesto al governo destrorso: invitateli sempre, invitate solo loro alle rassegne e ai premi. Dopo tutto, come diceva **Thomas Bernhard**, vincere un premio equivale a farsi cagare in testa. E i grandi autori italici hanno diritto a stare nell'elemento che prediligono.

SI INIZIA IL 14 GIUGNO

Europei 2024 tutti da ridere con Gli Autogol

Il trio di youtuber e imitatori commenterà la competizione calcistica su Rtl 102.5

di **IGNAZIO MANGRANO**

Rtl 102.5 trasmetterà in diretta la radiocronaca completa degli Europei di calcio. Gli ascoltatori potranno vivere le emozioni delle sfide più avvincenti, i gol spettacolari e... Gli Autogol imprevisti. **Michele Negroni**, **Alessandro Iraci** e **Alessandro Trolli** (i componenti del trio di youtuber e imitatori) arrivano su Rtl 102.5 per raccontare gli Europei di calcio e rendere ogni partita ancora più emozionante e coinvolgente.

Dalla partita inaugurale del 14 giugno alla finale del 14 luglio, gli ascoltatori potranno seguire le radiocronache di tutte le partite in diretta su Rtl 102.5, Radio Zeta e Radiofreccia. Con le incursioni in diretta de Gli Autogol e il commento da studio di **Paolo Pacchioni**, **Fulvio Giuliani**, **Andrea Salvati**, **Nicolò Pompei** e **Tommaso Angelini**, gli ascoltatori potranno vivere l'emozione del calcio europeo mentre le squadre si contendono l'accesso alle fasi successive della competizione.

Per quanto riguarda l'Italia di mister **Luciano Spalletti**, gli azzurri, partiti dalla quarta fascia dopo il secondo posto raggiunto nelle qualificazioni, sono stati inseriti nel non semplice gruppo B insieme alle rappresentative di Spagna, Croazia e Albania.

La prima giornata sarà proprio contro gli albanesi guidati da **Sylvinho**, il 15 giugno, poi la sfida contro le Furie Rosse il 20 giugno e infine l'ultima contro i croati in programma il 24 giugno a Lipsia. Chi vincerà il girone disputerà il 30 giugno l'ottavo di finale contro una delle migliori terze.

SHOW Il trio di youtuber e imitatori Gli Autogol

▶ LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

La lunga lotta della Chiesa agli abusi dei preti

Da quando l'allora cardinale Joseph Ratzinger denunciò la «sporcizia» tra i sacerdoti sono passati 19 anni. Benedetto XVI prima e Francesco poi hanno chiesto scusa e si sono impegnati per ripulire l'istituzione nel mondo. Incontrando, però, troppe resistenze

Miglior lancio, magari non proprio consapevole, questo libro non poteva immaginarlo. Per gentile concessione pubblichiamo estratti dalla prima parte di *Mostri o nostri?* (San Paolo, 142 pagine, 15 euro, con prefazione del cardinale Matteo Zuppi), saggio-documentario di Paolo Baroli (presbiterio classe 1990) sulla difficile strada che la Chiesa ha dovuto intraprendere per il riconoscimento e la lotta contro gli abusi compiuti da sacerdoti. Se manca il nesso diretto con il tema, quello della «frociaggine», clamorosamente sollevato da papa Francesco nel «fuorionda» per cui si è dovuto scusare, è imponente l'attualità del testo. È, infatti, nelle adiacenze della delicatissima questione educativa, culturale e antropologica relativa all'identità affettiva, alla formazione e alla selezione dei sacerdoti su cui il Pontefice ha fatto sentire la sua voce nell'incontro a porte chiuse coi vescovi che si possono verificare i gravi abusi di cui le cronache si sono spesso e dolorosamente occupate. In particolare gli ultimi due pontificati - quello di Benedetto XVI, che prima ancora di salire al Soglio petrino aveva parlato di «sporcizia nella Chiesa» in una storica Via Crucis, e quello presente - hanno dovuto e saputo intraprendere un percorso di grande complessità e trasparenza che agisse con decisione sia in direzione preventiva sia in direzione sanzionatoria e in raccordo con le autorità civili. Il testo proposto spiega quali siano stati e quali restino gli snodi questo cammino, toccando le tappe più clamorose degli scandali degli ultimi lustri e le innovazioni legislative più importanti.

[L. Ber.]

di **PAOLO BAROLI**

Il 25 marzo 2005, Venerdì Santo, durante la Via Crucis celebrata al Colosseo, vennero proposte le meditazioni scritte per l'occasione dal cardinale **Joseph Ratzinger**, decano del collegio cardinalizio e prefetto della congregazione per la Dottrina della fede. In quell'occasione fecero grande clamore le parole di denuncia contenute nella meditazione preparata per la nona stazione, cui fu dato ampio risalto mediatico. In esse, pur non essendo nominato esplicitamente il fenomeno degli abusi, si può ravvisare un chiaro riferimento a esso: «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione, nel quale Egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute! Tutto ciò è presente nella Sua Passione». [...]

Se fino ad allora il tema degli abusi era stato trattato nel magistero pontificio esclusivamente all'interno di documenti ufficiali di carattere giuridico e nel contesto di discorsi rivolti all'episcopato americano, con la Via Crucis del 2005 veniva riconosciuta pubblicamente per la prima volta davanti al popolo di Dio la vergognosa «sporcizia» presente anche tra i membri del clero cattolico. Tale denuncia, riletta oggi, appare come un preludio alla lotta agli abusi portata avanti da **Joseph Ratzinger** una volta succeduto come romano Pontefice a San **Giovanni Paolo II**. [...] Il nuovo Papa, **Benedetto XVI**, non godeva certamente della stessa popolarità del suo immediato predecessore né tantomeno della benevolenza che **San Giovanni Paolo II** si era conquistato nei suoi quasi ventisette anni di pontificato.

Così, insieme all'interesse della stampa per i casi di abusi, si intensificò un attacco generalizzato alla Chiesa cattolica e alla persona stessa del Pontefice che favorì la diffusione e l'inasprimento di stereotipi che ancora spesso alimentano una comprensione distorta delle reali cause e delle possibili risposte alla piaga degli abusi. [...] Nel 2005 scoppiò un clamoroso scandalo riguardante il fondatore della congregazione dei Legionari di Cristo, **Marcial Maciel Degollado**, giudicato colpevole di abusi. Al religioso messicano fu inflitta dalla congregazione per la Dottrina della fede, con l'approvazione del Papa, la pena della rinuncia all'esercizio del ministero in pubblico. Pochi mesi dopo, lo scandalo degli abusi commessi da membri del clero investì l'Irlanda. [...]

> *Il successore di Giovanni Paolo II chiarì le norme e snellì le procedure*

Benedetto XVI, dopo aver sottoposto una prima bozza all'episcopato locale per ascoltarne le osservazioni (Holy See press office, 2010), pubblicò la lettera indirizzata ai cattolici dell'Irlanda il 19 marzo 2010, dichiarando il duplice obiettivo di esprimere vicinanza alla Chiesa irlandese e proporre «un cammino di guarigione, di rinnovamento e di riparazione». [...] Le forti parole del Papa indicano significativamente il fondamento antropologico e teologico della necessità che i chierici rei di abusi si sottopongano al giudizio dei tribunali civili ed ecclesiastici assumendosi la responsabilità delle loro azioni e riconoscendo le proprie colpe senza disperare nel perdono di Dio. [...]

Il 21 maggio 2010 **Benedetto XVI** promulgò delle modifiche alle norme contenute nella lettera *Ad exsequendam ecclesiasticam legem*. In particolare, oltre a rendere le procedure giudiziali più veloci, l'intervento del Papa equiparò ai minori di diciotto anni, per quanto concerne «il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico», la «persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione». Inoltre con le nuove norme fu aggiunta tra i delitti e parificata agli abusi «l'acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori sotto i quattordici anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento». [...]

Dopo la sorprendente rinuncia di papa **Benedetto XVI** al ministero petrino, il 13 marzo 2013 il conclave elesse nuovo Papa il cardinale arcivescovo di Buenos Aires **Jorge Mario Bergoglio**, gesuita, che assunse il nome di **Francesco**. [...] Il 22 marzo 2014 il Pontefice istituì la Pontificia commissione per la tutela dei minori (Pctm). [...] L'impegno del Pontefice per la dimissione dallo stato clericale di quanti si fossero resi responsabili del crimine di abusi fu portato avanti anche in casi clamorosi come quello del cardinale statunitense **Theodore Edgar McCarrick**, al quale fu inflitta tale pena nel 2019.

Nel frattempo, però, alla sollecitudine del Pontefice e della Pctm si affiancava la lentezza delle conferenze episcopali nel dare applicazione alle indicazioni ricevute dalla Cdf nel 2011 in merito alla redazione delle linee guida per i casi di abusi commessi da chierici (**Lombardi**, 2018; **O'Malley**, 2015). **Francesco** (2015) sollecitò i vescovi e i superiori maggiori degli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica a dare adempimento a quanto loro richiesto, esortandoli a collaborare con la Pctm e a determinare programmi di prevenzione, formazione e assistenza psicologica e spirituale alle vittime. [...] Per contrastare ulteriormente risposte inadeguate alla piaga degli abusi, nell'anno giubilare straordinario della misericordia, con il motu proprio *Come una madre amorevole* (**Francesco**, 2016), furono dichiarati perseguibili e punibili con la rimozione dall'incarico coloro che, avendo potestà di governo nella Chiesa, siano negligenti nel trattare i casi di abusi secondo le procedure indicate dalla Santa Sede. Si confermava così la politica di «trasparenza e tolleranza zero» (**O' Malley**, 2015) fortemente richiesta dalla Pctm e condivisa dal Pontefice. [...]

Nel 2018 il Cile fu investito da uno scandalo che per dimensioni e conseguenze non aveva precedenti. Il Papa visitò il Paese all'inizio dell'anno, senza riuscire a ottenere il superamento delle divisioni createsi a causa delle tensioni riguardanti le figure di padre **Fernando Karadima**, sacerdote e formatore carismatico riconosciuto colpevole di abusi nel 2011 e dei suoi seguaci, tra cui alcuni vescovi accusati di aver commesso il medesimo delitto (**Lombardi**, 2018). Dopo aver riconosciuto la propria responsabilità e chiesto perdono per aver sottovalutato la situazione cilena, il Papa affidò all'arcivescovo di Malta, **Charles Scicluna**, e all'officiale della Cdf, **Jordi Bertomeu Farnós**, l'incarico di inviati speciali nel Paese. [...] Nei mesi seguenti il Papa accettò la rinuncia di alcuni vescovi cileni al governo pastorale delle diocesi loro affidate, intervenendo con gradualità ma con fermezza per garantire una risposta efficace alla piaga degli abusi. [...]

L'anno seguente fu convocato dal Papa un incontro sul tema della protezione dei minori nella Chiesa, allo scopo di fornire un'adeguata informazione che aiutasse i vescovi dei Paesi nei quali ancora non fossero stati avviati programmi di tutela dei minori a riconoscere la diffusione universale del problema e la necessità di un rinnovamento che contrastasse «la tendenza a proteggere se stessi e l'istituzione della Chiesa rifuggendo dalle situazioni difficili e scomode, minimizzando o addirittura occultando la verità». [...]

A pochi giorni dall'incontro il Papa pubblicò un motu proprio con cui intese «rafforzare ulteriormente l'assetto istituzionale e normativo per prevenire e contrastare gli abusi contro i minori e le persone vulnerabili» [...]. Il 7 maggio dello stesso anno **Francesco** (2019) promulgò il motu proprio *Vos estis lux mundi* (Velm) con il quale impose alla Chiesa universale «obblighi giuridici, in parte nuovi, in parte più chiaramente formulati rispetto al passato» (**Lombardi**, 2020, p. 157) tra cui quello di istituire in ogni diocesi «uno o più sistemi stabili e facilmente accessibili al pubblico per presentare segnalazioni, anche attraverso l'istituzione di un apposito ufficio ecclesiastico». [...] Pochi mesi dopo la pubblicazione, il Papa rimosse il segreto pontificio che fino ad allora copriva i delitti di abusi e che era stato oggetto di numerose polemiche e contestazioni (**Aletti** e **Galea**, 2011; **Cucci** e **Zollner**, 2010; **Lombardi**, 2020). Con la riforma del Libro VI (**Francesco**, 2021) i delitti riservati alla Cdf, tra cui gli abusi commessi da chierici e la pedopornografia, furono inseriti dal Papa nel Codice di diritto canonico, assumendo in tal modo la connotazione giuridica di norma universale generale.

> *Oggi il Santo Padre promuove la politica di «trasparenza e tolleranza zero»*

IL QUOTIDIANO GIOCA A NASCONDINO CON LE NOTIZIE

Avvenire

Fuoco sui profughi

L'ERRORE E L'ORRORE

Autonomia, il rebus dei costi I balneari diventano un caso

Piazza della Loggia: risposta democratica

Non si convertono Uccisi 14 cristiani

Avvenire

Caivano, si riparte

I FRUTTI MATURI DELLA LAUDATO SI'

COSÌ IL CARCERE NON RIABILITA

Tank israeliani a Rafah Ma contro Netanyahu cresce la fronda interna

Ancora bombe su Kharkiv

Il Papa si scusa e mai Inteso offendere

«AVVENIRE» NE PUBBLICA LE SCUSE, MA IL GIORNO PRIMA NASCOSE IL PONTEFICE

La notizia non c'è, ma le scuse del giorno dopo sì. Dire che *Avvenire* abbia trattato con i guanti di velluto l'uscita incongrua di papa Francesco è un eufemismo. E se nella prima pagina di martedì le parole del Pontefice non avevano trovato posto, il giorno successivo, invece, la precisazione con le scuse di Francesco hanno fatto capolino.

LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

L'anatema sulla «frociaggine» è l'altolà del Papa alla Cei che vuole i gay nei seminari

Per Bergoglio non devono entrare ma i vescovi italiani hanno promosso un documento più permissivo. Che per ora il Pontefice ha bloccato, ribadendo un «no» molto colorito

di **LORENZO BERTOCCHI**

■ Piano piano il velo sulle parole attribuite a papa **Francesco** sull'aria di «frociaggine» si alza e si chiarisce così il contesto e il senso più preciso di quelle affermazioni così grossolane, quanto coerenti con le regole per l'accesso ai seminari. E si svela che le parole del Papa sono una risposta alla Conferenza episcopale italiana, che vorrebbe forzare per far accedere ai seminari anche gli omosessuali, giocando sui termini.

Andiamo per gradi. L'8 dicembre 2016 la congregazione per il Clero, allora guidata dal prefetto cardinale **Beniamino Stella**, pubblica un documento, approvato dal Papa, *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, che disciplina appunto la formazione dei novelli sacerdoti nei seminari. Questo documento recepisce quanto già stabilito da un analogo documento del 2005. Si ribadisce che «la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al seminario e agli ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay».

Il 16 novembre 2023, la 78ª Assemblea generale straordinaria della Conferenza episcopale italiana ha approvato la nuova *Ratio nationalis formationis sacerdotalis* per i seminari in Italia che, appunto, dovrebbe recepire quanto espresso nel documento vaticano del 2016. Succede, però, che questa norma dei vescovi italiani sia tutt'ora ferma al dicastero per il Clero, in attesa di approvazione. Strano. Cosa è accaduto? Secondo diverse fonti, alcune apparse anche sul Web sul blog *messainlatino.it*, il problema riguarderebbe proprio l'accesso ai seminari per le persone con tendenze omosessuali. La norma italiana prevederebbe, infatti, la possibilità di far accedere ai seminari anche le persone omosessuali con «tendenza omosessuale non radicata» mentre, come abbiamo visto, quella vaticana non opera questa distinzione. Peraltro, dicono gli esperti, questa caratterizzazione è piuttosto difficile da stabilire e la conseguenza sarebbe quella di aprire le porte dei seminari a tutti coloro che manifestano questo orientamento sessuale.

Sarebbe questo il motivo per cui il documento dei vescovi italiani è ancora fermo in attesa del placet del dicastero per il Clero e proprio di questo, secondo nostre fonti che confermano le già citate voci comparse sul web, i vescovi italiani avrebbero, appunto, chiesto conto al Papa il 20 maggio scorso. E il Papa, nella riunione a porte chiuse, avrebbe risposto con le parole che hanno mandato ai matti i liberal dentro e fuori le sacre stanze.

A papa **Francesco**, la richiesta ardita dei vescovi italiani ha certamente irritato, basta rileggere le parole che gli sono state attribuite. Quel «mettere fuori dai seminari tutte le checche, anche quelle solo semi orientate», sarebbe appunto un passaggio della risposta di **Francesco** che rimanda alla questione della «tendenze omosessuali non radicate» che i vescovi italiani avrebbero, invece, introdotto nel loro documento per aprire un po' le porte dei seminari anche agli omosessuali. E **Francesco** ha ribadito in modo netto la sua contrarietà.

Le scuse presentate da **Francesco** tramite la Sala stampa vaticana per le parole che gli sono state attribuite e che sono state fatte uscire a orologeria da qualche vescovo presente, quindi, riguardano i toni, certamente non leggeri e anche volgari, ma non spostano di una virgola il punto. E cioè che il Papa pensa, in coerenza con i documenti della Santa Sede, che nei seminari non devono entrare persone omosessuali. «Nel dubbio, meglio che non entrino», aveva detto già nel 2018, sempre ai vescovi italiani riuniti in assemblea.

Torna, quindi, ciò che abbiamo già scritto ieri: non si vuole accettare che la Chiesa si doti di un argine, di un criterio, per la formazione del suo, chiamiamolo così, personale. Che questo non lo vogliano le redazioni alla moda è normale, ma il punto è che anche all'interno della Chiesa c'è chi vorrebbe abbattere questi bastioni. **Francesco**, ritenuto «aperto» e capace di sfondare tutte le dighe, però non ci sta. Sia chiaro, papa **Bergoglio** non ha bisogno di mostrare che è simpatetico con «todos, todos, todos», Lgbt compresi, ma la sua linea, per quanto possa essere confusa, è quella della distinzione tra peccato e peccatore, tra persona e lobby. Così lo si vede approvare *Fiducia supplicans* per una benedizione «fast» alle coppie omosessuali (anche se la *mens* e la penna del testo è più del cardinale **Víctor Manuel Fernández** che di **Francesco**), incontra religiosi come il gesuita **James Martin** e la suora **Jeannine Gramick** che sono esposti a favore della cultura gay, riceve i trans in udienza, lascia al loro posto collaboratori chiacchierati circa la pratica omosessuale, ma l'omosessualismo in seminario non lo vuole.

Può apparire contraddittorio, ma questo è **Francesco** e a qualche zelante vescovo italiano che vorrebbe spalancare i seminari agli omosessuali la cosa è arrivata in faccia come un treno in corsa.

IL SINDACO SUI SOCIAL: «È UN DOVERE FARLO»

BEPPE SALA VUOLE INSEGNARE IL PRIDE ANCHE AI BAMBINI

■ **«Come ogni anno sarò sul palco per ribadire con forza il nostro impegno e la nostra vicinanza e la mia come uomo»: nella sua ormai tradizionale diretta social del mercoledì, il sindaco Beppe Sala *(foto Ansa)* ha voluto affrontare di petto una delle grandi questioni che attanagliano Milano. La sicurezza? No. Il caro vita? Nemmeno. Ha parlato del mese del pride, che si terrà a giugno. Dopo aver ribadito che la sua giunta concederà il patrocinio alla manifestazione mentre Regione Lombardia, che ha ribadito il proprio «no» al sostegno, avrebbe «perso un'occasione», Sala ha parlato della necessità di coinvolgere i bambini del pride perché «è un dovere far loro conoscere certe tematiche».**

Ma i prelati s'affrettano a sminuire

Per monsignor Savino, vicepresidente della Conferenza episcopale, il polverone si basa sul niente: «Il vicario di Cristo è inclusivo». Parla pure Casarini: «È anziano e sbaglia»

di **DAVIDE PEREGO**

■ Sulla «frociaggine» e le «checche» che invaderebbero i seminari italiani si è alzato un polverone. Le parole di papa **Francesco** hanno diviso l'opinione pubblica tra chi ha esultato e chi, i più liberal, dopo un momento di iniziale sbigottimento per quanto proferito dal proprio «campione», ha iniziato a protestare.

Sul *Corriere della Sera*, a fare da scudo al Pontefice, è stato monsignor **Francesco Savino**, vescovo di Cassano all'Ionio e vicepresidente Cei. «Non so chi abbia detto all'esterno quello che ha voluto dire, ma chiunque sia stato dovrà fare i conti con la sua coscienza e con il senso di collegialità con gli altri vescovi», attacca monsignor **Savino**, «il Papa viene dall'America Latina e l'italiano non è la sua lingua, chiunque abbia esperienza con le parole sa che una parola o una frase tolti dal contesto nel quale sono stati pronunciati possono far passare un messaggio completamente diverso da quello autentico». Per il prelato, **Francesco** «era preoccupato della felicità del futuro prete, che sia omosessuale o eterosessuale».

E mentre a (quasi) tutti è sembrato lampante il «no» bergogliano ai gay nei seminari, monsignor **Savino** assume una posizione un po' più sfumata sulla questione: «Non c'è un "no" a priori. La sua vera preoccupazione è la serenità di tutti. Il Papa voleva dire che i candidati, omo o etero, devono essere capaci di vivere bene le loro promesse rispetto all'obbedienza, alla povertà e alla castità. Amare con il cuore pieno e le mani vuote». E poi, dopo aver confermato il documento, fermo in Vaticano, della Cei sulla questione e in attesa di essere analizzato in uno dei gruppi di lavoro del prossimo Sinodo, monsignor **Savino** torna ad ammantare **Bergoglio** di arcobaleno: «Fin dall'inizio ha detto "Chi sono io per giudicare?" e di recente ha permesso la benedizione pastorale delle coppie dello stesso sesso. E poi, scusate, dal suo primo documento pastorale, l'esortazione *Evangelii gaudium*, e per l'intero pontificato la sua proposta-chiave è sempre stata l'inclusione».

Più ermetico il segretario generale della Cei, monsignor **Giuseppe Baturi**: «Era un dialogo confidenziale riservato con i vescovi. Teniamo conto che sono incontri in cui, proprio per la loro natura confidenziale, si mischiano considerazioni generali e spesso anche osservazioni personali», ha dichiarato a margine di un incontro pubblico.

Oltre ai prelati, anche il nuovo re delle Ong, l'ex no global **Luca Casarini**, è intervenuto sulla vicenda per difendere **Francesco**: «Noi dobbiamo guardare a quello che fa papa **Francesco**, non solo a ciò che dice. Sicuramente è uno che dà tanto fastidio ai poteri costituiti dentro la Chiesa ma segnalo comunque che è l'unico leader in grado di chiedere scusa». Da fine conoscitore degli ambienti di Curia, **Casarini** analizza che «lui *(il Papa, ndr)* non voleva offendere nessuno: ha semplicemente usato un linguaggio più scherzoso e certamente sbagliato dal punto di vista del politically correct, ma non intendeva discriminare nessuno». Sfoggiando, infine, doti da fine teologo, per il re Mida dei salvataggi in mare «è interessante l'uso che si fa di questo chiacchiericcio, per attaccare chi proprio sulla difesa dei diritti di tutte le persone, al di là degli orientamenti sessuali, ha costruito un suo modo di essere Papa. Una parte della Chiesa è, invece, convinta che esistano peccatori e non peccatori, che sia una specie di dogana dove mostrare documenti e alcuni entrano e altri no. Papa **Francesco** è un uomo di 87 anni che si carica sulle spalle una cosa gigantesca, è una persona come tutte, che può dire delle cose che magari poi deve chiarire ma è del chiacchiericcio che dobbiamo stupirci».

DIFENSORE Papa Francesco e monsignor Savino [Ansa]

GUERRA CONTINUA

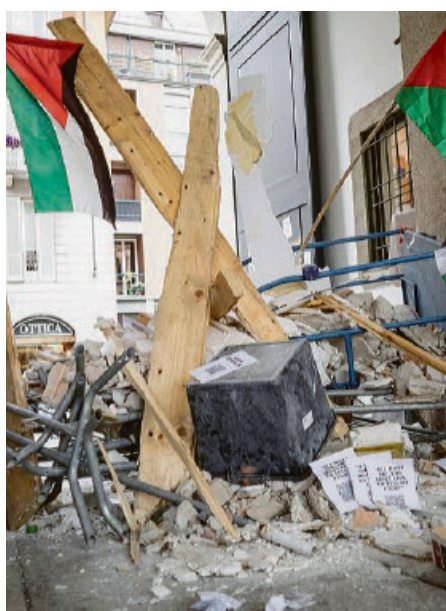
Vandalismo per far parlare di sé Modello green per i pro Palestina

Atenei di Torino, Milano e Padova devastati dalle occupazioni, stazione di Bologna bloccata con la forza I collettivi anti Israele agiscono come Ultima generazione. Intanto Lepore fa infuriare la comunità ebraica

di **GIORGIO GANDOLA**

«L'unico soldato buono è il soldato morto». Già sentita, nella variante «sbirro» era il grido di battaglia di **Luca Casarini**, il leonka che sussurrava ai vescovi dalla barca. Oggi la scritta, vergata con spray nero, si legge su un muro dell'androne di Palazzo Nuovo, storico edificio delle facoltà umanistiche dell'università di Torino, uno dei santuari pro Pal. Dove la contestazione ha fatto un salto di qualità, passando dall'occupazione alla devastazione, dalla protesta alla provocazione, dalle manifestazioni alle minacce e ai danni. Furibondi perché (dopo qualche giorno in tenda e qualche censura proletaria) non se li filava più nessuno, i collettivi e i centri sociali hanno alzato la posta a Torino, a Milano, a Padova, a Bologna. L'intifada universitaria sta diventando un fattore.

Nell'ateneo piemontese i manifestanti si sono limitati alle pitture rupestri, con scritte sui muri, sui vetri, sulle porte dei bagni. Hanno dipinto murales inneggianti alla Palestina libera «from the river to the sea» (lo slogan preferito da Hamas, che presuppone la distruzione di Israele), occupano i locali in modo permanente da tre settimane, hanno allargato l'incendio ideologico al Politecnico. Il vulcano ribolle e un docente comincia a temere danni consistenti. «Per fortuna non sembra abbiamo danneggiato strumentazioni da migliaia e migliaia di euro, ma lo verificheremo quando tutto questo sarà terminato».

Il motore di questa escalation è la frustrazione. In generale il Senato accademico degli atenei non ha alcuna intenzione di cedere al ricatto e rompere gli accordi di collaborazione scientifica con le università israeliane. L'ultimo esempio è quello della Statale di Milano. Ieri il consesso dei docenti, dopo avere ribadito che si sarebbe riunito solo a occupazione finita, ha confermato che «gli accordi andranno avanti con ogni Paese», quindi anche con Tel Aviv. I collettivi hanno levato le tende e il Senato ha ribadito la partnership con l'ateneo Reichman di Tel Aviv, accusato dagli studenti di investire in produzioni belliche. Per costringere il rettorato a indire la seduta straordinaria, una settimana fa gli occupanti avevano costruito una barricata di macerie davanti all'ingresso carraio in via Festa del Perdono con l'intento di «simulare le macerie di Gaza».

I danni per l'intifada universitaria con il supporto dei centri sociali non sono residuali. E la rabbia fuori corso (a partecipare alle sommosse è meno del 5% degli iscritti, gli altri vorrebbero semplicemente studiare) finirà sulle spalle degli atenei, quindi della collettività. Ritinteggiatura delle pareti, sostituzione dei mobili distrutti e degli infissi divelti, pulizia degli edifici con valore storico in tutta Italia potrebbero raggiungere cifre non banali, nell'ordine di qualche milione di euro. Un caso particolare a Padova, dove 200 antisionisti hanno continuato a occupare le aule dell'antica sede di Giurisprudenza nello splendido Palazzo Bo (opera del 1400), con tavoli e sedie di **Giò Ponti**, per protesta contro il Senato accademico. Quest'ultimo aveva sì deliberato una mozione di solidarietà e supporto ai civili a Gaza, ma si era permesso di confermare un no sul boicottaggio a Israele. Conseguenza: 120.000 euro di danni, a salire.

Un elemento di discontinuità rispetto all'appeasement dello Stato nei confronti dei collettivi di sinistra in ebollizione arriva da Bologna, dove l'occupazione della stazione centrale avrà conseguenze giudiziarie e finanziarie per i protagonisti. Lo ha deciso il vicepremier e ministro dei Trasporti **Matteo Salvini**: «Chi ha sbagliato pagherà. Chi ha rovinato la giornata a migliaia di lavoratori e studenti non la passerà liscia».

Mercoledì in serata un blitz dei pro Pal sui binari aveva provocato rallentamenti e cancellazioni di cinque Frecce, cinque Intercity, 30 treni regionali (11 annullati). Attraverso le immagini della video sorveglianza Polfer, la Digos di Bologna ha identificato gli autori della protesta, una ventina di vecchi arnesi dell'antagonismo locale che saranno denunciati alla Procura per blocco ferroviario, interruzione di pubblico servizio, danneggiamenti e manifestazione «non preavvisata». Anche questo è un salto di qualità, fuori dal perimetro universitario, dentro il mondo del lavoro e della mobilità. La modalità, che preoccupa le forze dell'ordine, è quella del blocco stradale, mutuata dagli ecoteppisti, difficile da prevedere e da contrastare.

Con un senso delle istituzioni molto personale, proprio ieri il sindaco piddino di Bologna, **Matteo Lepore**, ha inteso schierare la municipalità con i manifestanti. Si è affacciato al balcone del municipio e ha appeso una bandiera palestinese, scrivendo su Instagram: «Doveroso prendere posizione. La nostra città è storicamente schierata per la pace, la non violenza, la salvaguardia dei diritti umani». Lo ha subito imitato il collega **Matteo Ricci** (Pesaro), suo concorrente per un posto al sole al Nazareno. La reazione della presidente delle comunità ebraiche, **Noemi Di Segni**, non si è fatta attendere: «**Lepore** non fa che legittimare la voce del terrorismo e della prevaricazione». Il borgomastro, che aveva toccato il fondo con i 30 all'ora, ha cominciato a scavare.

ARROGANZA Sopra, il blocco alla stazione di Bologna; a destra, barricate alla Statale di Milano; sotto, il sindaco di Bologna Matteo Lepore espone la bandiera palestinese; a sinistra, altre immagini della Statale [Ansa]

«A Rafah usate bombe americane»

Secondo i media Usa nel sanguinoso raid di domenica sono state utilizzate munizioni statunitensi. Blinken: «Senza un piano per il post conflitto sarà caos»

di **STEFANO PIAZZA**

Ieri il parlamento israeliano ha dato una prima approvazione a un disegno di legge per dichiarare l'agenzia delle Nazioni unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa) «gruppo terroristico». Una notizia clamorosa. Tuttavia, è molto probabile che la coalizione di governo finirà per accantonare il progetto prima della sua approvazione definitiva, riducendo così le possibilità che il testo - presentato dalla deputata dell'opposizione **Yulia Malinovsky** del partito Yisrael Beitenu e sostenuto dalla coalizione di governo guidata da **Benjamin Netanyahu** - diventi legge. **Malinovsky** recentemente ha dichiarato al *Jewish News Syndicate* che «l'approvazione del testo porrebbe fine a qualsiasi collaborazione fra l'agenzia e le autorità israeliane, poiché questa organizzazione collabora con Hamas da anni». La guerra intanto continua e il portavoce dell'Idf ha reso noto che l'esercito «continua a operare nel centro di Jabalya», nel Nord della Striscia di Gaza. Poi ha aggiunto che «le truppe hanno fatto irruzione in decine di compound di lancio razzi che sono stati neutralizzati; inoltre sono stati individuati e distrutti una serie di imbocchi di tunnel e un campo di combattimento situato vicino a una moschea che conteneva armi ed equipaggiamento militare». L'esercito israeliano ha annunciato di aver preso il controllo del cosiddetto «corridoio Filadelfia» una striscia di terra che si snoda lungo il confine fra Gaza e l'Egitto, vicino alla città di Rafah. Sotto l'area si estendono i tunnel di contrabbando utilizzati fra l'Egitto e la Striscia di Gaza. Intanto, i ribelli Huthi nello Yemen, sostenuti dall'Iran, hanno reso noto di aver preso di mira sei navi nel Mar Rosso, nel Mar Arabico e nel Mar Mediterraneo, inclusa la rinfusa Laax, battente bandiera delle Isole Marshall, danneggiata martedì dopo un attacco missilistico al largo delle coste dello Yemen. Sul fronte della guerra delle parole il presidente turco **Recep Tayyip Erdogan** ha nuovamente lanciato un appello al mondo islamico per reagire contro Israele. «Ho qualcosa da dire al mondo islamico: cosa aspettate a prendere una decisione condivisa? Allah considererà voi, tutti noi, responsabili per questo», ha affermato **Erdogan** durante un discorso al suo gruppo parlamentare trasmesso dalla tv di Stato turca *Trt*. Poi, secondo l'agenzia stampa Anadolu, **Erdogan** ha avuto un colloquio telefonico con il premier **Giorgia Meloni** alla quale avrebbe detto: «La Turchia si aspetta che l'Italia riconosca la Palestina come Stato, assumendo una posizione giusta come Spagna, Irlanda e Norvegia». Secondo il *New York Times* e la *Cnn* sono state prodotte negli Stati Uniti le munizioni utilizzate nel raid che domenica scorsa a Rafah hanno causato una serie di esplosioni secondarie, provocando la morte di un numero imprecisato di rifugiati (compresi donne e bambini) in un campo per sfollati a Rafah. A questo proposito il segretario di Stato americano **Antony Blinken** ha definito «orribile» e condannato l'attacco israeliano di domenica a Rafah, sottolineando che «senza un piano per il post conflitto non ci sarà un giorno dopo a Gaza e Israele si troverà a fronteggiare il caos». Su questo, durante un convegno sulla sicurezza, **Gadi Eisenkot**, membro del Gabinetto di guerra israeliano, ha espresso critiche nei confronti del primo ministro **Benjamin Netanyahu** e ha anche affermato: «La verità è che ci vorranno dai 3 ai 5 anni per stabilizzare Gaza, e poi molti altri anni per stabilire un altro governo».

DIPLOMAZIA Il segretario di Stato americano, Antony Blinken [Ansa]

GUERRA CONTINUA

La città fantasma in cui gli ucraini si preparano a una nuova invasione

La regione di Sumy non è come il Donbass che attende lo zar. Qui gli anziani sono pronti a battersi nel caso arrivi il nemico dal vicino confine. A tenere insieme una comunità dispersa c'è solo il sindaco

di **NICCOLÒ CELESTI**
da Bilopilla (Ucraina)

Questo non è il Donbass, qui nella regione di Sumy ci sono case che hanno il giardino in Russia e la cucina in Ucraina, c'è gente di campagna, agricoltori che non avevano mai pensato di dover scappare dai cugini sul lato russo ma anche gente che si sente ucraina e attaccata alla propria terra, vecchi che se non fossero vecchi oggi combatterebbero da volontari e ai cugini che invadono la loro terra taglierebbero la gola - non hanno problemi a dircelo.

Se in Donbass, spesso, nei villaggi sul fronte, quegli ultimi uomini e donne rimasti danno l'impressione di stare ad aspettare ancora lo zar, qui danno l'idea di sentirsi a casa.

Bilopilla è una cittadina che poco tempo fa aveva 16.000 abitanti, di questi alcuni sono andati via negli ultimi due anni di conflitto, ma nelle ultime settimane ogni giorno arrivano sul tavolo del sindaco domande di evacuazione per moltissimi degli insediamenti rurali che sono vicinissimi alla Russia o attaccati a quel confine.

La cittadina è quasi deserta, pochi ancora stanno davanti ai due o tre alimentari aperti e le case hanno i giardini ancora curati, a testimonianza del poco tempo per cui sono stati abbandonati. **Yuri Zarko**, il sindaco, parla un buon inglese e ci mostra con orgoglio questa cittadina che grazie alla sua personale passione per l'arte è riuscito ad arredare con alcune opere e alcuni progetti edilizi come la pagoda cinese nel parco cittadino o le statue di vetroresina all'entrata di esso. Alcuni progetti sono rimasti incompiuti per via della guerra. Nel suo ufficio ci mostra una collezione di pezzi bellici e schegge di ordigni che ha raccolto nei luoghi bombardati del suo Comune; una ha attraversato le tende e i muri dell'ufficio, cosicché non ha dovuto camminare per raccoglierla. Tanti quadri sono stati staccati e messi al sicuro da una eventuale invasione, a parte uno che, ironia della sorte, rappresenta il nostro connazionale **Ugo Foscolo**, il cui volto assomiglia talmente tanto al poeta russo **Aleksandr Pushkin** che sembra quasi una beffa. Nel resto della cittadina il sindaco ci mostra anche il risultato degli attacchi, vecchi e nuovi, a questa comunità, talmente vicina al confine che dal tetto delle case si può vedere il suolo russo con il fumo nero, frutto di qualche scaramuccia tra i due eserciti. «Due anni fa», ci racconta Yuri, «il 24 febbraio, capimmo che eravamo circondati solo grazie ai canali Telegram, i russi entrarono dal paese vicino a destra e da quello a sinistra e non li vedemmo nemmeno, né all'andata, quando le truppe muovevano su Kiev, né al loro ritorno, quando rientrarono nei confini russi». Il sindaco, come molti qui, sembra convinto che i russi non attaccheranno, ma non vuol dire - ci spiega - che stavolta la popolazione debba rimanere o che non si debbano costruire difese militari. Dunque, dopo il fermo invito delle autorità a evacuare l'area, sono in moltissimi coloro che hanno abbandonato il confine per le città più interne.

SULLA LINEA ROSSA

Area controllata dall'esercito russo
Bielorussia
Russia
Oblast di Sumy
Bilopilla
Polonia
Kiev
Kharkiv
Lviv
Ucraina
Donbass
Kherson
Mariupol
Moldavia
Crimea
Romania
Mar Nero
La Verità

FIATO SOSPESO Dall'alto a sinistra, il sindaco di Bilopilla, Yuri Zarko, organizza il lavoro nel bunker, nel quale il personale dorme. A destra, la caserma bombardata dai russi nel marzo del 2024. Qui sopra, il sindaco con una sua dipendente. Sotto, Zarko cerca schegge in uno dei crateri lasciati dall'ultimo bombardamento

Bilopilla rimane sospesa, non distrutta ma abbandonata, così come alcune altre delle cittadine lungo questo confine dove in tantissimi sono andati via. Tra le poche centinaia di persone presenti ci sono i pompieri, l'amministrazione comunale, la polizia, i proprietari di tre alimentari e i giardinieri del Comune: continuano a tagliare prati che probabilmente nessuno, nelle prossime settimane, calpesterà.

L'invasione delle truppe russe dal Nord, che punterebbe sicuramente verso la città di Sumy, e quella di Kharkiv, sono date oggi da militari e fonti dell'amministrazione 10 a 1: nessuno qui crede che tra quei 50-60.000 militari che dicono essere sul confine ci siano abbastanza truppe d'assalto per un'azione così ardita.

Così come successe due anni fa nel mese antecedente all'invasione, il guerra-scommesse è ufficialmente ripartito. Domande e ipotesi sono sempre le stesse: si addestrano ma è una esercitazione, sono lì per provocare ma non entreranno, forse sono battaglioni messi a riposo (al di là del dibattito di questi giorni sull'uso di armi occidentali nel territorio della Federazione, gli ucraini non li attaccherebbero in suolo russo, sguarnendo le proprie difese).

Questo è dunque ciò che non ci è dato sapere e che con molta probabilità non sanno neanche i russi sull'altro lato. Ciò che ci è dato sapere invece è che gli ucraini qui stanno costruendo difese e sbarramenti lunghi decine di chilometri, denti di drago, canali anticarro, trincee, bunker, e trappole di ogni sorta per scongiurare il peggio. E forse anche per non perdere la scommessa.

➤ GUERRA CONTINUA

Gli Usa tentennano sui raid contro la Russia

Dopo Parigi, eliminano i limiti all'uso dei missili Polonia, Finlandia e Canada. Washington cauta, Berlino sceglie la riservatezza
Meloni: «No a escalation, rafforziamo le difese aeree». Il rischio è che Kiev colpisca obiettivi sensibili innescando ritorsioni nucleari

di **ALESSANDRO RICO**

■ È già successo, in questa guerra, di assistere a improvvise accelerazioni degli eventi. Sta accadendo di nuovo con la disputa sui bombardamenti in territorio russo. Ieri, altre nazioni sono corse dietro a **Emmanuel Macron**, che vuole consentire a Kiev di usare i missili francesi contro le postazioni nemiche oltreconfine.

In mattinata si era espressa la Polonia, il cui premier, **Donald Tusk**, ha anticipato che Varsavia ripristinerà una zona cuscinetto alla frontiera con la Bielorussia. Più tardi, ha parlato il ministro degli Esteri di Helsinki, **Elina Valtonen**: «La Finlandia», ha dichiarato, «non ha posto alcuna restrizione speciale» sull'impiego dei mezzi bellici, se non che esso sia conforme al diritto internazionale. L'appiglio per i raid in Russia lo fornisce l'articolo 51 della Carta Onu, che autorizza tali azioni se necessarie «per l'autodifesa». Anche il ministro degli Esteri canadese, **Melanie Jolie**, ha escluso vincoli, giacché la Russia ha dimostrato di non avere «linee rosse». Allarmano, tuttavia, quelle sulla bomba atomica.

Pochi giorni fa, i droni ucraini hanno distrutto un sistema radar di allerta precoce nell'area sudoccidentale della Federazione. Si trattava di «un elemento chiave dell'ombrello nucleare», capace di rilevare i missili balistici lanciati sulla Russia. La dottrina militare di Mosca considera simili incursioni sufficienti a giustificare una ritorsione con armi atomiche. E se, anziché i droni di Kiev, a colpire un obiettivo sensibile fosse un missile di un Paese Nato? Dovremmo essere noi occidentali a indicare i bersagli legittimi? D'accordo, ma a quel punto farebbe differenza chi ha premuto il grilletto? Non finiremmo coinvolti direttamente nei combattimenti?

In effetti, nella Nato alcuni tirano il freno. **Giorgia Meloni**, ieri, ha riconosciuto la «recrudescenza da parte della Russia» nei confronti dei civili, ma ha spiegato che «è meglio rafforzare la capacità di dotare l'Ucraina di sistemi efficaci di difesa antiaerea, un lavoro fatto anche dall'Italia con i Samp-T, senza rischiare un'escalation fuori controllo». La Germania si è trincerata dietro il segreto: «Noi abbiamo fatto degli accordi sull'uso delle armi consegnate e questi valgono e sono confidenziali», ha detto **Steffen Hebestreit**, portavoce di **Olaf Scholz**. Il ministro della Difesa, **Boris Pistorius**, ha chiesto che della faccenda si eviti di discutere in pubblico. Ma se voci dal fronte avevano svelato che persino la Gran Bretagna, tra le prime a comunicare l'abolizione di qualunque limite, non ha ancora prodotto alcun permesso ufficiale, sono proprio gli americani, coloro che hanno mano il destino di Kiev, a mostrarsi titubanti.

L'altro ieri sera, il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, **John Kirby**, è stato lapidario: «La nostra politica non cambia: non vogliamo attacchi all'interno del territorio russo da parte dell'Ucraina». Anche **Matthew Miller**, portavoce del dipartimento di Stato, ha ribadito che «la nostra politica è quella di non incoraggiare né consentire attacchi al di fuori dei confini dell'Ucraina». Questa dovrebbe essere la posizione del consigliere per la sicurezza nazionale, **Jake Sullivan**. Il segretario di Stato, **Tony Blinken**, ha garantito: «Non abbiamo incoraggiato o facilitato attacchi al di fuori dell'Ucraina. Ma l'Ucraina deve prendere le proprie decisioni sul modo migliore e più efficace di difendersi». Il presidente, a pochi mesi dal voto, è cauto. E da West Point ha ricordato: non invieremo soldati.

Ieri, i media italiani avevano citato con enfasi il *Washington Post*, secondo il quale l'inquilino della Casa Bianca starebbe valutando di abrogare il veto sui missili. Solo che il presunto scoop era contenuto in un articolo di **David Ignatius**, identificato come editoriale. Non un fatto, bensì un'opinione, ancorché autorevole. Non un'indiscrezione trapelata dall'amministrazione; semplicemente, il parere dell'autore. A suo avviso, «per contrastare gli avanzamenti russi in Ucraina», **Biden** starebbe «considerando due nuove e dure contromisure». Una riguarderebbe i raid nel territorio della Federazione; l'altra, sanzioni alla Cina, rea di aver fornito «tecnologia chiave a Mosca». Messa in questi termini, la decisione finale degli Stati Uniti non appare scontata.

In più, alla stampa nostrana è sfuggito un altro dettaglio interessante. **Ignatius**, descrivendo le debolezze degli armamenti consegnati agli ucraini, ha citato gli F-16, che si sarebbero mostrati «vulnerabili [...] alle difese aeree». Significa che i caccia bramati da **Zelensky** sono già a disposizione del suo esercito? Se ne prenda nota: sia perché - se il *Washington Post* avesse ragione - i jet non avrebbero cambiato le sorti del conflitto; sia perché, nel silenzio dei canali occidentali e addirittura di quelli russi, ne sarebbero stati abbattuti alcuni.

Il dibattito sulla prossima fase della guerra prosegue a Praga: lì è in corso la ministeriale Esteri informale dei membri Nato, i quali manifestano «molta preoccupazione» per la situazione sul campo. Gli Stati inclini a «rimuovere le restrizioni» stanno provando a convincere Italia, Usa e Germania. Intanto, la Repubblica Ceca ha segnalato il flop della colletta per acquistare munizioni destinate alla resistenza: solo quattro nazioni su 18 hanno tirato fuori il portafoglio.

Tanto per gradire, fonti dell'Alleanza hanno confermato pure che Parigi, entro «una, massimo due settimane», annuncerà la partenza dei suoi istruttori per il fronte. Non sarà un'operazione condotta sotto l'egida Nato, ma presto vi si assoceranno altri Paesi, probabilmente la Lituania. Dal quartier generale di Bruxelles esultano: «Il tabù è stato infranto». Vero. È una buona notizia?

IL TYCOON: «ATTACCHEREI PURE PECHINO SE INVADESSE TAIWAN»

TRUMP: «DA PRESIDENTE AVREI BOMBARDATO MOSCA»

■ **Molti confidano (o temono) che la sua rielezione possa portare alla fine della guerra in Ucraina. Ma mentre Joe Biden continua, tutto sommato, a muoversi con i piedi di piombo, lo sfidante, Donald Trump (*foto Ansa*), la spara grossissima: secondo il *Washington Post*, a un incontro con i finanziatori a New York, il tycoon ha detto che, se fosse stato presidente il 22 febbraio 2022, avrebbe «bombardato Mosca», cosa che avrebbe fatto anche con Pechino, se «la Cina avesse invaso Taiwan».**

Che armi ha dato l'Italia a Zelensky? Crosetto pronto a svelare il segreto

Il ministro in Aula: «Valuto di pubblicare parte dei documenti». Ora noti solo al Copasir

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ **Guido Crosetto** ha aperto alla possibilità di rivedere il segreto sulla fornitura degli armamenti all'Ucraina. «Sto pensando di fare come fanno alcune nazioni, che hanno secretato non il tutto ma una parte», ha dichiarato ieri durante il question time alla Camera, rispondendo a un'interrogazione del Movimento 5 stelle sugli aiuti militari a Kiev. «Sto pensando di arrivare a questo punto, di cambiare quelle regole che, forse sbagliando, voi avete definito e alle quali mi sono rigorosamente attenuto», ha proseguito il ministro della Difesa.

Crosetto ha inoltre precisato di aver informato il Parlamento sugli aiuti all'Ucraina attraverso il Copasir, «nel rispetto delle regole». «Tutte le cose che lei mi ha chiesto», ha aggiunto, rivolgendosi al deputato grillino **Marco Pellegrini**, «le sa perché le ho risposto al Copasir. Ha l'elenco dei materiali, i caveat e tutto ma lei, come me, è vincolato dal segreto e non può parlare».

Crosetto ha anche sottolineato che «il governo Meloni e il ministero della Difesa, per tutto ciò che riguarda gli aiuti all'Ucraina, si sono mossi senza discostarsi di un millimetro dal solco legislativo istituzionale e di regole tracciato dal governo precedente».

Nell'aprile 2022, **Adolfo Urso**, all'epoca presidente del Copasir, dichiarò che le liste di armamenti, presentate alla commissione dall'allora ministro della Difesa **Lorenzo Guerini**, erano state segretate «per non mettere innanzitutto a rischio il nostro Paese e per non informare colui che sta aggredendo il popolo ucraino su quello che gli stiamo fornendo». «In merito alle notizie pubblicate da alcune testate giornalistiche riguardanti il decreto sugli aiuti militari da inviare in Ucraina, si ribadisce che il contenuto dello stesso è stato secretato per ovvi motivi di riservatezza, trattandosi di materiale sensibile», aveva dichiarato, nel marzo 2022, lo stesso ministero della Difesa. La motivazione addotta per la segretezza, insomma, è quella di una maggiore tutela della sicurezza tanto per l'Italia quanto per la stessa Ucraina.

Finora sono stati otto i pacchetti di assistenza militare approvati dal nostro Paese, mentre un nono risulta attualmente allo studio. Secondo quanto riferito da *Startmag* lo scorso ottobre, «dall'inizio della guerra nel febbraio 2022 l'Italia si è impegnata con l'invio di mortai da 120 mm e mitragliatrici Mg, di 60 obici M109l, un numero secretato di Fh-70 e 6 Pz h 200». «In termini di missilistica italiana, l'Ucraina ha ricevuto lanciarazzi di tipo Milan, uno Skyguard Aspide, un sistema Spada e un Samp/T donato in collaborazione con Parigi», ha proseguito la testata, secondo la quale, per il trasporto delle proprie truppe, Kiev ha ottenuto anche dei blindati Lince dell'Iveco.

Più in generale, **Giorgia Meloni** ha confermato la linea del governo Draghi sull'Ucraina, mantenendo una postura atlantista e rafforzando ulteriormente i rapporti di Roma con Washington. È attraverso un consolidamento delle relazioni transatlantiche che Palazzo Chigi punta infatti ad arginare le mire politiche dell'asse francotedesco.

PIÙ TRASPARENZA Guido Crosetto, ministro della Difesa [Ansa]

LE MINACCE DEL DRAGONE

Xi usa la crisi a Gaza per lanciare il suo programma anti Piano Mattei

Oggi il summit sino-arabo. La Cina punta a stringere i rapporti con Medio Oriente e Africa, con investimenti per 40 miliardi

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Oggi a Pechino i vertici della Lega Araba incontreranno **Xi Jinping**. Ieri è arrivato in anticipo, per un bilaterale, il numero uno dell'Egitto, **Abel Fattah Al Sisi**, poi sarà la volta del rappresentante del Bahrein, degli Emirati Arabi Uniti e addirittura di **Kais Saied**, il contestato e ballerino presidente della Tunisia. Quattro pilastri per altrettanti accordi bilaterali. Senza contare la presenza per i meeting multilaterali con gli altri Paesi del Sahel a prevalenza musulmana. Negli ultimi anni Pechino ha rafforzato le sue relazioni commerciali e diplomatiche con il Medio Oriente, gran parte del quale è tradizionalmente sotto l'influenza americana. **Xi Jinping** dovrebbe pronunciare un discorso durante la cerimonia di apertura della conferenza ministeriale del Forum di cooperazione arabo-cinese, che mira a stabilire un «consenso» tra Pechino e la regione. L'edizione del forum sino arabo è al suo decimo appuntamento. Stavolta ci sono due importanti novità che Pechino sembra tanto sapientemente quanto pericolosamente sapere cavalcare.

La prima riguarda il conflitto di Gaza e la seconda è la governance della stessa Lega Araba e le relazioni con la Russia. Per quanto riguarda la guerra alle porte di Tel Aviv, il presidente cinese ha fatto sapere di essere pronto a ospitare l'organizzazione di una conferenza di pace, aggiungendo di sperare «che il forum svegli una voce comune sino-araba» sulla questione. Mercoledì pomeriggio, il ministro degli Esteri cinese, **Wang Yi**, ha incontrato i suoi omologhi in Yemen e Sudan, affermando di sperare di «rafforzare la solidarietà e il coordinamento» con il mondo arabo. Pechino non sta certo con le mani in mano. E spera di uscire da questa tre giorni di incontri con oltre 200 progetti infrastrutturali. In ballo ci sono 40 miliardi per strade, ponti, acquedotti. Si chiama Via della Seta secondaria e comprende pure attività congiunte con università e scuole. Negli Emirati Arabi l'obiettivo è insegnare il cinese ad almeno 70.000 studenti delle medie nel corso dei prossimi cinque anni. Attività concrete che si andranno a mischiare con le idee politiche. Pure nel Medio Oriente l'obiettivo di **Xi** è quello di porsi come mediatore ed elemento di stabilizzazione per prendere il posto degli Usa e approfittare della debolezza diplomatica di Israele. Vedremo se ci riuscirà. Le incognite sono elevate.

Purtroppo la strada sembra essere maggiormente spianata nell'area a Sud del Mediterraneo. L'altra novità che coinvolge il forum odierno sta infatti nella presenza dei vertici del governo della Mauritania, che ricopre il ruolo di presidenza di turno della Lega Araba. Il Paese africano ha chiuso nel 2022 un importante accordo militare con i russi e come le altre nazioni confinanti (travolte da colpi di Stato anti Francia e anti Usa) ha avviato un percorso di allontanamento dagli equilibri Nato in grado di influenzare a cascata un bel pezzo del Continente Nero. Dall'altra parte, ha avviato accordi su materie prime con Pechino. Una sintesi perfetta di questa morsa. Quindi, da un lato con il noto strumento della via della Seta, la Cina punta sulla costruzione di porti, strade, infrastrutture energetiche, ferrovie. Fortissima la sua presenza in alcuni paesi come Etiopia, Kenya, Angola. In ben 34 paesi su 50 la Cina è ormai il primo partner commerciale. Diverso l'atteggiamento russo, che ha un approccio militare nell'area, dove, grazie alle forza dei contractor, riesce a dare stabilità politica a regimi spesso barcollanti, e per questa opera, che va sotto il nome di guerra ibrida, guadagna spazi e consensi. Forte in particolare la presenza russa nel Sahel, dove sono stati siglati già una ventina di accordi di cooperazione. E negli ultimi tre anni, per via dei mercenari di Wagner (oggi sparpagliati in altre compagnie di ventura) Mosca è riuscita a disintegrare oltre 200 anni di storia francese. Militari, diplomatici e aziende parigine cacciati dal Mali, Burkina Faso, Niger, Sudan e Mauritania. Il risultato di tali stravolgimenti è che in quell'area nessuno sta controllando i flussi di immigrati e il mercato (compreso quello nero) delle materie prime, sempre più importanti per la guerra ibrida che caratterizza l'attuale fase di deglobalizzazione delle catene produttive e delle filiere commerciali. Basta unire i puntini per comprendere che in queste ore **Xi** cerca di farsi amici i Paesi arabi e stringere ulteriori rapporti con quelli musulmani nel Sahel. A farne le spese non può che essere il nostro Piano Mattei. Noi abbiamo a disposizione, per il momento, pochi miliardi e la sovrapposizione geografica diventa tangibile. Lo scorso gennaio a Roma si è svolto l'incontro tra **Giorgia Meloni** e 57 rappresentanti di Paesi africani. Dalla nostra abbiamo una tradizione storica che ci può aiutare, ma dovremo scegliere due o tre Paesi su cui intervenire con forti pressing. Altrimenti la concorrenza cinese diventerà insostenibile, soprattutto perché alle spalle abbiamo una Francia ferita nell'orgoglio.

IL LEADER TURCO SARÀ AL G7

ERDOGAN AL TELEFONO CON LA MELONI: «L'ITALIA RICONOSCA LA PALESTINA»

■ **Giorgia Meloni ha avuto ieri una conversazione telefonica con il presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan (*foto Ansa*) in vista del G7, al quale il leader turco sarà presente. «Ankara si aspetta che l'Italia riconosca la Palestina come Stato», ha detto Erdogan al premier, invitando ad «aumentare la pressione per fermare gli attacchi di Israele»**

LE MINACCE DEL DRAGONE

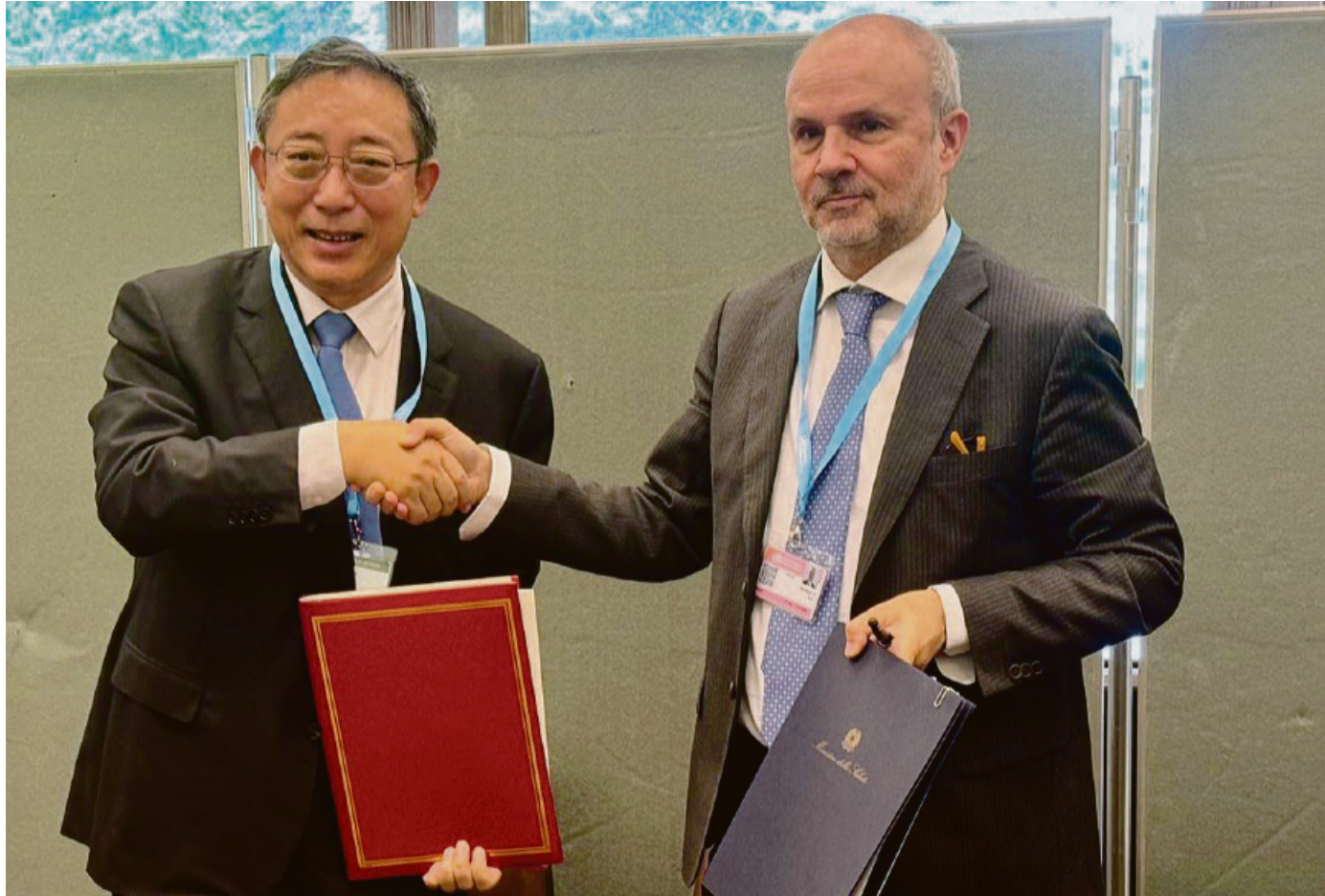
Intanto Schillaci sigla con Pechino un accordo sulla sanità digitale

Dopo le foto di rito a Ginevra, il ministero prova a derubricare: «Nulla di straordinario». Ma è la nuova tappa di un percorso avviato da D'Alema nel 2000 che presta il fianco a rischi sulla condivisione di dati super sensibili

di PATRIZIA FLODER REITTER

Il Trattato pandemico internazionale rimane lettera morta all'Assemblea mondiale della sanità, dove il nostro ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, ha sottolineato che prioritario è «il rispetto della sovranità nazionale». Però a Ginevra si sono sottoscritte intese che fanno preoccupare.

«Siglato con il vice ministro cinese **Cao Xuetao** un accordo di collaborazione sanitaria. Fra i temi di comune interesse: salute digitale, prevenzione e assistenza agli anziani», twittava due giorni fa il ministero della Salute. Alla richiesta di maggiori chiarimenti, veniva spiegato alla *Verità* che «l'accordo non era nulla di straordinario», la notizia (non un comunicato stampa, due righe su X) era stata data visto che l'incontro era avvenuto, che la foto di **Schillaci** con **Xuetao** era stata fatta e due righe di accompagnamento sul piano di azione siglato erano necessarie.

Nel 2016 la Lorenzin alzò la posta in gioco prevedendo anche scambi di tecnologie

RELAZIONI PERICOLOSE Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, con il vice ministro cinese Cao Xuetao [foto dai social]

«L'accordo segue memorandum d'intesa del 2000 e successivi piani d'azione già sottoscritti che promuovono la collaborazione in materia di salute», era l'ulteriore chiarimento che ci veniva fornito. «Si individuano ambiti di una possibile collaborazione attraverso scambi di esperienze, seminari o incontri accademici, formazione, tirocini. È un piano che non costituisce accordo internazionale e non comporta diritti e obblighi. La collaborazione deve essere nel rispetto delle sovranità e della legislazione dei rispettivi Paesi». Tutto parrebbe molto generico, «per avviare forme di cooperazione», ma non è proprio così. Il primo Memorandum d'intesa bilaterale, sottoscritto con l'omologo cinese il 19 aprile 2000 dall'allora ministro della Salute, **Rosy Bindi** durante il secondo governo **D'Alema**, prevedeva lo sviluppo della cooperazione «nel campo della sanità e delle scienze mediche promuovendo mutui scambi di esperienze e programmi su tali temi, identificati come prioritari». Con validità cinque anni, fu seguito da un Piano d'azione per gli anni 2004-2006 e da un Addendum firmato a Pechino il 30 agosto 2004 con il proposito di «rafforzare la cooperazione e la comunicazione tra le parti, sia nel campo delle malattie emergenti e altre importanti malattie infettive, sia nel campo dell'organizzazione e della gestione dei servizi di assistenza».

Ci furono poi il Piano d'azione firmato a Roma il 23 giugno 2011, della durata di tre anni, e quello firmato a Pechino il 28 gennaio 2016 dall'allora ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, assieme al collega cinese **Li Bin**. Quel documento, per gli anni 2016-2018, aumentava la posta in gioco. Prevedeva lo «sviluppo di sistemi informativi sui servizi sanitari», così pure di «promuovere e facilitare scambi sulle tecnologie sanitarie e sulla ricerca medica congiunta».

Con la Cina, si potenziavano scambi, formazione e addestramento nel campo della sanità digitale? Proprio con la nazione che fa un uso massiccio della sorveglianza digitale di massa per controllare le comunicazioni e reprimere il dissenso anche attraverso il monitoraggio della salute dei pazienti da remoto?

Un anno dopo, nel 2017, altro tocco di mano per aumentare gli obiettivi della cosiddetta cooperazione. **Angelino Alfano**, allora ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale nel governo **Gentiloni**, per conto del ministro della Salute **Lorenzin** firmava un ulteriore Programma di attuazione. Non c'erano solo attività congiunte di ricerca, sperimentazione e studi piloti, ma si doveva «identificare e mettere in atto un sistema informativo globale, con applicazioni via Internet o autonome, volte a garantire e potenziare il trasferimento tecnologico tra Italia e Cina, nonché la piena attuazione di un sistema di cure primarie su scala nazionale, unitamente a un sistema di riferimento a esso correlato».

Altro che accordi generici, il rinnovo di quel Memorandum siglato a Ginevra continua nel solco nello scambio di dati delicatissimi tra Italia e Cina. Guarda caso, l'accordo è avvenuto proprio nello stesso giorno in cui **Adolfo Urso**, ministro delle Imprese e del made in Italy, incontrava a Roma **Yin Li**, segretario del Partito comunista cinese della Municipalità di Pechino. «Al centro del colloquio l'importanza di intensificare la cooperazione industriale e gli investimenti cinesi in Italia», postava sui social il ministro con tanto di radiosa foto. Per capire quanto poco affidabile sia la Cina basta limitarsi agli enunciati dei giorni scorsi, in occasione dell'apertura della settantasettesima Assemblea mondiale della sanità. **Cao Xuetao**, vicedirettore della Commissione sanitaria nazionale cinese (Nhc), che guida la delegazione, ha dichiarato: «La Cina è impegnata a rafforzare gli scambi e la cooperazione nel settore sanitario con l'Oms e vari Paesi, promuovendo continuamente la costruzione di una comunità sanitaria globale per tutti».

L'intesa è un azzardo visto l'uso massiccio della sorveglianza da parte della Cina

In seguito all'epidemia di Covid-19, la Cina avrebbe dimostrato il suo impegno «segnalando tempestivamente informazioni sull'epidemia quasi 3.000 volte alla comunità internazionale» e inoltre «ha condiviso numerosi documenti tecnici sui piani di prevenzione, controllo e trattamento delle epidemie con oltre 160 paesi e più di 10 organizzazioni internazionali e regionali», sono sempre le parole di **Cao** in conferenza stampa. Tutta questa apertura del governo di Pechino sulla questione pandemica è solo propaganda, in realtà ci sono state massicce campagne di disinformazione e la Cina si è ostinata a nascondere, senza condividere, dati fondamentali sull'origine del Covid. A Ginevra, invece, era pronta a sostenere il Trattato pandemico internazionale.

CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)

Domani il convegno sul Trattato pandemico

Domani, dalle 15 alle 19, presso la Sala convegni dell'Hotel Fior, Via dei Carpani, 18, a Castelfranco Veneto (Treviso), si terrà l'incontro aperto al pubblico «Prospettive dell'Oms: da ente di orientamento a governo mondiale? I rischi del nuovo Trattato pandemico e degli emendamenti ai Regolamenti sanitari internazionali».

L'evento, organizzato dall'avvocato Alberto Poli e dal dottor Gianni Sardeo, sarà moderato dal condirettore della *Verità*, Massimo de' Manzoni. Tra i relatori, il dottor Alberto Donzelli, il professore di Diritto costituzionale, Daniele Trabucco, il sostituto procuratore presso la Corte d'appello di Cagliari, Sergio De Nicola, la biologa e professoressa Laura Teodori e il ricercatore e saggista Alessio Fortunati.

TRAGEDIA IN VAL MASINO (SONDRIO)

Cede la roccia mentre scalano: morti 3 finanzieri

I militari del Soccorso alpino sono caduti dal precipizio durante un'esercitazione

di MATTEO LORENZI

Tragedia in Val Masino, in provincia di Sondrio, dove tre giovani militari del Sagf, il Soccorso alpino della Guardia di finanza, sono morti durante un'esercitazione in montagna. I tre uomini - di 32, 25 e 22 anni, tutti originari della Valtellina - stavano svolgendo un allenamento in quota, sul precipizio degli Asteroidi, quando una delle due cordate è precipitata, forse a causa di un cedimento della roccia sotto i loro piedi. Illesi i due colleghi finanzieri sull'altra cordata, che hanno assistito inermi all'incidente.

Il fatto è avvenuto poco prima delle 13 di ieri. I soccorsi sono intervenuti tempestivamente, anche con degli elicotteri, ma la caduta di decine di metri non ha lasciato scampo ai giovani, due dei quali in servizio presso il Sagf di Madesimo mentre il terzo alla Stazione Sagf di Sondrio. Queste le prime ricostruzioni, ma i rilievi dell'incidente, svolti dalla stessa Guardia di finanza sotto la guida del magistrato di turno della Procura di Sondrio (diretta da **Piero Basilone**), serviranno a chiarire meglio la dinamica. Nel pomeriggio sono state recuperate le salme e trasportate dall'elisoccorso all'obitorio di Sondrio, mentre i colleghi hanno dovuto informare le famiglie delle vittime di quanto accaduto. La Procura stabilirà se sarà necessario disporre dell'autopsia o, invece, sarà sufficiente una ricognizione cadaverica.

Il comandante generale della Guardia di finanza, **Andrea De Gennaro**, ha espresso il cordoglio di tutte le Fiamme gialle per la sciagura, mentre **Pietro Taeggi**, sindaco del Comune di Val Masino, ha raccontato come i giovani soccorritori frequentassero spesso quell'area. L'ultimo incontro era avvenuto proprio ieri mattina. Parole di conforto sono arrivate dal vescovo di Como, il cardinale **Oscar Cantoni**, il quale ha espresso la sua vicinanza ai familiari e agli amici delle vittime e all'intero corpo dei finanzieri, affidando tutti «alla tenerezza dell'abbraccio di Maria nostra madre».

Il presidente del Senato, **Ignazio La Russa**, ha deciso di fare osservare un minuto di silenzio in Aula. «Un evento tragico che ci colpisce profondamente e rattrista l'intera comunità della Lombardia», ha commentato invece il presidente della Regione, **Attilio Fontana**. Le condoglianze sono giunte anche da diversi ministri, tra cui **Giancarlo Giorgetti**, titolare del ministero (il Mef) da cui dipendono le Fiamme gialle. «Mi stringo al dolore delle famiglie dei tre giovani militari del soccorso alpino della Guardia di finanza», ha dichiarato il ministro, «morti tragicamente in Val Masino durante un'esercitazione. Le mie condoglianze anche alla Guardia di finanza per questo lutto che colpisce profondamente tutti noi».

Nel tardo pomeriggio, infine, è arrivato il messaggio del presidente **Giorgia Meloni**: «Alle famiglie dei tre giovani militari esprimo il mio profondo sentimento di cordoglio insieme alla mia più sentita vicinanza ai colleghi e alla Guardia di finanza», ha scritto il premier su X.

INVESTIMENTI

LA CHAT

Chat con **Thomas Candolo** analista ufficio studi di Copernico sim

«Fra le materie prime il cacao spicca insieme con oro e argento»

Perché investire nelle commodity?

«In periodi economici caratterizzati da tassi di interesse elevati, inflazione resiliente e crescenti rischi geopolitici, le materie prime rappresentano ottimi strumenti per diversificare il portafoglio, grazie alla loro naturale decorrelazione rispetto ad altre asset class come azioni e obbligazioni».

Quali sono le materie prime che stanno performando meglio?

«L'oro, universalmente riconosciuto come una commodity rifugio, ha raggiunto i massimi storici a causa delle tensioni geopolitiche. Anche l'argento ha registrato un forte incremento con una performance dall'inizio dell'anno intorno al 28%. Un'altra materia prima che ha battuto tutti i record è il cacao. L'aumento improvviso del prezzo è stato causato da due fattori: una domanda globale costantemente elevata, specialmente nei mercati emergenti, e una produzione influenzata da condizioni climatiche avverse».

Quali sono gli strumenti da usare per investire nel settore?

«Per investire nelle singole commodity, gli strumenti consigliati sono gli Etc, che consentono di replicare l'andamento delle singole materie prime con soglie di ingresso molto basse, rendendoli accessibili anche agli investitori retail. Se si desidera optare per investimenti a più ampio spettro, che non considerano solo la singola materia prima ma anche le realtà industriali attive nell'estrazione, nella lavorazione e nello stoccaggio, i fondi a gestione attiva rappresentano la scelta migliore».

Si riapre la stagione dello shopping Banche francesi pronte a fare affari

Il comparto, che in questi anni ha profittato dei benefici degli aumenti dei tassi europei, gode di ottima salute
In arrivo fusioni, favorite dal via libera dell'Eliseo a operazioni transfrontaliere per creare un maxi campione

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Negli ultimi due anni, i titoli delle banche europee hanno registrato una performance straordinaria, surclassando nettamente l'indice azionario di riferimento. Mentre quest'ultimo segnava un +25%, il settore bancario sfoggiava un rialzo del 78%. Questo rally è da attribuire al netto miglioramento dei bilanci del settore, trainati a loro volta dall'impennata del margine di interesse. L'aumento dei tassi, avviato dalla Bce nel 2022 e amplificato nel 2023, ha permesso alle banche di incrementare i ricavi derivanti dalla differenza tra i tassi applicati ai prestiti e quelli riconosciuti ai depositi.

Basti pensare che i 20 principali gruppi bancari del continente hanno superato i 100 miliardi di euro di utili nel 2023, una cifra mai vista prima d'ora, trainati da colossi come Santander, Unicredit, Ing e le grandi banche francesi. In particolare, gli istituti bancari irlandesi, italiani e spagnoli sono quelli che ne hanno beneficiato maggiormente, poiché in questi Paesi i prestiti sono a tasso variabile. Questo non è il caso della Francia, dove la maggior parte dei prestiti sono concessi a tasso fisso, il che protegge i mutuatari dalle fluttuazioni dei rimborsi, ma penalizza i margini delle banche, che non possono trasferire rapidamente i nuovi prezzi.

Anche le trimestrali 2024 sembrano confermare un ottimo andamento della maggior parte degli istituti bancari. Per il momento, le principali banche europee quotate hanno deciso di favorire i propri azionisti: insieme con i risultati, molte hanno annunciato un aumento dei dividendi e programmi di riacquisto di azioni proprie. Pertanto, la quota degli utili ridistribuiti agli azionisti ammonterà quest'anno in media al 65%, un livello ben superiore al trend storico del settore (intorno al 50%).

Tuttavia, la Bce si appresta a invertire la rotta e si prevede una riduzione dei tassi di interesse a partire dalla prossima settimana. Questo scenario potrebbe frenare la crescita del margine di interesse, ma la maggior parte delle banche europee ha sapientemente sfruttato gli ultimi anni per rafforzare le proprie difese grazie alle riserve accumulate durante la pandemia e a una diversificazione delle entrate, riducendo la dipendenza dai soli margini di interesse.

«Diversi istituti hanno ampliato la gamma dei servizi offerti, puntando ad esempio sulla consulenza, il wealth management e le attività di investimento, riducendo così la propria dipendenza dai soli prestiti», ricorda **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti Soldiexpert scf.

Oltre alla solidità dei fondamentali, insomma, il settore bancario europeo potrebbe beneficiare di un'ondata di fusioni e acquisizioni. Il via libera del presidente francese **Emmanuel Macron** a operazioni transfrontaliere potrebbe innescare un risiko bancario, con l'obiettivo di creare campioni europei in grado di competere a livello globale. Un esempio concreto è l'Opa ostile lanciata dal colosso spagnolo Bbva su Banco Sabadell. Sebbene la prima offerta sia stata respinta, la vicenda evidenzia l'appetito per la crescita esterna nel settore da parte delle realtà più forti.

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Etf	Amundi euro stoxx banks ucits etf acc	Lu1829219390	29,02%	52,81%	79,24%
Etf	Wisdomtree ftse mib banks	Ie00bymb4q22	44,55%	78,54%	129,95%
Azione	Unicredit	It0005239360	55,19%	108,05%	313,74%
Azione	Intesa Sanpaolo	It0000072618	40,07%	73,66%	98,24%
Azione	Credem	It0003121677	26,60%	49,47%	113,41%
Azione	Caixa bank	Es0140609019	46,89%	57,36%	115,02%
Azione	Bbva	Es0113211835	24,72%	64,65%	128,15%
Azione	Commerzbank ag	De000cbk1001	49,24%	69,09%	152,12%
Azione	Bnp paribas	Fr0000131104	7,38%	19,93%	42,10%
Azione	Mediobanca	It0000062957	35,06%	57,33%	93,59%
Azione	Ing groep n.v.	Nl0011821202	20,89%	39,90%	78,78%
Azione	Société générale	Fr0000130809	13,67%	23,67%	22,16%

Dati al 24/5/2024, Fonte: Ufficio Studi SoldiExpert SCF — La Verità

DIARIO DI BORSA

Per Brembo conti positivi ma titolo sull'ottovolante

di **DANIELA TURRI**

■ Il titolo Brembo, dopo un avvio rialzista che da 11,12 euro di inizio anno lo aveva portato a 12,37 euro ad aprile (+11,2% in circa due mesi), ha fatto dietrofront, scendendo sotto il minimo di gennaio e spingendosi sino a 10,53 euro, raggiunti la scorsa settimana, avvicinandosi ai minimi del 2023 (9,96 euro). Attualmente quota sui 10,58 euro: si sottolinea come a 10,55/10,45 euro transiti il punto medio del range di oscillazione dal 2020, lecito quindi attendersi il test pieno di tale area. In Borsa Brembo toccava massimi a 15,28 euro nel 2017, poi una lenta discesa, sino ai 5,9 euro del 2020. Il successivo rimbalzo era riuscito a riportarsi sui 15,1 euro nel 2023, per poi scendere ancora sino ai valori attuale.

La società, leader mondiale nella progettazione, sviluppo e produzione di impianti frenanti, specializzata nel settore auto e moto ad alte prestazioni, il 9 maggio ha reso noti i risultati finanziari del primo trimestre 2024, chiusosi con ricavi record per 1 miliardo di euro (+4,4% rispetto al primo trimestre 2023), con un andamento positivo per i segmenti auto, moto e competizioni (+6,3% rispetto al 2023) mentre solo il segmento inerente i veicoli commerciali è in leggero calo (-1.1%). Indebitamento netto del gruppo a 529,5 milioni di euro; investimenti effettuati per 75,2 milioni. Utile operativo del primo trimestre a +8,5% su base annua grazie all'aumento del fatturato. A fronte di questa ottima trimestrale, le quotazioni sono però scese del 12,1% passando da 12 a 10,53 euro. Atteso il test di 10,55/10,45 euro con possibilità di toccare successivamente i 9,65 euro. La tenuta della zona di supporto settimanale 9,9/9,5 euro consente ai prezzi di rimanere inseriti in una fase laterale irregolare nella fascia 12,5/9,5 euro, con rialzi a 11,15 e 11,5 euro (e successivamente a 12,1/12,4 euro). Il cedimento del supporto implica ulteriore debolezza e scivolamenti verso gli 8,75 euro. Resistenza settimanale a 12,55 euro.

FINANZA

Cdp venture capital lancia nuovo fondo di fondi

Focalizzato su settori innovativi e di interesse strategico come agritech e aerospazio

di **EMANUELA MEUCCI**

■ Prende avvio l'operatività di Fof VenturItaly II di Cdp venture capital sgr, il nuovo fondo di fondi che investe in fondi di venture capital gestiti da gestori nazionali, per contribuire a consolidare l'infrastruttura finanziaria del mercato italiano del venture capital. Fof VenturItaly II, con target di raccolta di 500 milioni di euro e dimensione massima fissata a 700 milioni, si focalizzerà su fondi dedicati all'investimento in imprese a elevato tasso di innovazione in tutti i settori tecnologici, inclusi quelli di interesse strategico nazionale come, per esempio, transizione energetica, aerospazio, salute e agritech.

Il primo closing è stato sottoscritto dagli anchor investor, ovvero il ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da **Adolfo Urso** per 375 milioni (attraverso il fondo istituito tramite decreto interministeriale del 26 luglio 2022 che disciplina le modalità di investimento delle risorse stanziate del decreto legge 121 del 2021 in materia di sostegno al venture capital) e da Cdp equity per ulteriori 100 milioni, per una raccolta totale di 475 milioni.

AD Agostino Scornajenchi

«In questo settore, l'intervento di Cdp venture capital ha generato finora un processo virtuoso sul mercato, con Fof VenturItaly creando addizionalità tra risorse pubbliche e private a disposizione dei gestori nazionali e allo stesso modo stimolando anche l'intervento di operatori esteri al fianco degli italiani nel finanziamento di aziende tech, attraverso l'azione del Fof internazionale», ha commentato **Agostino Scornajenchi**, amministratore delegato e direttore generale di Cdp venture capital, «In continuità con questa strategia abbiamo orientato parte degli obiettivi del piano industriale 2024-2028, allocando 3,3 miliardi di euro su investimenti di tipo "indiretto", a supporto di fondi di venture capital di terzi generati dalla nascita di nuovi operatori del venture capital e di sostegno agli esistenti».

Il nuovo Fof VenturItaly II sarà gestito dai due responsabili **Simona Corno** e **Roberto Parrella** all'interno del team di investimento che si occupa di attività di fondi di fondi in Cdp venture capital guidato dalla senior partner **Cristina Bini**. Fof VenturItaly II è promosso in continuità con il predecessore Fof VenturItaly, che ha completato con successo l'attività di allocazione su 19 fondi di venture capital italiani generando un effetto leva pari a 3x le risorse sottoscritte.

EUROPA MATRIGNA

Coldiretti spinge in Ue le etichette anti-Cina

Raccolta di firme per promuovere a Strasburgo una legge d'iniziativa popolare che imponga l'indicazione dell'origine dei prodotti Blitz nei porti di Salerno e Bari contro le merci turche e il concentrato di pomodoro asiatico «accettati» a Bruxelles e vietati negli Usa

di **CARLO CAMBI**

■ Qualcosa di buono nel Green deal la Coldiretti lo ha trovato: la tecnica di Greenpeace! Come i gommoni che una volta venivano schierati contro le baleniere anche gli agricoltori si sono lanciati in mare, bandiere gialle al vento, per fermare le navi che ci scaricano prodotti di dubbia provenienza e di ancora più incerta qualità. Le incursioni dimostrative si sono svolte nel porto di Salerno per abbordare una nave carica di concentrato di pomodoro cinese e a Bari sottobordo a una portarinfuse che trasportava grano turco. Questa è una nave fantasma. Ha girato per tutto il Mediterraneo, l'ultimo porto da dove è salpata è Tunisi. Probabilmente il grano che ha a bordo è russo come succede con le petroliere che trasportano il greggio di **Vladimir Putin** per aggirare le sanzioni. I turchi che hanno molto brigato per essere i protagonisti dell'accordo Balck Sea Grain che doveva consentire l'esportazione di prodotto ucraino sono diventati protagonisti del mercato dei cereali nel Mediterraneo.

Gli abbordaggi della Coldiretti sono avvenuti quasi in simultanea mentre in Senato si discuteva del decreto agricoltura. Da lì il presidente **Ettore Prandini** ha commentato: «Ci mobilitiamo contro le importazioni sleali fatte con lo sfruttamento dei lavoratori cinesi o senza rispettare gli standard europei. Vogliamo che venga rimesso in discussione il principio del codice doganale sull'origine dei cibi, dove ciò che conta è solo l'ultima trasformazione». «Bene», ha continuato **Prandini**, «che il ministro **Francesco Lollobrigida** abbia aperto a questa possibilità, che è per noi la madre di tutte le battaglie a livello europeo. Riteniamo che non può e non deve essere l'ultima trasformazione a determinare l'origine, ma il prodotto che viene utilizzato per la trasformazione deve essere quella che è l'italianità». In Europa è stato rilanciato il tema dell'etichetta d'origine - su questo la Coldiretti sta raccogliendo un milione di firme per promuovere a Strasburgo una legge d'iniziativa popolare - appoggiata dalla Germania e anche da Francia, Estonia, Finlandia, Spagna e Portogallo – che ha fatto marcia indietro anche sul Nutriscore, l'etichetta a semaforo - che tende a far diventare obbligatoria l'etichetta d'origine sui prodotti alimentari venduti su tutto il territorio dell'Unione. Anche questa è una vittoria dell'Italia tenendo conto che nel dicembre scorso la Corte dei Conti europea aveva bollato come ostacolo alla concorrenza i nostri decreti sull'etichettatura d'origine per pasta, riso, derivati del pomodoro, latte e formaggi, salumi. Ma le frontiere europee anche in forza della diminuzione delle produzioni causa Green deal e dell'uso diplomatico dell'importazione di prodotti di dubbia provenienza che l'Ue fa sono eccessivamente permeabili. In particolare verso la Cina e il Far East.

Basti dire che gli Usa hanno vietato l'importazione di concentrato di pomodoro cinese – quello che è a bordo della nave bloccata a Salerno – per ragioni economiche, sanitarie e umanitarie mentre l'Europa che minaccia dazi contro Pechino nulla fa, anzi incoraggia la partnership agricola per evitare contraccolpi sull'industria dell'auto tedesca. I pomodori cinesi sono coltivati soprattutto nello Xinjiang dove gli Uiguri – minoranza etnica oppressa da decenni – sono usati come schiavi per la raccolta. Il carico in arrivo a Salerno è partito in treno e ha percorso diecimila chilometri prima di essere caricato sulla nave. Se sbarca sarà addizionato di salamoia e verrà offerto come pomodoro italiano. Con un danno gravissimo.

L'Italia ha trasformato nel 2023 5,4 milioni di tonnellate di pomodoro italiano, il 50% della produzione europea e il 15% di quella mondiale, in passate, polpe, pelati, sughi con un fatturato di 4,4 miliardi di euro, di cui 2,5 dall'export. Lo stesso vale per il riso di cui l'Italia è con oltre la metà della produzione il leader in Europa. L'import dalla Cambogia è raddoppiato quest'anno, circa il 60% del riso importato in Europa è a dazi agevolati. È lo stesso problema che si riscontra con il grano. Dalla Turchia stanno arrivando nei porti pugliesi 75.000 tonnellate di cereale «presunto» turco. Il boom delle importazioni sta mettendo in ginocchio solo nel foggiano 38.000 imprese agricole. Gli incrementi di arrivi dall'estero sono imponenti: 800% dalla Turchia, oltre il 1.000% dalla Russia, 170% dal Kazakistan, 47% dal Canada. Solo nei primi 2 mesi del 2024 dalla Turchia sono state importate quasi 35.000 tonnellate di frumento duro, più o meno la stessa quantità arrivata durante tutto il 2022 con quotazioni al di sotto di 320 euro a tonnellata insostenibili per i nostri cerealicoltori.

VALUTAZIONI
Cdp migliora il suo rating di sostenibilità

■ **Migliora il rating di sostenibilità di Cassa Depositi e Prestiti assegnato dall'agenzia di rating Iss Esg, tra i principali leader di mercato a livello globale nella valutazione delle scelte di investimento responsabile. A seguito dell'ultimo aggiornamento di aprile, il rating di Cdp è infatti cresciuto di un livello rispetto al precedente giudizio, passando da "C-" a "C" nella scala di valutazione dell'agenzia.**

LA SENTENZA
Sistema droni di Fiumicino Tar dà ragione agli israeliani

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ Non c'è stata alcuna illegittimità nell'assegnazione a Rti Rafael Advanced Defence System Ltd del sistema antidroni all'aeroporto di Fiumicino. L'assegnazione della gara all'azienda israeliana, che ha creato Iron Dome, era stata oggetto di ricorso da parte di Elettronica Spa che lamentava l'illegittimità dell'aggiudicazione ipotizzando che la sua concorrente fosse priva delle certificazioni per operare in un aeroporto civile. Il Tar respinge il ricorso e nella sentenza evidenzia come «la documentazione di Elettronica non è idonea a dimostrare che il sistema anti-droni offerto dal Rti Rafael costituisca materiale di armamento insuscettibile di essere utilizzato in ambiente aeroportuale civile». E che anzi, il radar «è destinato a mere attività di sorveglianza ed è privo di componenti, quali i disturbatori di segnale in grado di neutralizzare gli apparati di volo o di comunicazione [...]». Per di più, «a riprova del fatto che il radar [...] non debba essere usato per finalità militari depongono il fatto che l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha rilasciato la bolletta doganale senza eccepire nulla», come anche «lo Stato Maggiore della Difesa ha reso il proprio nulla osta per il rilascio». Come aveva auspicato per prima *La Verità*, quindi, ora il sistema anti-droni potrà finalmente entrare in funzione.

Tavares taglia e chiede più incentivi Volkswagen lancia l'auto del popolo

Altre due settimane di cassa ad Atessa. Dal 2027 l'elettrica da 20.000 euro dei tedeschi

di **CAMILLA CONTI**

■ «I governi devono sostenere i consumatori per rendere l'auto elettrica economicamente accessibile, come è successo in Germania. Quando i governi fermano gli incentivi il mercato non rallenta ma collassa. C'è qualcosa nella mentalità dei consumatori che fa dire loro "Se non mi aiuterete, io non vi aiuterò"». L'ad di Stellantis **Carlos Tavares**, ieri è tornato a battere cassa in termini di incentivi all'elettrico durante la quarantesima Annual strategic decision conference di Bernstein. Ed è tornato pure a sottolineare che «non c'è tempo da perdere quando i cinesi bussano alla porta, il tempo è una questione centrale in Europa e negli Usa. Non si può fermare la competizione. In Europa si sta scegliendo un protezionismo che ostacola la concorrenza, ma se si sceglie di non gareggiare è evidente che si perderà. Non si può isolare un Paese dal resto del mondo, perché stare in una bolla rende più poveri. Se non saremo in grado di competere i cinesi vinceranno. Potremmo guadagnare tempo, ma ci giocheremo il futuro», ha detto il ceo del gruppo italo-francese. Gruppo che venderà le auto elettriche cinesi di Leapmotor in Italia da settembre. E che nel frattempo, sempre in Italia, sta per far partire altre due settimane di cassa integrazione nello stabilimento di Atessa: interesserà fino a 570 operai e 30 impiegati, dal 24 giugno al 7 luglio. Tutto questo mentre, accusa la Fiom-Cgil, in Polonia si prepara un'implementazione dei turni in una fabbrica che produce veicoli commerciali, come quello chietino. La notizia di Atessa è arrivata in mattinata a conclusione di una riunione tra la direzione aziendale e il comitato esecutivo sindacale. Tale necessità, è stato spiegato, è dovuta a un'ulteriore flessione di veicoli su base cabinati e passi corti.

Lo scorso 14 maggio era stata annunciata una prima cassa integrazione, dal 10 giugno e per due settimane consecutive, riguardante 400 lavoratori, legata a un calo produttivo soprattutto per il mercato dei cabinati destinati ai camper. La Fiom, ha chiesto di verificare se lo stesso calo di mercato interessa anche la produzione dello Scudo, realizzato in Francia sempre a marchio Fiat, che per capacità di carico è simile al nostro Ducato. Il sindacato vuole anche capire cosa stia accadendo in Messico, dove si registra un forte aumento dei volumi con significativi investimenti da parte di alcune aziende del nostro indotto, e in Polonia, dove la produzione è quasi esclusivamente di furgoni a passo lungo.

Mentre da noi si allunga la cassa integrazione, la Volkswagen vuol lanciare entro il 2027 l'auto elettrica del popolo. Costerà 20 mila euro. Ma non la costruirà in Germania (potrebbe scegliere la Repubblica Ceca dove la filiale Skoda già realizza auto a costi di produzione relativamente bassi) e non la farà più insieme alla Renault con la quale i piani per la condivisione di una piattaforma sono saltati. Secondo quanto riportato ieri dal sito di *Milano Finanza*, il progetto (chiamato ID.1) è un modo per contrastare i rivali cinesi che, anche grazie a un vantaggio in termini di costi anche del 30% rispetto ai concorrenti occidentali, si stanno lanciando alla conquista di quote di mercato in Europa. Anche Renault sta lavorando alla Twingo, che dovrebbe avere un prezzo inferiore ai 20.000 e il cui lancio è previsto per il 2026. E Stellantis con Citroën ha annunciato per il 2025 la nuova Citroen eC3, che parte da 23.900 e che, secondo **Tavares** «è lo strumento perfetto per competere con i cinesi». «Rispetto al competitor tedesco che ha detto che lancerà un'auto accessibile dal 2027», ha rimarcato, «io la sto lanciando ora».

MANAGER L'ad di Stellantis Carlos Tavares [Ansa]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Il grande giorno di Jim Flagg - Rete 4, ore 16.45
Uno sceriffo viene destituito per aver chiesto aiuto contro dei banditi, così decide di affrontarli da solo. Viene catturato, ma un ex fuorilegge lo aiuta a liberarsi e insieme combattono contro i delinquenti in una sparatoria finale.

Space Cowboys - Iris, ore 21.10
Quattro ex piloti collaudatori vengono reclutati dalla Nasa per una missione spaziale di soccorso quando un satellite russo degli anni 70 deve essere rimesso in orbita. Nonostante i loro problemi personali, riescono a dimostrare la loro abilità e intelligenza nel completare la missione con successo.

Dalla Cina con furore - Cielo, ore 21.20
A Shanghai nel 1908, due scuole di kung fu, una cinese e una giapponese, si scontrano. Dopo l'uccisione del maestro della scuola cinese da parte dei rivali, il discepolo Bruce Lee giura vendetta e inizia una implacabile ricerca di giustizia. Il film rappresenta il primo grande successo internazionale dell'indimenticabile leggenda delle arti marziali.

La legge dei più forti - Italia 1, ore 21.20
Una giovane poliziotta assiste per caso all'omicidio di un ragazzo da parte di poliziotti corrotti e decide di allestire un piano per salvarsi e portare alla luce la verità, collaborando con un membro della sua comunità.

Scontro tra Titani - 20, ore 21.05
Un uomo nato da dei e cresciuto come un mortale si trova a dover affrontare il dio degli inferi, che ha deciso di distruggere la sua famiglia. Senza più nulla da perdere, decide di guidare una spedizione per sconfiggere il dio vendicativo e salvare il mondo. Durante il viaggio, affronta demoni e mostri, scoprendo la sua vera natura divina e diventando l'artefice del proprio destino.

Giulietta degli spiriti - Rete 4, ore 0.55
Una donna festeggia l'anniversario di matrimonio, ma è infelice a causa della relazione extraconiugale del marito. In cerca di conforto spirituale, si confronta con un veggente.

IL CONSIGLIO

Enzo Paci nei panni di Paolo Villaggio nel film diretto da Luca Manfredi

Com'è umano lui!
Rai 1, ore 21.30
Genova, seconda metà degli anni '50. Paolo Villaggio ed i suoi amici De André e il "Polio", compiono le loro goliardiche scorribande notturne. Mentre di giorno il Polio lavora come docente, Paolo e Fabrizio - se la dormono e, a tempo perso, compongono canzoni. Ma un giorno...

RAI 1

7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina News
8.00 Tg1 News
8.35 UnoMattina Contenitore
8.55 Rai Parlamento Telegiornale News
9.00 Tg1 L.i.s. News
9.50 Storie italiane Talk show
11.00 Cerimonia per i 100 anni dal delitto di Giacomo Matteotti alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella Evento (2024)
12.15 È sempre mezzogiorno Cucina
13.30 Tg1 News
14.00 La volta buona Contenitore
16.00 Il paradiso delle signore 2 Fiction (Italia 2017)
16.55 Tg1 News
17.05 La vita in diretta Talk show
18.45 L'eredità Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari tuoi Gioco

21.30 Com'è umano lui!
Film/Biografico (Ita 2024) Regia di Luca Manfredi. Con Enzo Paci, Camilla Semino Favro.

23.35 Porta a Porta Attualità
1.20 Tribuna elettorale Elezioni Europee 2024 Messaggi autogestiti Politica (2024)
1.35 Sottovoce Talk show

RAI 2

7.00 Dream Hotel Sri Lanka Film/Sentimentale (Germania/Austria 2010)
8.30 Tg2 News
8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg2 Italia Europa Rubrica
10.55 Tg2 Flash News
11.00 Rai Tg Sport News
11.10 I fatti vostri Contenitore
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Rubriche Rubrica
14.00 Ore 14 Contenitore
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm (1996)
16.20 Squadra Fluviale Elbe Serie (Germania 2023)
17.10 Squadra Speciale Stoccarda Telefilm (2009)
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Serie (2003)
19.40 S.w.a.t. Serie (2017)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento

21.20 Bella Rai2!
Show In occasione dei 70 anni dalla nascita della televisione, Diaco presenta una prima serata dedicata a Rai2.

0.30 Generazione Z Rubrica
1.40 Punti di vista Rubrica. Ideato e condotto da Luca Mazzà
2.20 Radiocorsa: Speciale Giro 2024 Sport/Ciclismo (2024)

RAI 3

8.00 Agorà Attualità
9.45 Restart Rubrica
10.25 Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Politica (2024)
10.40 Elisir Medicina
12.00 Tg3 News
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione-Tg3 News
14.50 Tgr Leonardo Rubrica
15.00 Question time Politica
16.10 Tgr Piazza Affari Rubrica
16.20 Tg3 L.i.s. News
16.25 Rai Parlamento Telegiornale News
16.30 Aspettando Geo Documentario
17.00 Geo Documentario
19.00 Tg3-Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.15 Riserva indiana Musicale
20.40 Il cavallo e la torre Approfondimento
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.20 Che ci faccio qui
Documentario "Ti vengo a cercare Capitolo 1". Con Domenico Iannacone.

23.00 Tribuna elettorale Elezioni Europee 2024 Conferenze stampa Politica (2024)
0.00 Tg3 Linea Notte Attualità
1.05 Newton Rubrica
2.15 RaiNews24 News

RETE 4

6.45 Prima di domani Approfondimento
7.45 Brave and Beautiful Soap (Turchia 2016)
8.45 Mr. Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Mattino 4 News
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 10 Telefilm (Usa 1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.45 Il grande giorno di Jim Flagg Film/Western (Usa 1969) Regia di Burt Kennedy. Con Robert Mitchum, George Kennedy, Martin Balsam, David Carradine, Tina Louise, John Carradine
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Prima di domani Approfondimento

21.20 Dritto e rovescio
Approfondimento Politica, economia, i principali casi di cronaca ed attualità con Paolo Del Debbio.

0.55 Giulietta degli spiriti Film/Drammatico (Ita 1966) Regia di Federico Fellini. Con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu, Sylva Koscina
2.55 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.50 Tg5 - Ore 10 News
10.55 L'isola dei Famosi Reality
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 L'isola dei Famosi Reality
13.45 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.10 Endless love Soap (Turchia 2015)
14.45 Io canto Family Pillole Musicale
14.50 L'isola dei Famosi Reality
15.00 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque Contenitore
18.45 La ruota della fortuna Gioco
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Striscia la notizia La voce della veggenza Satirico (Italia 2023)

21.20 Viola come il mare 2
Serie (Italia 2024) Regia di Alexis Sweet, Laszlo Barbo. Con Francesca Chillemi, Can Yaman.

0.00 L'isola dei Famosi Reality
0.05 X-Style Rubrica. Il settimanale dedicato alle nuove tendenze della moda, costume, personaggi e lifestyle
0.50 Tg5 - Notte News

ITALIA 1

7.25 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni
7.55 Una spada per Lady Oscar Cartoni
8.25 Chicago Fire 11 Serie (Usa 2022)
10.15 Chicago P.d. 10 Serie (Usa 2022)
12.10 Cotto e mangiato Il menù Cucina
12.25 Studio Aperto News
13.00 L'isola dei Famosi Reality
13.15 Sport Mediaset News
14.00 I Simpson 13 Sitcom (2001)
15.20 Ncis New Orleans 4 Serie (Usa 2017)
17.10 The Mentalist 4 Telefilm (2011)
18.10 L'isola dei Famosi Reality
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 5 Serie (2004)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 10 Serie (2012)

21.20 La legge dei più forti
Film/Thriller (Usa 2019) Regia di Deon Taylor. Con Frank Grillo, Naomie Harris, Reid Scott.

23.40 The Chronicles of Riddick Film/Fantascienza (Usa 2004) Regia di David Twohy. Con Vin Diesel, Colm Feore, Thandie Newton
1.35 L'isola dei Famosi Reality

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità. Condotto da Alessandra Sardoni e Gaia Tortora
9.40 Coffee Break Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Taga Focus Approfondimento
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 Otto e mezzo Attualità

21.15 PiazzaPulita
Attualità Corrado Formigli conduce l'approfondimento di attualità ed economia di La7.

1.00 Tg La7 News
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 ArtBox Rubrica
2.25 Colori Rubrica
2.30 L'aria che tira Attualità
4.35 Tagadà Attualità

TV satellitare

Sky Cinema 1

6.00 Ghost - Fantasma **8.10** Batman v Superman: Dawn of Justice **10.45** One true loves - Amare per due **12.30** Cento domeniche **14.10** Oppenheimer **17.10** I Mercenari - The Expendables **19.00** Diabolik - Chi sei? **21.15** Enea - Regia di Pietro Castellitto. Con Pietro Castellitto, Benedetta Porcaroli **23.15** The collective **0.45** Vangelo Secondo Maria - Backstage - Speciale **1.05** Tempo limite **2.40** Yesterday **4.35** Maggie Moore(s)

Sky Cinema 2

6.35 Il socio **9.10** Palazzina Laf **10.55** Vice - L'uomo nell'ombra **13.10** Zero Dark Thirty **15.50** Mon crime - La colpevole sono io **17.40** L'uomo dal cuore di ferro **19.45** Foglie al vento **21.15** The last rifleman - Ritorno in Normandia **23.00** Il talento di Mr. Ripley **1.25** Fà la cosa giusta **3.25** Il professore e il pazzo **5.30** Morto tra una settimana (o ti ridiamo i soldi)

Sky Cinema Family

6.50 Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi **8.40** Le avventure di Tintin: il segreto dell'unicorno **10.30** Pupazzi alla riscossa **12.00** Paddington 2 **13.45** Pinocchio **15.50** Asterix e il segreto della pozione magica **17.20** Teen Spirit - A un passo dal sogno **19.00** The portable door **21.00** The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1 **23.00** La musica nel cuore - August Rush **1.00** Space Jam **2.25** Pinocchio **4.30** Il ragazzo invisibile

Sky Cinema Drama

6.30 Questo o quello - Speciale **6.45** Blackbird - L'ultimo abbraccio **8.30** Hammamet **10.45** Child 44 - Il bambino n. 44 **13.05** The Eichmann Show - Il processo del secolo **14.45** Million dollar baby **17.00** Rapito **19.20** Come un tuono **21.45** Enea **23.50** Stanlio & Ollio **1.35** Matthias & Maxime **3.35** Colette **5.25** Selma - La strada per la libertà

Sky Crime

6.00 Accused: colpevole o innocente? **6.55** Blood detectives - Legami di sangue **7.50** Blood detectives - Legami di sangue **8.45** Il delitto Meredith Kercher **10.15** Delitti a circuito chiuso **11.10** Delitti a circuito chiuso **12.05** Delitti a circuito chiuso **13.00** Delitti a circuito chiuso **13.55** Blood detectives - Legami di sangue **14.50** Blood detectives - Legami di sangue **15.45** La strage di Piazza Fontana **17.25** Delitti a circuito chiuso **18.20** Delitti a circuito chiuso **19.15** Blood detectives - Legami di sangue **20.10** Blood detectives - Legami di sangue **21.05** Mostri senza nome - Firenze **22.00** Accused: colpevole o innocente? **22.55** Ti amo da morire **23.50** Accused: colpevole o innocente? **0.45** Delitti a circuito chiuso **1.40** La strage di Piazza Fontana **3.20** Profondo nero di Carlo Lucarelli **4.10** Delitti a circuito chiuso **5.05** Delitti a circuito chiuso

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova: super restauri **8.50** Acquari di famiglia **9.45** Acquari di famiglia **10.40** Alaska: costruzioni selvagge **11.35** Alaska: costruzioni selvagge **12.30** Alaska: costruzioni selvagge **13.25** Chi cerca trova **14.20** Chi cerca trova: super restauri **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova: super restauri **17.05** Ai confini della civiltà **18.00** Ai confini della civiltà **19.00** La febbre dell'oro **20.00** La febbre dell'oro **21.00** Moonshiners **21.55** Moonshiners **22.50** Moonshiners: la sfida **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** Moonshiners: la sfida **2.30** Moonshiners: la sfida **3.25** Moonshiners: la sfida **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto

TV 8

9.25 Amori a Manhattan Film/Sentimentale (Canada 2016)
11.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
12.35 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
13.40 Un amore per sempre Film/Sentimentale (Usa 2021)
15.25 Forever Film/Sentimentale (Sudafrica 2016)
17.15 La babysitter dei miei sogni Film/Sentimentale (Usa 2023)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.30 Tris per vincere Gioco
21.35 Skyfall Film/Azione (Uk/Usa 2012)
0.20 GialappaShow Show

NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
8.00 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
9.15 Alta infedeltà Docufiction
11.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.35 Famiglie da incubo Inchieste
15.35 Storie criminali Inchieste
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
20.25 Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo Gioco
21.25 Comedy Match Best of Show
23.35 Don't forget the lyrics - Stai sul pezzo Gioco
0.45 The Grand Tour Rubrica. Con Jeremy Clarkson, Richard Hammond, James May
1.55 Naked Attraction Uk Docureality
5.15 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4

6.40 Burden of Truth 3 Serie (Canada 2020)
7.25 Elementary 3 Serie (Usa 2015)
8.55 Hawaii Five-0 6 Serie (Usa 2015)
10.25 Fast Forward 6 Serie (Austria 2018)
12.00 Bones 5 Serie (2009)
13.30 Criminal Minds 2 Serie (Usa 2006)
14.15 The Good Fight 3 Serie (Usa 2019)
16.00 Elementary 3 Serie (Usa 2015)
17.30 Hawaii Five-0 6 Serie (Usa 2015)
19.00 Bones 5 Serie (2009)
20.35 Criminal Minds 2 Serie (Usa 2006)
21.20 Hawaii Five-0 8 Serie (Usa 2017)
23.35 La cospirazione del Cairo Film/Thriller (Sve/Fra/Fin/Dan 2022)
1.50 Criminal Minds 2 Serie (Usa 2006)
2.30 Babylon Berlin 4 Serie (Germania 2022)

IRIS

9.10 Appassionata Film/Erotico (Italia 1974)
10.55 Ransom - Il riscatto Film/Drammatico (Usa 1996)
13.25 Ore 15:17 Attacco al treno Film/Drammatico (Usa 2018)
15.25 Il pescatore di sogni Film/Drammatico (Uk 2011)
17.40 Flipper contro i pirati Film/Avventura (Usa 1964)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 3 Telefilm (1993)
21.10 Space Cowboys Film/Drammatico (Usa 2000) Regia di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood
23.50 Il destino di un guerriero - Alatriste Film/Avventura (Francia/Spagna/Usa 2006)
2.40 Ore 15:17 Attacco al treno Film/Drammatico (Usa 2018)

CIELO

8.05 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.05 Cuochi d'Italia Cucina
11.05 MasterChef All Stars Italia Talent show
13.40 MasterChef Italia Talent show
16.25 Fratelli in affari Docureality
17.25 Buying & Selling Docureality
18.25 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
18.55 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.20 Dalla Cina con furore Film/Azione (Hong Kong 1972)
23.25 The Right Hand Lo stagista del porno Documentario

20

6.45 Arrow 7 Telefilm (Usa 2018)
7.25 Kung fu 3 Serie (Usa 2023)
8.50 Blindspot 2 Telefilm (Usa 2016)
10.40 The Big Bang Theory 11 Sitcom (Usa 2017)
11.30 The Flash 5 Serie (Usa 2019)
13.15 Chicago Fire 5 Serie (Usa 2016)
14.05 Blindspot 2 Telefilm (Usa 2016)
15.50 Kung fu 3 Serie (Usa 2023)
17.35 The Flash 5 Serie (Usa 2019)
19.15 Chicago Fire 5 Serie (Usa 2016)
20.05 The Big Bang Theory 11 Sitcom (Usa 2017)
21.05 Scontro tra Titani Film/Mitologico (Usa 2010) Regia di Louis Leterrier
23.20 Decisione critica Film/Azione (Usa 1995)
1.45 Arrow 7 Telefilm (Usa 2018)

RAI SPORT

9.35 Ginnastica Ritmica, Europei Budapest 2024 - 4a giornata: Finali di specialità a squadre Sport/Ginnastica (2024)
12.45 Orientamento Val di Sella Sport
13.15 Sportabilia Sportivo
14.00 Paracadutismo, Campionati Italiani Anzio 2024 Sport
15.40 Automobilismo, Campionato Europeo Formula Regional GP Spa-Francorchamps Sport/Motori
16.50 World Aquatics, Doha 2024 - Medaglie Italia Sport/Nuoto (2024)
18.30 Radiocorsa Speciale Giro d'Italia 2024 Sport/Ciclismo (2024)
20.00 Atletica Leggera, Diamond League: Oslo Sport/Atletica
22.00 L'uomo e il mare Rubrica
22.30 Reparto Corse Sportivo

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

A Caivano un exploit del governo La sinistra lo accetti

La sfida di Caivano è stata una delle principali scommesse del governo e questa scommessa è stata vinta: lo Stato e le istituzioni hanno fatto la differenza, lo Stato e le istituzioni hanno mantenuto gli impegni. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha salutato il governatore dem della Campania usando lo stesso insulto che le aveva rivolto durante lo show di Roma: «Salve, sono quella stronza della Meloni». Si è recata al nuovo Centro sportivo di Caivano, dove si consumarono abusi sessuali ai danni di due bambine, rimessa a nuovo in soli nove mesi. Naturalmente le polemiche non sono mancate, ma c'era da aspettarselo. Certi politicanti fanno poco o nulla, per anni vige il degrado e se qualcuno si impegna a dare dimostrazioni concrete, non ma non ammettono il fallimento. Perché? Perché alcuni governatori di sinistra, proprio non riescono ad accettare che questo governo, riesca, pur con immense difficoltà, a mantenere le promesse?

Sabrina Osella
email

Sulle tasse bisogna adottare il modello Usa

Quando si parla di tasse in Italia si ha la sensazione di una iniquità fiscale totale, basti pensare che l'80% dell'Irpef è pagato da dipendenti e pensionati. E allora dove e come le pagano le tasse i supericchi? Spesso trasferiscono la loro residenza alle Cayman o Montercarlo o Lussemburgo dove la tassazione è decisamente più morbida. Non si potrebbe «localizzare» questi supericchi facendo pagare loro le aliquote fiscali non in base alla residenza, ma alla cittadinanza come avviene in Usa?

Luca Testera Pardi
email

Circa l'Ucraina in troppi parlano a vanvera

Tutti parlano, tutti brigano, tutti si fanno fare le foto al fianco del «guitto» ma nessuno fa sul serio. Ultimo il Belgio che garantisce la fornitura di 30 F16 entro il 2028 e visto che siamo nel 2024 e l'Ucraina appare già severamente provata, viene da domandarsi cosa alimenti tutto questo ottimismo. Purtroppo la realtà ci consegna una manica di «personaggetti», come direbbe il governatore De Luca, che incapaci di rendersi conto del pericolo che fanno correre ai propri cittadini e forse al mondo intero, insistendo ad accarezzare contropelo «l'orso russo», conducono la loro personale campagna elettorale per garantirsi il futuro prossimo. Perché questo è l'unico vero obiettivo. E quindi, linee rosse insuperabili che magicamente vengono spostate ogniqualvolta si avvicina il rischio di dover dare un seguito ma soprattutto un senso alle parole. Miliardi di euro o dollari, tanto valgono poco allo stesso modo, a garanzia di forniture che arriveranno, ovviamente con calma che è la virtù dei forti e poi anche perché «la fretta è nemica della qualità». In questo teatrino dei pupi ognuno cerca di fare la propria parte lanciando sassi e nascondendo mani, perché nessuno vuole correre il rischio di dover dare forma a tanto inutile parlare. L'unica parola che vorremmo sentire è «diplomazia».

Valerio Puccini
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO

I senatori a vita devono essere aboliti del tutto

Caro Giordano, ho letto l'interessante articolo di Belpietro sul tentativo della sinistra di aumentare il numero dei senatori a vita, ovviamente, attribuendone la nomina a Mattarella, noto per la sua imparzialità. Io credo che i senatori a vita non dovrebbero avere diritto di voto. Non essendo eletti dal popolo, potrebbero tenersi la prestigiosa carica ma non dovrebbero influenzare le scelte del governo. Mi sembrerebbe una cosa democratica, oltre a togliere l'interesse della sinistra per loro.

Claudio Capaccioni
Sansepolcro (Arezzo)

No, Claudio: i senatori a vita vanno proprio aboliti. Con tutto il rispetto e l'affetto possibile, con tutta l'ammirazione personale per alcune figure che hanno rivestito e rivestono quel ruolo, con tutto il bene del mondo per quello che hanno detto e fatto nella loro vita: il Parlamento già è in uno stato di preagonia, praticamente moribondo, costantemente scavalcato e rallentato da procedure elefantiache (possibile che ci vogliano in media 212 giorni per approvare una legge? Possibile che si arrivi a punte di 450 giorni?).

Per ridargli slancio e ruolo non servono i grandi vecchi, più o meno autorevoli, che comunque potrebbero sempre essere invitati per i loro interventi in apposite giornate celebrative.

Serve gente che lavori. (Senza contare l'uso strumentale che di quella carica è stato fatto nel corso degli ultimi anni. Per chi avesse qualche dubbio, ricordo il caso di Mario Monti...)

I tappi attaccati alle bottiglie altro capolavoro Ue

Sono sicuro che a Bruxelles all'Europarlamento abbiano a disposizione una valida equipe medica, psichiatri compresi, e pure ottimi psicologi però, a mio avviso si devono dotare con urgenza pure di uno stuolo di validi esorcisti. Questo perché spesso decidono ad minchiam su una pletora di argomenti, come ad esempio - ultimo in ordine di tempo - quello che obbliga le bottiglie di acqua minerale ad avere il tappo solidale con la bottiglia, con conseguente «obbligo», pericoloso, perché ciancicato e strascicato, di ciucciarselo, il tappo, ad ogni sorso, con ovvio grave rischio igienico.

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Un piano pandemico globale aumenta i rischi

Vi spiego perché sarebbe sbagliato aderire al trattato pandemico dell'Oms (al momento saltato, anche se l'Organizzazione continua a insistere). Prendiamo il caso che si diffonda un'epidemia letale. Nel primo caso ammettiamo che esista un'unica organizzazione che decide per tutti le azioni da intraprendere. Le possibilità sono due: le decisioni sono giuste e tutti si salvano oppure le decisioni si rivelano errate, non si salva nessuno, e la popolazione mondiale viene sterminata. Proviamo a immaginare invece che non esista un unico soggetto che decide per tutti ma più soggetti che decidono in autonomia. In questo caso molti potrebbero prendere la decisione sbagliata ma qualcuno probabilmente troverà la soluzione giusta e quindi almeno una parte della popolazione sopravviverà.

Mauro Battisti
emai

Da papa Francesco delle «picconate» in puro stile Cossiga

Le ultime uscite di papa Francesco e del suo pupillo Fernández sono per alcuni sgradevoli intemperanze verbali, per altri invece provvidenziali picconate (in puro stile cossighiano) all'imperante, asfissiante «politicamente corretto». Sia come sia, con esse si torna finalmente agli antichi sfarzi della Città eterna. Se non proprio quelli di Roma imperiale, della corte rinascimentale o del Papa-Re, almeno quelli del ristorante Cencio La Parolaccia e di Lino Banfi nel film *Fracchia la belva umana* (1981).

Ruggero Morghen
email

In privato Bergoglio parla diversamente da come fa in pubblico

Al di là della facile ironia, le recenti parole di Bergoglio sui seminaristi appaiono rivelatrici. Esse non denotano «omofobia», ma soltanto la colossale ipocrisia cui si viene costretti dal bavaglio del pensiero unico. È evidente ormai che Bergoglio, come molti, parla in pubblico diversamente da come pensa in privato. Esattamente come i farisei che Cristo ha condannato.

Simone de Bartolo
Bari

C'è chi ha scelto di stare coi nemici dell'Occidente

La sinistra si è compromessa in una guerra ideologica contro l'Occidente, rinnegando quei valori di democrazia e libertà che aveva sempre sbandierato, e così si è gettata fra le braccia dei terroristi islamisti e dei comunisti cinesi e nordcoreani. Oggi i militanti della sinistra sono chiaramente schierati da una parte, quella che vuole distruggere l'Occidente e il modello democratico liberale. La guerra in Medio Oriente lo mostra chiaramente, con la faziosità incredibile di chi non vuole vedere le aggressioni brutali dei terroristi di Hamas e le azioni militari destabilizzanti dell'Iran. Siamo nel pieno di una guerra mondiale che non è affatto a pezzi, ma al contrario è totale.

Cristiano Martorella
email

Agenzia dei beni confiscati, il direttore nominato da Chigi

In riferimento all'articolo dal titolo «Scandalo e debiti, il Quirinale tace sui guai dell'agenzia dei beni confiscati», a firma Alessandro Da Rold, giova forse ai suoi lettori (e allo stesso estensore dell'articolo) sapere che il direttore dell'agenzia dei beni confiscati è stato nominato con deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno. La firma nel decreto di nomina da parte del presidente della Repubblica è un adempimento meramente formale

Ufficio stampa del Quirinale

Prendendo atto della precisazione del Quirinale, che non smentisce quindi le criticità interne all'agenzia dei beni confiscati che abbiamo riportato, facciamo notare che il direttore Bruno Corda è stato insignito a dicembre dell'onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

Alessandro Da Rold

LA SCOMMESSA

Al cinema un originale omaggio a Mastroianni

di **CESARE LANZA**

Nell'anno in cui si celebra il centenario della nascita di **Marcello Mastroianni**, l'omaggio più sentito per l'attore italiano più celebre nel mondo non può che arrivare da chi sente la sua assenza ogni giorno. *Marcello mio*, in concorso all'ultimo Festival di Cannes e ora nelle sale, narra una storia in parte inventata ma con personaggi reali: **Chiara Mastroianni**, che interpreta se stessa (e il padre scomparso) così come sua madre, **Catherine Deneuve**, e gli attori **Fabrice Luchini** e **Stefania Sandrelli**. «Ti vorrei più **Mastroianni** che **Deneuve**!», dice a **Chiara Mastroianni** la regista **Nicole Garcia**, che la sta provinando per affiancare **Fabrice Luchini** nel suo prossimo film. A queste parole Chiara reagisce ricostruendo su di sé l'immagine del padre, vestendosi esattamente come Marcello e pretendendo di venire chiamata così. L'unico che sta al gioco è il collega **Luchini**, che approfitta dell'occasione per superare il rimpianto di non aver mai lavorato con uno dei suoi idoli. In un percorso di immedesimazione fisica e simbiotica, Chiara si ritrova così a vagare per Parigi e Roma, reinterpretando le scene più celebri interpretate dal papà: dal monologo di Guido in *8 ½* («Saresti capace di ricominciare la vita da capo? Di scegliere una cosa sola ed essere fedele a quella?»), fino alle sequenze più iconiche de *La dolce vita*. Film psicanalitico, commedia trasformista, l'opera (bizzarra) di **Christophe Honoré** si può definire in tanti modi ma, anche se non del tutto riuscita, è sincera e a tratti commovente. Una celebrazione originale di un mostro sacro del cinema attraverso la figlia, che custodisce una parte di lui, condividendone espressioni, sguardi, mosse.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile **MAURIZIO BELPIETRO**
Condirettore **MASSIMO DE' MANZONI**
Vicedirettori **MARTINO CERVO** (esecutivo) **GIACOMO AMADORI** (inchieste) **CLAUDIO ANTONELLI** (economia e digitale) **FRANCESCO BORGONOVO** (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE Società Editrice Italiana S.p.A. Sede legale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.678481
Direttore generale **PIERGIORGIO BONOMETTI**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ MEDIASEI SRL a socio unico Direzione generale: Via Vittor Pisani, 28 20124 Milano Telefono 02.82197516 adv@mediasei.it
Accertamento n. 7 Certificato n. 9.354 del 06.03.24

STAMPA LITOSUD SRL Via Aldo Moro, 2 20060 Pessano con Bornago (Milano) LITOSUD SRL Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma S.T.S. SPA Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania SAE SARDEGNA SPA Editrice La Nuova Sardegna z.i Predda Niedda, 31 07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE PRESS-DI SRL Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano) Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685
Registrazione del Tribunale di Milano Numero 208 del 25 luglio 2016
In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Kim Jong Un invia in Corea del Sud palloncini pieni di spazzatura e feci

Internet non dura per sempre: negli ultimi dieci anni un sito su quattro è sparito o è diventato inaccessibile Su iPhone e iPad dopo l'ultimo aggiornamento sono ricomparse foto che gli utenti avevano cestinato nel 2011

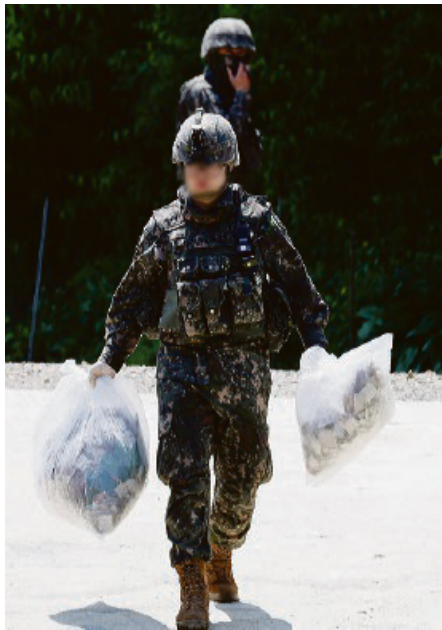
di **CARLO MELATO**

La Corea del Nord ha inviato in Corea del Sud un centinaio di palloncini aerostatici pieni di spazzatura e escrementi. L'iniziativa era stata annunciata domenica dal viceministro della Difesa del regime nordcoreano, **Kim Kang Il**, che l'aveva presentata come una risposta ai palloncini che regolarmente vengono inviati dalla Corea del Sud verso quella del Nord dagli attivisti sudcoreani per i diritti umani, che li riempiono di volantini critici nei confronti del regime dittatoriale di **Kim Jong Un**. I palloncini trasportavano vari tipo di spazzatura, tra cui bottiglie di plastica, batterie, scarpe e quello che si ritiene sia letame, ha detto un funzionario dell'esercito sudcoreano. [*Ilpost.it*]

FENOMENO Quando la realtà supera la fantasia... A Catania accade spesso. Anche in occasioni in cui l'aspetto tragico non fa fatica a coniugarsi con quello comico. Poco dopo le 8.30, nell'ufficio postale di San Giovanni Galermo, con appena due clienti presenti, fa il proprio ingresso un uomo con il volto parzialmente coperto da una mascherina nera e da un paio di occhiali da sole. L'aspirante rapinatore - perché è di questo che si tratta - si avvicina agli sportelli. Che nel frattempo vengono abbandonati dalle impiegate, a loro volta in «ripiegamento» dopo avere compreso quel che stava per accadere. L'uomo con la mascherina alza la voce: «Direttore, i soldi!». Dal direttore, forse per prendere tempo, nessuna risposta e così l'individuo si avvicina a uno degli sportelli e mostra di avere uno strano involucro, che appoggia sul vetro divisorio. «È una bomba», urla, «datemi i soldi, altrimenti vi faccio scoppiare». Dal personale in servizio nessuna reazione. Sentendosi ignorato, forse anche un po' imbarazzato, il rapinatore si rivolge a uno dei clienti: «'U chiamassi lei...». A questo punto la risposta è di quelle che soltanto un catanese avrebbe potuto dare: «'Mbare! *(Compare!, ndr)* Ma a rapina a sta facennu tu o iu? Ca chiamalu tu!». Risultato, il rapinatore mancato desiste e sfugge alle volanti per una questione di secondi. (**Concetto Mannisi**) [*Lasicilia.it*]

Il direttore di banca non gli risponde, così il rapinatore chiede aiuto ai clienti

SORPRESA Un volo della Virgin Australia da Perth a Melbourne è stato costretto a tornare indietro e ad atterrare, poco dopo il decollo, perché un passeggero avrebbe iniziato a correre completamente nudo per il corridoio della cabina come riporta il *Guardian*. Avrebbe anche fatto cadere a terra un membro dell'equipaggio che cercava di fermarlo. Sul velivolo, una volta sceso a terra, sono saliti gli agenti della polizia federale che l'hanno arrestato. «Ci scusiamo con gli altri passeggeri per l'accaduto», ha detto un portavoce della compagnia aerea. L'uomo è stato portato in ospedale per controlli sulla sua salute mentale. [Adnkronos]

DOCCIA Una secchiata d'acqua al leader dell'opposizione ha caratterizzato il voto del Parlamento georgiano, che ha annullato il veto presidenziale alle legge sugli «agenti stranieri», la quale richiederà alle organizzazioni che ricevono più del 20% dei loro finanziamenti dall'estero di registrarsi come «agenti d'influenza straniera». Il veto è stato respinto con una maggioranza di 84 voti contro 4, in una sessione parlamentare durante la quale un deputato ha gettato acqua su un leader di un partito di opposizione, **Giorgi Vashadze**, mentre parlava dal palco. [*Secoloditalia.it*]

GUERRA «IBRIDA» In alto a sinistra, due dei palloncini atterrati in Corea del Sud
Sotto, un soldato sudcoreano raccoglie la spazzatura
A destra, una via di Seul piena dell'immondizia spedita dalla Corea del Nord [Ansa]

EROSIONE Neanche Internet dura per sempre, anzi è sottoposto quotidianamente a un fenomeno di «erosione» o, per usare un termine più appropriato, di «decadimento digitale». Capita infatti quotidianamente di cliccare su un vecchio link, o cercare forum e notizie di qualche anno fa e di veder comparire la schermata «error 404». Secondo un'analisi del Pew research center, un quarto dei siti attivi fra il 2013 e il 2023 non esiste più o non è più accessibile. Si tratta, nella maggior parte dei casi di link cancellati o spostati. «Nel passaggio dall'era del Web statico all'era dei social media, i contenuti vengono creati sempre più per fotografare un momento e poi scomparire», spiega all'Ansa **Vincenzo Cosenza**, esperto di digitale. Insomma, d'ora in poi se si legge qualcosa su Internet che si vuole conservare vale la pena salvarla sul proprio computer perché potrebbe non essere più rintracciabile. [*TgCom24*]

RECORD Nel 2006, un uomo in Inghilterra ha fatto una scoperta «musicale» unica nel suo genere, mentre metteva le mani tra alcuni vecchi oggetti nella soffitta ereditata dalla sua defunta madre. In mezzo a varie cianfrusaglie, ha trovato un violino con un tragico passato, appartenente in origine a **Wallace Hartley**, il direttore dell'orchestra del Titanic. **Hartley** morì quando la nave affondò il 15 aprile 1912, insieme a più di 1.500 persone tra i membri dell'equipaggio e i passeggeri. Durante il recupero dei corpi, **Hartley** fu trovato con il suo violino legato a lui, all'interno di una custodia protettiva. Lo strumento fu restituito alla fidanzata di **Hartley**, **Maria Robinson**, in Inghilterra, dove rimase per un certo periodo. Dopo questa scoperta straordinaria, il violino fu portato dall'uomo alla casa d'aste Henry Aldridge & Son Ltd. per una valutazione e nel 2013 fu venduto per 1,7 milioni di dollari (1,56 milioni di euro). Quest'affare ha stabilito un record, ancora imbattuto, per quanto riguarda la vendita di oggetti provenienti dal Titanic e il violino fu successivamente esposto nei musei dedicati alla tragedia in Missouri e nel Tennessee. [*Leggo.it*]

PRIVACY «Sul mio telefono è comparsa una foto che avevo eliminato anni fa», scrive un utente su *Reddit*. Non è l'unico. C'è chi segnala immagini del 2011 dentro la cartella «Recenti», e chi si è preoccupato dopo aver visto riaffiorare contenuti sensibili, come immagini di nudo, sul proprio dispositivo. Le foto sono tornate sugli iPhone e iPad dopo l'aggiornamento iOS 17.5. Apple ha spiegato che il problema è stato causato dalla «corruzione dei database» e sottolineato che non ha mai avuto accesso alle foto cancellate. Il bug però ha sollevato nuove preoccupazioni sulla privacy e la sicurezza degli utenti. Apple ha spiegato che le immagini riapparse sugli smartphone non sono state memorizzate o sincronizzate con le foto di iCloud. (**Elisabetta Rosso**) [*Fanpage.it*]

TORCICOLLO Ha fatto il suo ritorno in Lessinia il Torcicollo. Nessuna allusione al fastidioso dolore che può malauguratamente colpirci: si tratta di un uccello migratore che fa parte della grande famiglia dei «Picidae», ovvero dei Picchi, e ogni primavera riappare sulle montagne veronesi da destinazioni esotiche. Poco noto ai più, appartiene a una specie protetta, da salvaguardare mantenendo comportamenti adeguati; è amatissimo dagli appassionati di birdwatching che fanno a gara per poterlo immortalare. Deriva il nome dal gesto che compie se spaventato: ruotare il collo all'indietro e alza un ciuffo sulla testa, rimanendo fermo con tutto il resto del corpo. (**Marta Bicego**) [*Larena.it*]

Un passeggero corre nudo per il corridoio, l'aereo è costretto a ritornare indietro

AMICIZIA «Per anni ho avuto un'amicizia segreta con **Giorgio Napolitano**» (**Luca Barbareschi**, attore, regista, ex politico che partecipò alla formazione di Futuro e Libertà di **Gianfranco Fini**) [*Corriere della Sera*]

di **IGNAZIO MANGRANO**

LA TRIMESTRALE

Tengono i conti di Tim, ricavi in leggera crescita

Migliora anche l'Ebitda (indice di redditività), ma è in aumento l'indebitamento

Tim chiude il primo trimestre con ricavi pari a 3,9 miliardi, in crescita dell'1,2% anno su anno (-1,3% nel domestico a 2,8 miliardi, +8,1% in Brasile a 1,1 miliardi). In aumento per il sesto trimestre consecutivo l'Ebitda (l'indice di redditività), pari a 1,5 miliardi di euro (+1,6% anno su anno). La dinamica al 31 marzo è influenzata dalla flessione del mercato domestico (-3,4% rispetto al primo trimestre 2023 che beneficiava per 60 milioni dell'accordo commerciale con Open Fiber nelle aree bianche) e dalla buona performance del Brasile (+11,8%). In crescita per il quinto trimestre consecutivo l'Ebitda after lease (redditività operativa al lordo di interessi, imposte, ammortamenti), che si è attestato a 1,2 miliardi (+3% anno su anno a livello di Gruppo, -4,6% il mercato domestico, +22,7% il Brasile). Il risultato netto registra una perdita di 400 milioni, in miglioramento rispetto ai 689 milioni nel primo trimestre 2023. L'indebitamento finanziario netto ammonta a 21,4 miliardi, in aumento di 1 miliardo rispetto al 31 dicembre 2023.

MANAGER L'ad di Tim Labriola

Sull'indebitamento, si legge in una nota della società, hanno influito una serie di effetti non ricorrenti, fra cui in particolare quelli conseguenti al decreto di sequestro preventivo del Gip presso il Tribunale di Milano emesso lo scorso 28 febbraio per un importo di 249 milioni di euro, di cui è stata disposta la restituzione alla società lo scorso 24 aprile, successivamente alla chiusura del primo trimestre.

Tim, che ha confermato le previsioni (guidance) per il 2024 ha anche dato i risultati di ServCo, il perimetro che comprende Tim Consumer, Tim Enterprise, Tim Brasil e Sparkle, simulando gli effetti dell'operazione di separazione di NetCo (è in corso la vendita a Kkr). Per ServCo, spiega una nota, i ricavi totali ammontano a 3,5 miliardi di euro, in crescita del 2,8% anno su anno (+0,5% nel domestico a 2,4 miliardi di euro, +8,1% in Brasile a 1,1 miliardi di euro); i ricavi da servizi sono in crescita del 3,4% anno su anno a 3,3 miliardi di euro (+1,3% nel domestico a 2,2 miliardi di euro, +8,1% in Brasile a 1,1 miliardi di euro). In forte miglioramento l'Ebitda, che aumenta dell'11,6% anno su anno a 1 miliardo di euro (+11,3% nel domestico a 0,5 miliardi di euro, +11,8% in Brasile a 0,5 miliardi di euro).

E lo stesso discorso vale per l'Ebitda after lease, che sale del 16,6% anno su anno a 0,8 miliardi di euro (+11,4% nel domestico a 0,4 miliardi di euro, +22,7% in Brasile a 0,4 miliardi di euro). Il titolo ha perso il 2,12% arrivando a quota 0,2452 euro.